



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 28

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 26 luglio 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	34
2 ^a - Giustizia	»	41
5 ^a - Bilancio	»	44
6 ^a - Finanze e tesoro	»	53
7 ^a - Istruzione	»	55
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	61
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	63
10 ^a - Industria	»	66
11 ^a - Lavoro	»	69
12 ^a - Igiene e sanità	»	77
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	82

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	6
--	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	<i>Pag.</i>	96
--	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	97
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	100
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	105
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	106

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	107
------------------------	-------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 26 luglio 2006

11ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DEL COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Il presidente PASTORE comunica che, salvo diversa determinazione, il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunirà il prossimo 2 agosto alle ore 9.00.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RGNR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano*

2) *(Doc. IV-ter, n. 1) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)*

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 5 luglio 2006.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire, il seguito dell'esame è nuovamente rinviato.

(Doc. IV-ter, n. 2) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 595, 61, n. 10, e 99, comma 4, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n.47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

Il PRESIDENTE informa che in data 7 luglio 2006 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il Doc. IV-ter, n. 2, concernente la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al senatore Raffaele Iannuzzi con riferimento al procedimento penale n. 48695/04 R.G.N.R. – 6154/05 R.G. GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari.

Il senatore Raffaele Iannuzzi, in ragione delle opinioni espresse nell'articolo «Travolto dai veleni di Palermo e dalle profezie sulla mafia: ora anche i Ds isolano Violante», pubblicato il 23 ottobre 2003 sul quotidiano Il Giornale, veniva querelato, insieme con il direttore responsabile Maurizio Belpietro, dal dottor Giancarlo Caselli (Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino e già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo). La querela veniva presentata alla Procura della Repubblica di Monza per il reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10 c.p. e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa). Peraltro, una querela di contenuto del tutto analogo veniva presentata anche alla Procura della Repubblica di Palermo dai dottori Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato (Procuratori della Repubblica Aggiunti presso il Tribunale di Palermo) nonché dal dottor Gioacchino Natoli (Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Palermo), in qualità di persone offese dal reato.

I querelanti denunciavano il contenuto diffamatorio e lesivo della loro reputazione personale e professionale dell'articolo a firma Iannuzzi, il quale avrebbe operato una ricostruzione fuorviante di alcuni procedimenti penali di cui erano stati titolari i predetti magistrati quali, ad esempio, quello promosso contro i responsabili dell'omicidio dell'onorevole Salvo Lima, quello nel quale il senatore Giulio Andreotti era imputato per i reati previsti dagli articoli 416 e 416 bis c.p.). La finalità perseguita dall'autore dell'articolo sarebbe stata quella di dimostrare «l'esistenza di una vera e propria macchinazione politica, cui avrebbero partecipato strumentalmente i magistrati della Procura della Repubblica di Palermo, in concorso con altre istituzioni dello Stato italiano» (in particolare la Commissione parlamentare Antimafia presieduta dall'onorevole Luciano Violante), con intenti meramente persecutori nei confronti del senatore Giulio Andreotti.

La tesi (sostenuta dal senatore Iannuzzi) secondo la quale l'azione penale sarebbe stata esercitata meramente per fini politici e strumentali sarebbe, ad avviso dei querelanti, assolutamente falsa e totalmente infondata, come fatto palese proprio dall'effettivo svolgimento dei processi prima indicati: questi ultimi avrebbero, infatti, sempre dimostrato la scrupolosa osservanza, da parte dei magistrati addetti alla Procura della Repubblica di

Palermo, dei loro doveri d'ufficio oltre che delle garanzie poste a tutela dell'imputato.

A seguito di ciò, il magistrato del pubblico ministero formulava richiesta di rinvio a giudizio per il senatore Iannuzzi e per Maurizio Belpietro, per il reato di cui agli articoli 595 c.p. e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa), con l'aggravante prevista dall'articolo 61, n. 10 c.p. e con la contestazione della recidiva di cui all'articolo 99, comma 4, c.p. nel procedimento penale n. 48695/04 R.G.N.R. – n. 6154/05 R.G.G.I.P. presso il Tribunale di Milano.

Nel corso dell'udienza preliminare del 5 aprile 2006, il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, dott.ssa Paola Belsito, ordinava, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, la separazione del procedimento relativamente a Maurizio Belpietro e, ritenendo di non accogliere l'eccezione concernente l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, proposta dal difensore del senatore Iannuzzi, disponeva, per quest'ultimo, la sospensione del giudizio e il rinvio dell'udienza, per il seguito, alla data del 26 settembre 2006, ore 9.30, nonché, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della citata legge n. 140 del 2003, la trasmissione degli atti al Senato, ai fini delle deliberazioni di competenza di questa Assemblea, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

In data 7 giugno 2006, i predetti atti sono stati deferiti dal Presidente del Senato alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (l'annuncio del deferimento è stato dato nella seduta dell'Assemblea di martedì 13 giugno 2006).

Il seguito dell'esame è infine rinviato

La seduta termina alle ore 9,10.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

Mercoledì 26 luglio 2006

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(845) Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PISA (*Ulivo*), dopo aver espresso parole di cordoglio nei confronti degli osservatori dell'ONU colpiti sul fronte libanese, ribadisce il proprio giudizio positivo nei confronti delle Forze armate italiane impegnate all'estero. Fermo restando che le missioni internazionali sono il più importante atto di politica della Difesa, nota tuttavia che le operazioni di *peace-keeping* rappresentano unicamente uno strumento della politica e non la politica in sé. In questo quadro, nel corso dell'audizione svolta dal ministro Parisi dinanzi alle Commissioni difesa congiunte della Camera e del Senato sulle linee guida del Dicastero, ella ha segnalato l'esigenza di esaminare approfonditamente la valenza e la validità delle singole missioni ed ha sollecitato l'adozione di una risoluzione parlamentare sulla politica delle missioni che parta dal rispetto dell'articolo 11 della Costituzione e che privilegi l'Unione europea come luogo di elezione per la realizzazione di coalizioni a sostegno dell'ONU, valorizzando i mezzi preventivi di risoluzione dei conflitti.

In questo quadro, occorrerebbe innanzitutto esaminare il ruolo reale dell'Italia all'interno delle alleanze internazionali. Il cambio di natura della NATO, avvenuto nel 1999, andrebbe discusso dal Parlamento italiano e andrebbero rinegoziate le stesse modalità dell'Alleanza; in caso contrario, c'è il rischio che in sede NATO vengano assunte decisioni che coinvolgano l'Italia senza che il Parlamento ne abbia neppure contezza.

Si sofferma quindi su alcune osservazioni contenute nei precedenti interventi. A tale riguardo, fa osservare in particolare al senatore Ramponi che l'Esecutivo attualmente in carica ha, al contrario di quanto da lui sostenuto, operato una vera e propria discontinuità con riferimento alla missione *Antica Babilonia*. Tale discontinuità si riscontra innanzitutto nel giudizio contrario alla guerra preventiva bilaterale e nella decisione in ordine al rientro del personale militare, che invece il ministro *pro-tempore* Martino prevedeva restasse come componente dei futuri PRT iracheni, sul modello afgano. Quanto ai PRT afgani, ella rileva che si tratta di strutture nate da esigenze di guerra degli Stati Uniti, allo scopo di penetrare nel territorio e guadagnare la cooperazione delle autorità locali. Non a caso la rivista statunitense *Stars and Stripes* li ha definiti «la faccia pubblica delle operazioni speciali». Peraltro, il PRT italiano di Herat, pur nella sua diversità, non ha tuttavia i mezzi e la forza per affermare la propria autonomia.

Un ulteriore aspetto di discontinuità nella missione afgana, ben evidenziato nella mozione votata alla Camera dei deputati, consiste nell'impegno a portare ad esaurimento la missione *Enduring Freedom*; a tale riguardo, ella esprime tuttavia il timore che detta missione possa successivamente confondersi con quella ISAF, sotto l'egida NATO, dichiarando per queste ragioni di non approvare l'aumento del finanziamento ad essa destinato.

Un ulteriore elemento di discontinuità è dato dall'impegno del Governo di non appesantire le regole di ingaggio dei militari italiani in Afghanistan, di non inviare i caccia AMX e le truppe speciali e di non trasferire i militari italiani nell'area a sud del paese, al confine con il Pakistan, che è la più insicura, come invece è richiesto dalla NATO.

Infine, altri elementi di discontinuità sono a suo avviso rappresentati dalla non adozione del codice militare di guerra e dall'impegno per costruire un coordinamento misto di monitoraggio della Regione.

Proprio questi segni di discontinuità la indurranno a votare il provvedimento, pur se dall'Esecutivo avrebbe desiderato un giudizio critico sulla missione afgana che avviasse anche una strategia di uscita da quel paese. Ricorda quindi che alcuni parlamentari fin dall'inizio sono stati contrari all'intervento in Afghanistan, ritenendo la risposta bellica inefficace rispetto alla necessità di contrastare il terrorismo. Nei fatti – ella segnala – la guerra ne ha causato un ulteriore radicamento, anche perché, nonostante all'indomani degli attentati dell'11 settembre si fosse prospettata ancora una volta la necessità di affrontare una volta per tutte la questione israelo-palestinese, ciò è avvenuto soltanto in modo tardivo e inconclu-

dente. La contrarietà nei confronti dell'intervento in Afghanistan si radica inoltre nell'opinione che esso costituisse unicamente la traduzione della *global war against terrorism*, teorizzata dai *teo-con* statunitensi già prima dell'11 settembre. In realtà, essa rappresentava una strategia di dominio per fini geopolitici nei confronti di un territorio ricco di gasdotti verso l'Oceano Indiano, prima tappa di accerchiamento nei confronti dell'Iran, che minacciava di abbandonare il dollaro per l'euro nel mercato del petrolio. Peraltro, il ricorso alla forza ha del tutto misconosciuto l'esistenza della possibilità di una trattativa con i talebani per la consegna di Bin Laden e del Mullah Omar, a conferma che l'obiettivo era essenzialmente geo-strategico.

A distanza di cinque anni occorre riconoscere l'avvenuta radicalizzazione del terrorismo, che ha anzi ampliato le proprie aree di reclutamento (basti pensare ai pericoli in questo senso rappresentati dall'area libanese) e l'incremento della corsa globale agli armamenti segnatamente da parte della Russia, della Cina e dell'Iran. A questo proposito, ella auspica che l'Italia assuma un ruolo teso ad evitare la proliferazione nucleare e porti avanti nelle sedi internazionali un impegno alla riduzione di tutti gli arsenali nucleari. Occorre altresì prendere atto del fallimento dell'esportazione della democrazia con lo strumento militare, dell'indebolimento delle certezze del diritto internazionale nello sforzo di adattare le norme alle esigenze del più forte e, complessivamente, dell'aumento dell'insicurezza nel mondo. Da ciò il suo giudizio negativo sia sulla missione in Iraq che su quella in Afghanistan e l'auspicio che il Parlamento non si limiti a discutere questa materia unicamente alla scadenza del finanziamento delle missioni. E' infatti essenziale che l'impegno italiano non si manifesti unicamente attraverso il mantenimento delle missioni militari, bensì attraverso la promozione degli strumenti della cooperazione internazionale, al fine di prevenire le cause stesse dei conflitti.

Il senatore MANTICA (AN) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo chiarimenti sulla fondatezza delle notizie di stampa, secondo le quali il Governo si accingerebbe a porre la questione di fiducia sul provvedimento in esame, scelta che modificherebbe l'atteggiamento della sua parte politica e dell'opposizione nel suo insieme in Assemblea.

Il presidente DINI informa la Commissione che non vi sono comunicazioni ufficiali da parte del Governo in ordine all'avvenuta formalizzazione della questione di fiducia.

Il sottosegretario FORCIERI, evidenziando come si tratti di notizie di attualità politica diffuse dalla stampa, comunica che il Consiglio dei Ministri si è limitato ad autorizzare il Governo alla posizione della questione di fiducia, per quanto la valutazione di merito sulla relativa opportunità e modalità rimanga tuttora subordinata alla concreta evoluzione delle trattative politiche nell'ambito della maggioranza di governo.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*) interviene sull'ordine dei lavori, ribadendo nei confronti del Governo la sua richiesta di chiarimenti su presupposti e prospettive politiche complessive delle missioni internazionali, sulla questione del narcotraffico e sulla sorte politica dell'ex re dell'Afghanistan Zahir Shah.

Il senatore SELVA (*AN*), dopo aver evidenziato i pregi della strategia politica posta in atto sul finire della scorsa legislatura con riguardo alla questione irachena, che prevedeva il ritiro di gran parte del contingente militare e la trasformazione della missione militare italiana «Antica Babilonia» in missione civile, comunque nell'ambito della sia pur ridotta cornice di garanzia e sicurezza offerta dal personale militare tuttora ivi dislocato, svolge considerazioni critiche in ordine al piano di rientro deliberato con il provvedimento in esame, posto che con esso si priverebbe di significato il sacrificio finora sofferto dalle forze impegnate, escludendo peraltro la presenza del nostro Paese dal contributo che l'Occidente intende offrire ai fini della ricostruzione democratica, economica e civile di un'area di notevole importanza geo-strategica come l'Iraq.

Sottolinea inoltre come la politica di rientro promossa dall'attuale Governo sembri essere animata da un profondo spirito di distacco nei confronti dell'impegno profuso fino ad oggi dagli Stati Uniti e dalle forze militari impegnate sul fronte del terrorismo internazionale. In proposito si rammarica altresì che, diversamente da quanto compiuto dal premier spagnolo Zapatero, l'intento di *exit strategy* dall'Iraq perseguito dal nostro Governo non appare accompagnarsi ad un rafforzamento della presenza militare in Afghanistan.

Dopo aver brevemente evidenziato, inoltre, le linee di frattura presenti nella maggioranza di governo in ordine ai nodi cruciali che attengono alla lotta al terrorismo internazionale (ragione per la quale non si esclude l'ipotesi di una possibile fiducia sul provvedimento in titolo), rileva l'esigenza che il Governo avvii quanto prima un'attenta riflessione ed un approfondimento serio sul ruolo della presenza italiana nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, alla luce degli impegni assunti per contrastare i fattori di rischio e destabilizzazione che, a seguito degli eventi che dall'11 settembre 2001, hanno turbato l'ordine mondiale. In questo quadro, l'eventuale venir meno alla cooperazione con gli altri paesi della coalizione NATO potrebbe essere interpretato come una rinuncia a ricoprire una parte attiva anche nelle operazioni condotte sotto l'egida dell'ONU, in Afghanistan come in Medio Oriente, dove i fattori terroristici si combinano fortemente con quelli storici connessi alla questione israelo-palestinese.

Nel riconoscere quindi il merito al Governo D'Alema di aver creato le effettive condizioni per l'intervento militare a difesa del Kosovo, ricorda come solo attraverso l'azione concreta da parte degli Stati Uniti e dei paesi dell'Alleanza Atlantica si sia posto un argine, sui binari di una progressiva soluzione, all'aspra situazione che vedeva minacciata la

sopravvivenza di un'intera etnia e consolidata la presenza di forme terroristiche ai confini nazionali.

Soffermandosi diffusamente, infine, sulle finalità dell'Alleanza Atlantica delineate nel 1949, volte allora a costituire un baluardo euro-atlantico dinanzi al pericolo incombente rappresentato dall'ex Unione Sovietica, osserva come anche ai tempi delle rivolte del '53 in Germania o in occasione dei fatti del '56 in Ungheria; un eventuale tempestivo intervento NATO avrebbe forse impedito il dilagare della minaccia sovietica nell'Est europeo e il consolidarsi della divisione dell'Europa.

In conclusione, evidenzia la necessità che nell'ambito della comunità internazionale l'Italia recuperi un ruolo di potenza attiva impegnata nella lotta al terrorismo internazionale, in grado di valorizzare l'interesse nazionale e allo stesso tempo di promuovere gli ideali di democrazia, libertà e progresso nella giustizia.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*), dopo aver rilevato, in aperto dissenso con la posizione espressa dal senatore Selva, la necessità di assumere una decisione chiara sul rientro del contingente di stanza in Iraq, svolge considerazioni di carattere generale sull'evoluzione della situazione in Medio Oriente, evidenziando altresì l'esigenza di avviare un attento confronto politico ed un serio approfondimento sulle ragioni alla base della recrudescenza dei contrasti in atto tra Israele e Libano. Al riguardo, ritiene che, dinanzi al nodo cruciale di fondo rappresentato dall'insoluta questione israelo-palestinese, tale conflitto sia frutto di una consapevole esasperazione reciproca delle parti belligeranti, evidenziando come da un lato costituisca una pretesa legittima da parte di Israele quella di vedere garantita la propria sicurezza in un'area fortemente destabilizzata, dall'altro come sia interesse dell'Iran e della Siria, apertamente considerati i veri animatori del conflitto innescato dagli Hezbollah, quello di giungere all'eliminazione della presenza dello Stato di Israele attraverso l'avvio di una guerra in Medio Oriente, potenzialmente in grado di diffondersi su scala globale.

Al riguardo si augura che la Conferenza internazionale sul Medio Oriente che si aprirà oggi a Roma abbia successo e consenta di creare le condizioni per un cessate il fuoco, nella prospettiva della ripresa delle trattative tra le parti per una soluzione più complessiva.

Per quanto concerne il provvedimento in esame evidenzia l'infondatezza dei rilievi mossi dall'opposizione a proposito del ritiro dall'Iraq, posto che tali rilievi non sembrano tener conto, tra l'altro, del fatto che il permanere di una presenza di truppe straniere in tale paese costituisce in sé un elemento che alimenta le tensioni, al di là del fatto che il pur legittimo Governo iracheno insista perché tali contingenti rimangano, posizione che non appare condivisa dalla base della popolazione.

Per quanto concerne l'Afghanistan, esprimendo apprezzamento per la documentazione prodotta dagli Uffici sulla materia, rileva come, dopo la *debellatio* del Governo dei talebani uniti alla formazione terroristica di Al-Qaeda ad opera dell'intervento degli Stati Uniti, è motivo di ramma-

rico constatare che i fattori di tensione in quell'area non sono scomparsi bensì permangono, forse, accentuati anche dalla presenza di truppe straniere. I talebani continuano infatti a controllare ampie porzioni di territorio mentre prospera in modo preoccupante il narcotraffico che, con la produzione di droga, costituisce ancora un'attività economica fondamentale in quel paese, che sembra proseguire indisturbata.

In questa prospettiva, nel condividere lo spirito che anima battaglie e manifestazioni poste in atto dal movimento pacifista e da altri senatori e deputati sottolinea come una posizione più articolata sull'Afghanistan debba essere accuratamente preparata e costruita, non essendo possibile procedere in una materia complessa come la politica estera per mere enunciazioni. Occorre infatti tener presenti nell'immediato anche i vincoli derivanti per l'Italia dall'appartenenza alla NATO e dell'esigenza di rispettare le indicazioni delle Nazioni Unite. Al riguardo appare opportuno avviare una riflessione sul ruolo internazionale della NATO, come proposto anche dal senatore Andreotti, nonché sulla partecipazione dell'Italia, nell'auspicabile prospettiva che taluni interventi internazionali di carattere umanitario e per il mantenimento della pace siano progressivamente assunti dall'Unione europea, quando questa – che purtroppo non dispone ancora neanche di una propria politica estera – si sarà dotata dei mezzi necessari.

In tale prospettiva sottolinea i segni di forte discontinuità con il passato manifestati dal nuovo Governo con riferimento anche al ritiro del contingente italiano dall'Iraq e al ritrovato sostegno per un approccio che si ispiri al multilateralismo, come denota l'organizzazione della conferenza di Roma sul Medio Oriente, che non avrebbe potuto essere organizzata dal Governo Berlusconi, eccessivamente subalterno alle posizioni degli Stati Uniti. In proposito evidenzia altresì come la presa di posizione sui temi della guerra e della pace per coloro che sono eletti in Parlamento, prima ancora che un'opzione di coscienza, non possa che costituire una scelta politica, in quanto si tratta di temi che sono alla base delle decisioni di politica generale. Peraltro non è casuale che nel programma del Governo Prodi non sia stato menzionato il ritiro dall'Afghanistan, proprio perché si tratta di una questione complessa, sulla quale le forze politiche della maggioranza non hanno ancora maturato una posizione sufficientemente omogenea per porre l'argomento all'ordine del giorno.

Auspica pertanto che il Governo non ponga la questione di fiducia sul provvedimento in esame e che ciononostante la maggioranza si dimostri compatta sulla base delle considerazioni testé enunciate, in quanto una divisione su questi temi tra le forze della sinistra e le forze moderate che pure partecipano a questa grande coalizione di centro-sinistra costituita dall'Unione potrebbe avere conseguenze tragiche per il futuro del Paese.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) esprime apprezzamento nei confronti delle esposizioni svolte, rispettivamente, dai relatori per la 3^a Commissione Tonini e per la 4^a Commissione Zanone; entrambe, a suo giudizio, costituiscono una base di discussione insieme onesta e coraggiosa su una

materia che nelle ultime settimane ha apportato una certa dose di sofferenza tra le forze politiche e all'interno della stessa maggioranza. Ricorda quindi che, nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione esteri del Senato, svoltasi nelle scorse settimane, il rappresentante dell'ONU in Afghanistan, Tom Koenigs, ha ricordato il ruolo essenziale svolto in quel paese dall'Italia sul piano culturale, politico e militare, al fine di consentire agli operatori delle Nazioni Unite di svolgere ivi la propria attività in condizioni di sicurezza.

Pur nella piena coscienza che le difficoltà dell'Afghanistan sono oggi ben lungi dall'essere risolte, sia per i problemi connessi al commercio di oppio sia a causa dei «signori della guerra», ribadisce che in quel paese sono però stati compiuti innegabili passi in avanti, come ha avuto modo di constatare personalmente più volte, in occasione delle visite colà effettuate con delegazioni parlamentari nel corso degli ultimi anni. D'altro canto, la complessità della situazione rendeva impensabile che il processo di *state-building* potesse avvenire se non nel lungo periodo; di ciò il Parlamento italiano era ben consapevole allorché, nel novembre 2001, decise la partecipazione alla missione in quel paese, facendo in tale occasione registrare un'ampia condivisione di tale obiettivo, finalizzato alla stabilizzazione democratica sotto mandato ONU. Ciò motiva l'importanza della permanenza oggi in Afghanistan e conferma l'impossibilità di ragionare sul provvedimento in esame senza avere piena contezza del percorso politico-parlamentare precedente. E' proprio sulla base di tali considerazioni che riposa la posizione dell'attuale maggioranza di governo nei confronti del provvedimento: l'Italia ha infatti sempre cercato il massimo consenso a livello internazionale, pur consapevole delle difficoltà e delle complessità del contesto in cui si andava ad operare.

Nota quindi che l'elemento principale al quale oggi molti analisti danno particolare risalto è rappresentato dall'impotenza che in molti casi – da ultimo quello del Libano – caratterizza l'autorità statale di fronte a gruppi che agiscono in autonomia, destabilizzando anche il governo legittimo. Di qui le ulteriori difficoltà nel negoziato di pace, che sovente deve svolgersi con soggetti non riconosciuti a livello internazionale. A ciò va aggiunto che lo sviluppo delle tecnologie degli armamenti è oggi alla portata di piccoli gruppi e anche di singoli. In definitiva, occorre pertanto prendere atto dell'indebolimento del deterrente dell'uso della forza anche perché il processo di globalizzazione non permette più una vera distinzione tra spazio interno e spazio esterno.

Il presidente DINI, interrompendo il senatore Nieddu, fa presente che l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea rende necessario togliere la seduta. Assicura comunque al senatore Nieddu che potrà completare il proprio intervento nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

5^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(845) Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*), riprendendo il proprio intervento, interrotto nella seduta antimeridiana, rileva che l'ampiezza e la varietà delle situazioni di crisi inducono oggi alla ricerca di linee guida fondate sulla più ampia condivisione, al fine di consentire all'Italia di dare un concreto apporto alla ricerca delle soluzioni, piuttosto che ridurla all'accettazione passiva o alla gestione marginale di questa lunga fase di assestamento.

Il Ministro della difesa, egli ricorda, nel corso dell'audizione sulle linee guida del suo Dicastero, ha prefigurato una linea condivisibile sull'invio dei contingenti militari all'estero e sui criteri da adottare in futuro per la partecipazione a nuove missioni, forse già anche per il Libano: privilegiare la giusta causa, la legittimazione della comunità internazionale e la proporzionalità tra i fini dell'intervento e i mezzi prescelti per lo stesso.

Negli stessi Stati Uniti è aperta la discussione intorno ai limiti di una visione unilaterale dell'uso della forza, e sulle modalità di traduzione dell'obiettivo in una strategia politica efficace nelle aree di crisi. Tale finalità può essere solo il risultato di un processo complesso nel quale, per esempio, rilevante è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione interessata. In questo contesto un ruolo cruciale può essere svolto dall'Unione europea, che ha individuato come settori prioritari il potenziamento dello stato di diritto e il sostegno a progetti rivolti alla popolazione civile, nonché la cooperazione fra *intelligence* e Forze di polizia.

In particolare, sulla delicata questione afgana possono a suo avviso rinvenirsi i criteri che legittimano la presenza dell'Italia, atteso l'ampio coinvolgimento dell'intera comunità internazionale; spagnoli, tedeschi ed

altri rappresentanti di paesi che non sono in Iraq sono infatti fortemente presenti in Afghanistan; questa presenza militare fa seguito ad una risoluzione delle Nazioni Unite. Per l'Iraq il percorso è invece stato diverso, giacché le deliberazioni dell'ONU hanno seguito gli eventi, anziché governarli. Sono diverse anche le modalità della presenza italiana: con ISAF in Afghanistan la presenza è nell'ambito di una missione NATO, sotto mandato delle Nazioni Unite. Anche *Enduring Freedom* è seguita ad un pronunciamento delle Nazioni Unite relativo all'autodifesa, ed oggi la missione si propone la definitiva pacificazione del paese e la definizione, con gli altri membri della coalizione, degli strumenti necessari a prevenire il riemergere del terrorismo e supportare le operazioni umanitarie e di addestramento dell'*Afghan National Army*. L'Italia, settima potenza economica al mondo, non può sottrarsi dalle responsabilità conseguenti nel contesto internazionale: da ciò la necessità di rimanere in Afghanistan, per garantire condizioni di sicurezza e per consolidare i risultati raggiunti. La permanenza in tale paese, peraltro, dura da cinque anni ed è condivisibile l'idea di un monitoraggio permanente per verificare la perseguibilità degli obiettivi posti a base della missione.

La sua parte – prosegue il senatore Nieddu – ha invero sempre sostenuto che la presenza militare deve essere accompagnata da una strategia politica, umanitaria ed economica più efficace e di ulteriore rafforzamento alla transizione democratica ed alla ripresa di quel paese, che tenga conto dei bisogni immediati della popolazione. Occorre dunque, insieme agli alleati, potenziare oggi gli aspetti politici ed umanitari della missione.

Allo stesso tempo, è chiaro che per ricostruire uno Stato occorrono tempi lunghi.

Per quanto riguarda l'Iraq, la posizione del centro-sinistra è nota da tempo: i soldati italiani rientreranno nei prossimi mesi con tempi tecnici e modalità compatibili con le esigenze di sicurezza, innanzitutto degli stessi soldati, delle popolazioni locali e degli alleati. Il Governo iracheno ha apprezzato questo approccio graduale di un rientro concordato nel corso dei prossimi mesi. La collaborazione proseguirà dunque, con gli alleati e con quel Governo, in altre importantissime missioni internazionali: la missione NATO *Training mission* per la formazione del personale militare, collocata a Baghdad, e la missione europea che si occupa della formazione del personale per l'amministrazione della giustizia.

Non meno importante è l'impegno italiano nelle altre missioni; tra le più delicate risulta essere quella nei Balcani ed in particolare nel Kosovo. Sarà necessario fare tesoro degli errori del passato per non consentire ciò che accadde nel 2004, quando non fu possibile arginare la violenza e impedire che chiese e case fossero distrutte. Assume rilievo, in questo quadro, la missione MSU, a supporto delle autorità locali e per il reinserimento dei rifugiati. Importante in quel contesto è il processo politico che determini il futuro *status* del Kosovo anche per i possibili riflessi in Bosnia Erzegovina.

Conclusivamente, ribadisce l'importanza di manifestare solidarietà, ma soprattutto di predisporre misure di sicurezza per il lavoro svolto in territori a rischio da quanti sono impegnati in scenari internazionali.

Il senatore RAMPONI (AN) chiede al Governo chiarimenti in ordine ad una notizia, riportata dalla redazione RAIS, e della quale non esiste riscontro alcuno nel testo del disegno di legge in esame, in base alla quale l'attuale Governo italiano avrebbe sottaciuto l'invio in Afghanistan di corpi speciali nell'ambito della missione *Enduring Freedom*; tali reparti si troverebbero in teatro dallo scorso giugno.

Il senatore MELE (Ulivo), dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione svolta dai relatori e manifestato la sua piena condivisione alla proposta di approvazione, sottolinea, anche alla luce del punto di accordo raggiunto presso l'altro ramo del Parlamento sul provvedimento in titolo, l'importanza che le iniziative in politica estera vengano assunte in rapporto dialettico con l'opposizione al fine di affrontare con più forza le sfide che si pongono sullo scenario internazionale.

Richiamandosi, inoltre, alle attente riflessioni che hanno accompagnato la determinazione di rientro del contingente militare, rileva l'opportunità, evidenziata nella mozione presentata dalla coalizione di cui è parte, dell'avvio di una fase di monitoraggio permanente delle missioni di pace in cui è impegnata l'Italia al fine di verificare in maniera costante e puntuale il perseguimento degli obiettivi definiti dal Parlamento.

Ricordando infine che persino negli Stati Uniti è in atto un processo di progressivo deperimento del concetto della guerra come strumento di esportazione della democrazia, si augura che la politica estera italiana progredisca più compiutamente a difesa e per la promozione della pace, auspicando al contempo l'ulteriore sviluppo delle iniziative umanitarie in materia di politica internazionale.

Per la senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE) le sedute delle Commissioni riunite affari esteri e difesa evidenziano la stretta connessione esistente tra politica della difesa e politica estera, come da lei in più sedi sostenuto. Dopo essersi associata totalmente all'intervento svolto dalla senatrice Pisa, che apprezza per intelligenza, documentazione e passione, ed espresso consenso per quanto detto dal senatore Cossutta, formula un particolare riconoscimento nei confronti dei relatori Tonini e Zanone, che, pur muovendo da presupposti culturali ed ideologici tra loro differenziati e diversi anche da quelli che le appartengono, hanno compiuto un reale sforzo per costruire un consenso comune. Personalmente è dell'avviso che il terrorismo non possa essere combattuto con la guerra, ma che guerra e terrorismo finiscano anzi con l'alimentarsi vicendevolmente: da ciò la necessità di dare il massimo spazio all'iniziativa politica dei singoli popoli. In conclusione, auspica che, come già sollecitato dal senatore Andreotti, si chiariscano una volta per tutte modalità, ragioni, costi e modulazione del rientro dalle missioni militari che vedono impegnate

truppe italiane, rendendosi, in caso contrario, privo di risultati concreti qualsiasi dibattito.

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) richiama preliminarmente l'annuncio dato dal Ministro degli affari esteri in ordine alla disponibilità italiana a partecipare a una forza internazionale da dispiegare al confine tra il Libano e Israele e all'opportunità di studiare anche l'ipotesi di una presenza e di un monitoraggio dell'ONU nella striscia di Gaza, ribadendo l'esigenza di affrontare i conflitti ed i nodi nelle aree di crisi evitando il ricorso alle armi. L'uso della forza non può che essere l'ultima possibilità anche dinanzi ad atti di aggressione e attentati alla pacifica convivenza. La situazione internazionale impone tuttavia che vengano comunque stabilite regole chiare sull'impiego delle Forze armate in teatri esteri: regole che seguano la Costituzione e i criteri di legittimità nell'impiego della forza che sono indicati dalle Nazioni Unite, che si misurino non solo con il contesto di legalità e legittimità internazionale che costituisce l'alveo necessario delle missioni, ma anche con il modificarsi del quadro politico internazionale e con la volontà delle comunità nazionali dei paesi in cui si interviene e che risultino legate ad un novero ben definito di finalità, quali la tutela dei diritti umani, la difesa ed il sostegno alla formazione di istituzioni democratiche, la cooperazione e l'assistenza alle entità statali e locali. In questo quadro, il disegno di legge in esame rappresenta una cornice chiara dello svolgimento delle missioni. Al Parlamento spetta dunque una azione di monitoraggio continuo delle missioni stesse, sia quelle a cui è rivolta maggiore attenzione politica – soprattutto per i drammatici accadimenti che spesso le segnano –, sia quelle che paiono più distanti dall'attenzione della pubblica opinione.

Le missioni militari non possono che essere operazioni umanitarie, o piuttosto finalizzate al conseguimento o al mantenimento della pace, ed in questo quadro va chiarito che nessuna di esse, pur se ben chiara nei contorni, può trovare gli approdi per i quali è stata messa in campo nel silenzio della diplomazia.

Passando quindi all'esame delle singole missioni, osserva che la situazione afgana non è meno complessa di quella irachena, sotto il profilo sia politico che militare; a ciò va aggiunto che si tratta di un paese poverissimo, assolutamente dipendente dagli aiuti internazionali, da un lato, e dal ricatto dell'economia da oppio, dall'altro. La messa in sicurezza di quel paese è dunque particolarmente difficile da conseguire, non solo per l'ostilità conclamata della guerriglia legata al depresso regime, ma anche perché esistono altri problemi di natura politica, sociale e militare diffusi sul territorio. In questa situazione continuano a prosperare i signori della guerra locali, che diventano protagonisti e interlocutori con cui si devono confrontare le diverse realtà, sia il governo centrale, sia le missioni internazionali, e che costituiscono altrettanti elementi capaci di cambiare gli equilibri perseguendo i loro specifici interessi, mettendosi a disposizione di volta in volta di chi offre di più.

In questo ambito emerge con chiarezza che uno dei maggiori problemi politici dell'Afghanistan di oggi è rappresentato dai contrasti irrisolti tra la missione a guida statunitense *Enduring Freedom* e la missione dell'ONU ISAF. Tra le due missioni esistono importanti punti di differenziazione che possono portare a contrasti, quando non addirittura a divergenze di strategie e di obiettivi. Primo punto è la differente catena di comando e controllo delle forze internazionali sul territorio. In secondo luogo è la differenza di priorità, che porta a strategie militari, ma soprattutto politiche, distinte e contrastanti: ISAF si preoccupa soprattutto di estendere il controllo del governo centrale sul territorio afgano, e in questo contesto si collocano i PRT che vengono progressivamente costituiti in nuove aree. I PRT vengono assegnati ad aree già almeno in parte stabilizzate, per conseguire il loro doppio obiettivo (civile e militare), seguendo un criterio che corrisponda alla messa in sicurezza del territorio, non prima di avere dato il tempo al governo centrale di aprire trattative con i poteri locali, così che siano garantite condizioni di sicurezza per i contingenti internazionali nello svolgimento delle loro attività. *Enduring Freedom* invece è finalizzata esclusivamente al contrasto del terrorismo, contrasto che si ottiene anche attraverso la ricostruzione politica ed economica dell'Afghanistan, ma che passa soprattutto attraverso azioni militari. In questo contesto si inserisce il problema della coltivazione del papavero da oppio e la conseguente economia della droga. Questa situazione è molto difficile da contrastare, perché affonda le sue radici in un quadro economico devastato e in consolidate realtà sociali tradizionali; inoltre la coltivazione del papavero è semplice ed economica e foriera di grandi guadagni. È interesse del governo centrale di Kabul – seppure alcuni suoi membri siano accusati di narcotraffico – e delle forze internazionali di ISAF sradicare la coltivazione di oppio e sostituirla con un sistema economico nazionale alternativo.

A ciò va aggiunto che il problema della guerriglia talebana è spesso inteso in senso troppo semplicistico. L'immagine di un esercito combattente, centralizzato ed omogeneo non corrisponde alla realtà: esistono dei punti di raccordo, ma la massa dei talebani armati è spesso difficilmente distinguibile dai civili pashtun che abitano le regioni afgane e anche quelle oltre il permeabile confine con il Pakistan. Portare e usare le armi fa parte della tradizione afgana, e quindi non solo non esiste un fronte ben definito, ma non esiste neanche un avversario ben definito, con caratteristiche, obiettivi e strategie univoche.

Diverso è invece il caso dei combattenti «arabi» – in realtà non solo arabi – che si stringono intorno ad Al-Qaeda e a Bin Laden: questi combattono professionalmente e ad oltranza, e non sono legati a uno specifico territorio, ma possono muoversi per cercare le condizioni migliori per colpire e nascondersi. In conclusione, in questo momento l'Afghanistan è sottoposto a un violento ritorno delle forze ostili alla stabilizzazione e al governo centrale. È quindi necessario che la comunità internazionale mantenga il suo impegno a fianco di quel paese per farne progredire il cammino democratico, e trovi il modo di integrare sempre più i propri sforzi

verso obiettivi comuni, considerando che la stabilizzazione di esso e la lotta al terrorismo non possono che procedere di pari passo. In questo senso, il Governo deve giocare tutte le sue carte per ottenere un chiarimento al livello del Consiglio Atlantico e del Consiglio europeo, sulla natura, gli scopi, i risultati e i tempi della missione militare internazionale in Afghanistan e delle altre.

Politica estera e politica della difesa devono finalmente marciare insieme. Come rilevato dal ministro Parisi nel corso dell'audizione sulle linee guida del suo Dicastero, c'è un'accresciuta esigenza di una visione di insieme degli aspetti politici e militari, e già questo segna un significativo cambio di passo, ancora più significativo se si ottiene che i concetti di solidarietà atlantica e di alleanza implicino la possibilità di un leale confronto, alieno da sudditanze psicologiche o politiche, che consenta all'Italia di chiedere all'alleato anche una autocritica sulle scelte fatte, sugli orientamenti assunti, e magari un cambio di rotta.

Questa impostazione sarebbe particolarmente utile ed urgente. Nel caso dell'Iraq i fatti dicono che le condizioni del popolo iracheno, sottoposto alla crudele tirannia di Saddam erano tali da non poter tollerare che questa proseguisse; ma al tempo stesso, se si pensa alle sofferenze di oggi del popolo iracheno, si deve prendere atto che la cura non ha funzionato. Al contrario, sono state consegnate ai terroristi facili opportunità per fare propaganda, in Iraq ma anche nel resto del mondo islamico e tra le comunità musulmane in Occidente, per radicalizzare ancora di più lo scontro e per soffiare sul fuoco delle divisioni e delle differenze.

Un rapporto della Commissione esteri del parlamento britannico, reso noto qualche settimana fa, ha rivelato che i conflitti in Iraq e Afghanistan non hanno ridotto la minaccia di Al-Qaeda, che potrebbe anzi addirittura essere divenuta più forte. Per queste ragioni, la senatrice Villecco Calipari conclude rilevando peraltro che la decisione politica del rientro del contingente dall'Iraq non obbedisce alla logica del «mai più» riguardo all'impiego della componente militare, come testimonia anche l'iniziativa del Governo e della maggioranza sulla nuova crisi in Medio Oriente, ma afferma la sovranità e l'indipendenza politica dell'Italia e la rafforza in ambito internazionale.

Il senatore MARTONE (RC-SE), nell'auspicio che la decisione di fuoriuscire dal conflitto iracheno e di ridefinire le linee della missione in Afghanistan accompagni la progressiva costruzione di una nuova politica di pace, si sofferma sull'analisi delle contraddizioni che attengono agli interventi umanitari portati avanti nell'ambito delle missioni internazionali. In particolare, dopo aver individuato, come parametri idonei a misurare il grado di tutela dei diritti umani, la sicurezza e la riconciliazione, il *nation-building* e la cooperazione allo sviluppo, sottolinea come talvolta i beneficiari degli interventi umanitari difficilmente risultano coinvolti attivamente nella gestione degli aiuti a loro destinati. Auspica pertanto l'avvio di un serio cambiamento di direzione nell'attuazione delle missioni internazionali di pace, così come delineate nell'ambito dei PRT e dei CI-

MIC, senza che ciò rappresenti in prospettiva un progressivo disimpegno ma che possa costituire un segnale di discontinuità soprattutto attraverso la distinzione, nell'ambito delle iniziative italiane all'estero, degli interventi civili di cooperazione allo sviluppo rispetto alle operazioni militari di sicurezza e polizia internazionale. Dopo un breve richiamo ai criteri di legittimità che, ai fini della tutela della pace, presiedono all'uso della forza nell'ambito delle organizzazioni multilaterali, rileva l'opportunità di chiarire il significato della partecipazione italiana alle missioni internazionali, ossia come strumento di politica estera più che come forma di difesa militare.

Il senatore PIANETTA (FI), dopo aver espresso apprezzamenti per le argomentazioni sviluppate dai relatori nell'ambito della loro esposizione introduttiva, osserva come la politica estera dell'attuale Governo – anche alla luce della relazione governativa – sia caratterizzata dalla continuità nell'impegno alla sicurezza, allo sviluppo e alla salvaguardia dei diritti umani, obiettivi il cui legame è stato peraltro evidenziato nell'ambito del rapporto del Segretario Generale «*In Larger Freedom: Towards Security, Development and Human Rights for All*».

In particolare, per quanto attiene agli obiettivi di collaborazione civile ed umanitaria di ricostruzione e sostegno alle autorità irachene, dopo aver pronunciato espressioni di sentito ringraziamento in merito all'operato delle rappresentanze militari e civili per aver svolto i compiti loro assegnati con grande senso di umanità, professionalità e competenza, evidenzia come, nell'ambito del relativo programma di cui alla citata relazione, le iniziative ivi previste si saldino in un'ottica di continuazione e completamento con quelle del triennio appena trascorso.

In questo quadro rileva inoltre come anche la linea di interventi promossa in ambito umanitario per l'Afghanistan appaia accogliere l'appello lanciato da Tom Koenigs, Rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU in Afghanistan, il quale ha sollecitato l'impegno del Governo italiano nello sforzo di contribuire in maniera costante allo sviluppo civile ed economico, di cui gli afgani rappresentano i primi artefici. Pur avendo sottolineato gli aspetti attualmente problematici che attengono alla situazione politica ed economica del Paese, quali l'assenza del controllo governativo su porzioni di territorio e l'incremento delle coltivazioni dell'oppio, invita tuttavia a svolgere un'attenta riflessione sui risultati positivi raggiunti. Dopo aver evidenziato tra di essi il pieno svolgimento delle elezioni politiche, l'insediamento del nuovo Governo, un embrionale progresso economico, la promozione della libertà di stampa, unitamente al ritorno di 4.000 rifugiati, rileva la necessità che la terra afgana non sia lasciata in preda al terrorismo. In proposito, allo sforzo di salvaguardare i diritti umani e a contribuire al rafforzamento istituzionale, si aggiunge l'impegno della comunità internazionale a completare l'efficacia delle azioni multilaterali, non solo attraverso il controllo dei movimenti dei fondamentalisti islamici, che si oppongono all'applicazione moderata dell'I-

slam, ma anche attraverso una efficace funzione di argine e baluardo contro gli estremisti del terrore, che lì trovano la loro base operativa.

In conclusione, rileva l'assoluta esigenza di proseguire la missione internazionale in Afghanistan al fine di operare una concreta azione di contrasto al terrorismo internazionale e di valorizzare lo sviluppo economico e sociale di quel Paese nell'ambito della comunità internazionale.

Il senatore MANTICA (AN) riferendosi alla mozione presentata dagli esponenti della maggioranza all'altro ramo del Parlamento, evidenzia le ragioni del suo profondo dissenso legate al fatto che l'indirizzo di politica estera ivi delineato costituisca il frutto di una disperata ricerca di discontinuità volta ad accontentare gli umori di una componente politica interna alla coalizione di Governo. In proposito, lo stesso tentativo di promuovere le iniziative intese a costituire nell'ambito dell'ONU un contingente militare di pronto intervento, ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, non tiene conto – anche sulla scorta dei limitati interventi multilaterali a guida ONU realizzati finora – della progressiva riazionalizzazione della politica estera intervenuta in questi ultimi anni e che risente di una logica di azione in chiave multinazionale e non più di stampo multilaterale. Esprime pertanto, alla luce delle varie posizioni registrate nell'ambito della maggioranza, forti perplessità sulla reale capacità operativa del Governo nell'attuazione degli indirizzi di politica estera.

Evidenzia tuttavia come, anche sulla scorta dell'iniziativa lanciata dal Governo nella precedente legislatura, intesa a costituire il «*core group* per il Libano», il pregio dell'iniziativa che ha portato a Roma la Conferenza internazionale sulla crisi libanese, in quanto ripropone il ruolo dell'Italia come protagonista nell'ambito delle delicate relazioni con i paesi del Medio Oriente, anche in virtù del rapporto di amicizia con la Siria, riguardo ai quali sottolinea con preoccupazione l'emergere di una realtà nuova e diversa che necessita di un approfondimento serio in ordine alle sue specificità.

Nel rilevare in proposito l'apparente erroneità di giudizio nel valutare gli sforzi umanitari compiuti nell'ambito delle missioni internazionali come atti ascrivibili ad operazioni di politica di difesa con semplicistico riferimento al relativo capitolo di bilancio, richiama la necessità di contribuire alla implementazione del fondo disposto dall'Unione europea già a partire dal 2003 per favorire le iniziative di cooperazione e di aiuto umanitario.

Il senatore Furio COLOMBO (Ulivo), replicando al senatore Mantica, ricorda l'istituzione di un contingente militare multilaterale alle dirette dipendenze dell'ONU e sotto la guida del Segretario Generale, il cui utilizzo è stato promosso nel periodo compreso tra il 1960 e il 1965.

Il senatore BIONDI (FI), ricordando come nella scorsa legislatura si collocò, non senza difficoltà, fra coloro che in quella che era l'allora maggioranza si espressero criticamente nei confronti dell'intervento in Iraq,

sottolinea come si debba nutrire sempre rispetto nei confronti di coloro che, per opzioni di coscienza o altre valutazioni politiche, si mostrino dissenzienti anche nei confronti delle rispettive forze di appartenenza. In proposito osserva come, tuttavia, l'atto di porre la fiducia, che l'attuale Governo sembra accingersi a compiere, viene invece a costituire un artificiale elemento di divisione laddove, in politica estera, sarebbe doveroso per il Governo e la maggioranza cercare di valorizzare gli elementi che uniscono le forze politiche, che pure sono oggettivamente riscontrabili a proposito della materia in esame. Sebbene fosse apprezzabile la relazione del senatore Tonini, volta ad accentuare gli elementi di discontinuità, tuttavia risultano fondati anche gli elementi richiamati dal senatore Ramponi, con riferimento anche alla relazione introduttiva al provvedimento in esame presentata presso l'altro ramo del Parlamento, volti a dimostrare la sostanziale continuità degli interventi che ci si accinge ad esaminare rispetto agli analoghi interventi disposti dal precedente Governo.

Rilevando quindi come, da un lato, siano emerse frequenti contraddizioni nelle considerazioni degli oratori che lo hanno preceduto, in cui spesso sono state esposte osservazioni critiche con riferimento al provvedimento in esame per giungere poi alla conclusione di preannunciarne il voto favorevole, viceversa non dovrebbe essere considerata traumatica da parte dell'attuale maggioranza una possibile differenziazione da parte di taluni suoi esponenti a fronte dell'ampia adesione che sul provvedimento in titolo sembra convergere da parte di ampi settori della maggioranza e dell'opposizione, situazione rispetto alla quale la costrizione posta nei confronti dei dissenzienti con l'apposizione della questione di fiducia appare palesemente inutile oltre che ingiusta nei confronti di coloro che vorrebbero invece distinguersi.

Il presidente DINI replica al senatore Biondi evidenziando come, a proposito dell'invio di soldati italiani all'estero, siano sempre, comprensibilmente, emerse ragioni di riflessione e di preoccupazione, così come motivi di perplessità. Alla fine, però, si è sempre imposta una valutazione politica di tipo complessivo, generalmente tradotta in decisioni assunte sulla base di un largo consenso. Ribadisce, pertanto, come nella presente sede i commissari non possono che attenersi a valutazioni di merito mentre apparterrà alla fase che si svolgerà in Assemblea una valutazione politica più ampia, che potrà anche tener conto dell'introduzione nella discussione della questione della fiducia, ove questa dovesse essere effettivamente posta.

Il senatore POLITO (*Ulivo*), pur unendosi alle espressioni di apprezzamento rivolte nei confronti dei relatori, dichiara di non condividere pienamente tutte le posizioni espresse dalle forze politiche della sua coalizione di appartenenza.

Dopo aver quindi richiamato l'importanza, nel panorama geopolitico attuale, dell'evento storico che ha prodotto la missione militare in Afghanistan, ovverosia l'11 settembre 2001, ritiene di opportuno avviare un'at-

tenta riflessione sulle questioni ancora irrisolte che discendono dalla valutazione del significato stesso dell'attacco terroristico alle *Twin Towers*. Questioni che attengono in particolar modo alle modalità di lotta al terrorismo e di stabilizzazione degli stati falliti e che trascendono la linea di demarcazione tra le posizioni espresse dai sostenitori dei metodi di intervento pacifico e quelle manifestate dai fautori delle operazioni armate.

Dichiarando il proprio sostegno al provvedimento che dispone il ritiro dall'Iraq – più a motivo dell'interesse politico superiore, volto ad assicurare coerenza all'impianto complessivo che il Governo intende conseguire in politica estera, che per ragioni di convincimento personale – passa ad evidenziare i caratteri ineliminabili del ruolo dell'Italia nell'ambito della comunità internazionale. In particolare, afferma l'importanza, a fronte di un inerte neutralismo, della ricerca attiva della pace, dell'esportazione dei diritti umani e della *rule of law*, anche attraverso l'uso delle Forze armate quale proiezione e strumento di politica estera sugli scenari critici che offre il panorama mondiale.

Esprime infine l'auspicio che la maggioranza non sia chiamata ad accordare la fiducia al Governo riguardo al provvedimento in esame, ritenendo prioritario il richiamo al senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, in considerazione della volontà comune nel ricercare indirizzi unitari nell'ambito della politica internazionale.

Il senatore DIVINA (*LNP*) esprime perplessità nei confronti di coloro che hanno parlato di discontinuità, rilevando invece un intento di continuità del Governo attuale con l'azione del Governo precedente nel permanere della forza in Afghanistan. Si tratta a suo avviso solamente di una questione terminologica relativa al mutato nome assegnato all'intervento, posto che ai profili di carattere militare sono stati sovrapposti gli obiettivi umanitari. Evidenzia quindi l'atteggiamento ipocrita da parte del centro-sinistra nel sottolineare la presunta discontinuità, criticandone inoltre l'approccio metodologico sulla scorta del quale, al fine di superare i dissensi interni, prevarrebbe in esso l'interesse superiore ad assicurare stabilità all'azione di governo attraverso l'approvazione della fiducia all'Esecutivo in carica.

Ritiene inoltre che non abbia trovato compiuta attuazione l'appello che Tom Koenigs, proveniente peraltro da un'area politica vicina a quella del centro-sinistra, ha espresso in merito alla continuazione degli sforzi dell'attuale Governo nel favorire lo sviluppo economico, la sicurezza politico-sociale e la tutela dei diritti umani.

Osserva infine che, pur condividendo il merito del provvedimento, laddove il Governo deciderà di porre la questione di fiducia, riterrà di far prevalere l'aspetto politico nel giudizio sulla questione stessa.

A giudizio del senatore BERSELLI (*AN*) chi ha una certa dimestichezza con i lavori parlamentari non può che essere rimasto sconcertato dall'andamento del dibattito sul provvedimento oggi in esame. Dopo aver ricordato gli atteggiamenti assunti nel corso della precedente legisla-

tura dall'allora opposizione, sottolinea quindi che nel dibattito odierno si è assistito unicamente al tentativo di giustificare il provvedimento con una presunta «discontinuità» rispetto al passato. Di «discontinuità», egli rileva, è invece assai difficile parlare, ad esempio, per quanto concerne l'Afghanistan. A questo riguardo le posizioni oggi sostenute dal centro-sinistra sono anzi assai simili a quelle della precedente maggioranza di Governo e, nel contenuto, sotto questo aspetto il provvedimento è assolutamente identico a quelli passati. Il richiamo ad una pretesa discontinuità vale dunque qui unicamente a ricompattare una maggioranza ancora una volta profondamente divisa al proprio interno.

Per quanto invece concerne la missione in Iraq, egli condivide le preoccupazioni avanzate dal senatore Divina, in ordine alla tutela della sicurezza di quanti resteranno in quel paese per fini umanitari. A tale proposito, segnala di aver partecipato la scorsa settimana ad un incontro con una delegazione della corrispondente Commissione della Camera dei Comuni del Parlamento britannico, nel corso della quale gli interlocutori, ed in particolare il Presidente della Commissione, conservatore, e una componente della stessa, laburista, hanno escluso la possibilità di un invio di truppe britanniche in Libano, non avendo altri militari a disposizione. Nel corso del medesimo incontro, il Presidente della Commissione ha affermato di non aver ricevuto alcuna informazione ufficiale in ordine al rientro delle truppe italiane dall'Iraq. Queste circostanze inducono a ritenere indispensabile un contatto ai massimi livelli al fine di stabilire le garanzie necessarie per la sicurezza degli italiani che resteranno in Iraq per lo svolgimento di compiti umanitari: la situazione in quel paese infatti è molto delicata e sarebbe un errore grave non prendere adeguate misure in questo senso.

Il senatore ANTONIONE (*DC-Ind-MA*) sollecita degli elementi di informazione più chiari da parte del Governo in ordine alla possibile posizione della questione di fiducia sul provvedimento in esame emersa sugli organi di stampa. Per l'opposizione, infatti, non è indifferente l'atteggiamento da assumere rispetto all'acquisizione di tale informazione dato che la sostanziale condivisione del provvedimento in esame non potrebbe essere confermata se il suo esame avvenisse nel contesto di una discussione in cui venisse invocata la questione di fiducia. Al riguardo, ritiene irrispettoso nei confronti del Parlamento mantenere da parte del Governo e della maggioranza questa situazione di incertezza.

Il presidente DINI sottolinea come la presentazione della questione di fiducia attenga necessariamente ad una fase successiva dell'*iter*, una volta esauritosi l'esame in Commissione ed approvato il provvedimento in titolo in Assemblea.

Il senatore DE GREGORIO (*Misto-IdV*), presidente della Commissione difesa, rileva che oggi le Commissioni sono chiamate a decidere nel merito sul rifinanziamento delle missioni internazionali, e che il prov-

vedimento, a parte alcuni aspetti relativi al rientro dall'Iraq, non innova sostanzialmente rispetto alle iniziative legislative in merito varate dal precedente Esecutivo. In questo quadro, esprime la propria personale opinione che, atteso l'ampio consenso e la convergenza di valutazioni favorevoli sul disegno di legge, l'apposizione della fiducia da parte del Governo potrebbe risultare politicamente inopportuna, mentre sarebbe preferibile accentuare le motivazioni del consenso e la coincidenza degli obiettivi. Coglie altresì l'occasione per rendere noto che nella giornata di oggi, mentre era in corso il *summit* sulla questione medio-orientale, non è stata autorizzata la partenza da Damasco di un aeromobile sul quale avrebbe dovuto viaggiare il Ministro degli affari esteri iraniano, che a quel vertice intendeva portare un messaggio di pace. Ciò ha determinato l'assenza dal *summit* del rappresentante di un paese chiave nella vicenda medio-orientale, assenza destinata a pesare in modo determinante sugli esiti del processo di pace e sul successo stesso del vertice. Rilevato quindi che il Governo libanese ha già fatto conoscere la propria disponibilità ad accettare la mediazione italiana nel processo di pacificazione dell'area, sottolinea l'esigenza di conseguire il più ampio consenso su questi obiettivi, che attingono al futuro stesso del Paese. Ciò potrebbe a suo avviso passare anche attraverso un voto sul disegno di legge di rifinanziamento delle missioni internazionali che registri il convergere dei Gruppi sia della maggioranza che dell'opposizione. In particolare, egli ritiene che queste considerazioni assumano una valenza primaria con riferimento alla permanenza in Afghanistan, rispetto alla quale la «discontinuità» rappresenta un termine vacuo, mentre è invece impegnata la credibilità stessa dell'Italia.

Il senatore NESSA (*FI*) preannuncia il ritiro degli emendamenti di cui è proponente, 3.0.1 e 3.0.2, invitando tuttavia la Commissione a valutare l'opportunità di sospendere l'esame dopo la conclusione della discussione generale per rinviare la votazione finale e le relative dichiarazioni di voto alla successiva seduta.

Il senatore MANNINO (*UDC*), nel preannunciare il sostegno della sua parte politica per il provvedimento in esame, esprime l'auspicio che non sia posta da parte del Governo la questione di fiducia sullo stesso che, oltre ad apparire palesemente inutile alla luce dell'ampio consenso che sembra emergere dal dibattito, verrebbe a costituire un artificiale elemento di divisione che appare del tutto inappropriato nel presente contesto. Al riguardo sottolinea il proprio personale apprezzamento non solamente per le relazioni esposte dai senatori Tonini e Zanone, ma anche per diversi interventi di rappresentanti della maggioranza come i senatori Nieddu e Polito, tutti tesi ad evidenziare come in Parlamento possa svolgersi un confronto sereno e di notevole spessore culturale sui temi della politica estera a proposito di materie che, come si evince anche dalla relazione illustrativa presentata dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento a corredo del provvedimento in titolo, si colloca in sostanziale continuità con gli interventi disposti nella precedente legislatura.

Il senatore TONINI (*Aut*), relatore per la 3^a Commissione, esprimendo il proprio convinto rispetto per la questione sollevata dal senatore Antonione e dagli altri senatori che hanno chiesto chiarimenti circa l'eventuale presentazione della questione di fiducia da parte del Governo, sottolinea come anche nella precedente legislatura si sia sempre cercato di instaurare un rapporto di massima correttezza tra maggioranza e opposizione a proposito di questioni delicate come le missioni internazionali e dà atto a quella che era l'allora maggioranza di essersi sovente adoperata per venire incontro alle richieste di ordine procedurale dell'opposizione come, ad esempio, la disgiunzione delle misure inerenti alle operazioni in Iraq dalle altre missioni internazionali. Ritiene pertanto doveroso porre la massima attenzione alle questioni poste dall'opposizione sottolineando, tuttavia, come evidenziato anche dal presidente Dini, l'esigenza di tener conto del diverso contesto nel quale ha luogo la discussione, rispettivamente, in Commissione, dove dovrebbe prevalere l'approfondimento del merito e dei profili sostanziali della materia oggetto del provvedimento, e in Assemblea, dove evidentemente la presentazione della questione della fiducia – che personalmente auspica non sia posta – è suscettibile di indirizzare il dibattito verso un confronto necessariamente imperniato su temi politici più generali.

Per quanto attiene a temi più specifici emersi nel dibattito si rimette invece alla replica del Governo.

Anche il senatore ZANONE (*Ulivo*), relatore per la 4^a Commissione, si rimette per la replica alle considerazioni del Governo.

Replica agli intervenuti il sottosegretario FORCIERI, ringraziando in primo luogo i senatori Zanone e Tonini, relatori del provvedimento, e tutti i senatori intervenuti.

Rilevando come la particolare attenzione che questo provvedimento sta suscitando sia comprensibile e condivisibile, illustra gli aspetti inerenti ai risultati raggiunti nei principali Teatri operativi.

Le Forze armate italiane sono impegnate in missioni internazionali con circa 8 mila uomini schierati fuori dal territorio nazionale in operazioni con 8 Contingenti veri e propri e con personale di staff, addestratori, osservatori, *advisor* in 17 missioni operative. La maggior parte delle iniziative operative, a cui l'Italia partecipa, prendono corpo e sono dirette da organizzazioni sovranazionali quali la NATO (7 su 25), l'Unione Europea (7 su 25) e l'ONU (7 su 25). Solo una piccola parte (4 su 25) è relativa ad accordi multinazionali *ad hoc*, a cui tuttavia partecipano un vasto numero di Nazioni. Tale distribuzione degli sforzi rispecchia l'orientamento politico militare nazionale a supporto delle organizzazioni sovranazionali e regionali nel contributo alla sicurezza internazionale.

Ricorda quindi che il Governo ha scelto il multilateralismo, inteso come condivisione delle decisioni e costruzione di regole comuni ed ha scelto una politica preventiva di pace che persegua attivamente l'obiettivo di equità e di giustizia sul piano internazionale, favorendo la prevenzione

dei conflitti ed il prosciugamento dei bacini dell'odio. Il Governo ha scelto la legalità come chiave per affrontare i conflitti e per la costruzione di un ordine internazionale fondato sul diritto e di mettere al centro dell'azione dell'Italia la promozione della democrazia, dei diritti umani, politici, sociali ed economici. È per questi valori e questa visione del mondo che si è ritenuta legittima e doverosa la partecipazione militare dell'Italia a importanti missioni di pace, delle quali il Governo è orgoglioso, nella persuasione che di fronte al terrorismo, le istituzioni internazionali si affermano quali veri e propri punti di riferimento per tutti i paesi ed i popoli che pongono la democrazia come sistema politico e la libertà, il diritto, la crescita dell'individuo al centro delle proprie dinamiche sociali, culturali ed economiche.

Partendo da tali considerazioni e in risposta alla richiesta del senatore Andreotti si sofferma quindi sulle principali missioni: «Antica Babilonia» in Iraq, «ISAF» (*International Security Assistance Force*) ed «*Enduring Freedom*» in Afghanistan. Per le altre missioni si rimette alla documentazione consegnata alle Commissioni, perché una dettagliata analisi sullo stato delle missioni in corso richiederebbe tempi di esposizione non compatibili con gli spazi a disposizione in questa sede.

La missione militare Antica Babilonia è in via di conclusione: alla luce del mandato ricevuto dagli elettori, che si sono chiaramente espressi con la piena condivisione della visione della maggioranza sul «problema Iraq», ed in coerenza con gli orientamenti del Governo, noti a tutti anche attraverso il vivace dibattito politico concernente i temi oggi in discussione, il Governo considera tuttora la guerra in Iraq un grave errore che non ha risolto, ma ha anzi complicato il problema della sicurezza. Per tali motivi, ritiene giusto ed opportuno dare un forte segnale politico di discontinuità, riaffermando il valore del multilateralismo come metodo per la soluzione concordata dei conflitti e per rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite, restituendo loro la necessaria autorevolezza. Il nostro rientro dal teatro iracheno sarà ordinato e non determinerà vuoti improvvisi nella provincia di cui l'Italia è tuttora responsabile; esso sarà abbinato alla disponibilità a contribuire, in forme e modi differenti ma significativi, alla ricostruzione delle istituzioni irachene, come – ad esempio – la formazione dei loro quadri militari a Baghdad nell'ambito degli impegni assunti dalla NATO.

Passando al teatro afgano rileva come, a differenza dell'Iraq, la presenza militare italiana si iscriva in un quadro giuridico e politico assai differente poiché, fin dall'inizio, si è svolta a seguito di una chiara risoluzione delle Nazioni Unite. Dunque, il contesto afgano è molto diverso rispetto all'Iraq e profondamente diversa è anche la modalità della partecipazione militare. L'Italia prende parte alle due operazioni *International Security Assistance Force* (ISAF) ed «*Enduring Freedom*», che trovano fondamento e legittimazione nel pronunciamento delle Nazioni Unite, negli espliciti atti di indirizzo del Parlamento italiano e nei relativi provvedimenti legislativi di autorizzazione. Quello dell'Italia è un impegno in una missione NATO, sotto mandato dell'ONU, e costituisce uno dei con-

tributi del Paese alla risposta collettiva della comunità internazionale dopo l'11 settembre 2001. La presenza dei militari italiani in Afghanistan nel quadro della missione ISAF è considerata tuttora indispensabile dalla collettività internazionale, dal Governo afgano ed anche dal Governo italiano.

L'Italia, in coerenza con specifici atti di indirizzo parlamentare, ha assunto inoltre la responsabilità del PRT di Herat, città chiave per importanza economica e politica dell'area occidentale dell'Afghanistan, ed ha concorso alla costituzione, con il contributo di altri paesi, della collegata FSB (*Forward Support Base*), nell'aeroporto della medesima località. Il progetto ha preso avvio l'anno scorso, con un impegno complessivo di circa 250 unità e di assetti sanitari ed elicotteristici. Al momento, l'incarico di *Regional Area Coordinator* è assegnato ad un Generale dell'Esercito italiano che coordina i quattro PRT della regione Ovest dell'Afghanistan e la FSB di Herat.

Prosegue inoltre l'operazione «*Enduring Freedom*», la campagna contro il terrorismo internazionale che impegna una grande coalizione di circa 30 Paesi, avviata nell'ottobre 2001, sulla base di una serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, già da tempo riconfigurata come controllo del traffico marittimo mercantile che insiste in un'area compresa tra il Golfo di Aden e il Golfo Persico. L'Italia vi partecipa con due unità navali, la nave rifornitrice «ETNA» che funge da nave comando e il pattugliatore «FOSCARI». Ricorda altresì che in questo momento l'Italia esercita il comando della task force navale.

Le attività in Afghanistan sono state sempre duplici, militari e umanitarie. In particolare quelle militari, dirette a svolgere attività di sorveglianza e pattugliamento, mentre quelle umanitarie rivolte all'approvvigionamento di cibo e medicine a favore della popolazione civile presente nel paese o rifugiata in Pakistan. Ricorda in proposito che tali popolazioni erano ridotte allo stremo da anni di guerra e terrorismo e da un regime, quello talebano, improntato esclusivamente alla repressione delle più elementari libertà che ha impedito ogni forma di convivenza civile, con l'azzeramento di ogni attività produttiva e di ogni elementare forma di sostentamento. Il ruolo dell'Italia è stato inoltre fondamentale nell'ambito della *Security Sector Reform*, che rappresenta il complesso delle 5 riforme nel settore della sicurezza poste in atto dalla Comunità Internazionale a favore del Governo afgano. Ciascuna delle 5 riforme è patrocinata, finanziata e condotta da paesi amici di concerto con organismi locali e al nostro Paese è stata affidata la conduzione della riforma della giustizia.

È importante che l'Italia continui a dare il proprio contributo per la ricostruzione sociale, culturale ed economica del Paese, che ha bisogno di soccorso con medicine, alimenti, attrezzature e materiali d'ogni genere. Ha bisogno di ripristinare i sistemi idrici, sanitari, gli impianti ospedalieri, elettrici e delle comunicazioni. Ha bisogno, inoltre, di opere di bonifica da agenti inquinanti e da ordigni esplosivi, in particolare mine. A questo scopo ricorda che si sono conseguiti risultati importanti in tutti i campi, come quello degli aiuti umanitari: distribuzione di generi alimentari, vestiti, scarpe, coperte, medicinali e altri beni di prima necessità. È stata

garantita l'omogeneità di trattamento tra le diverse etnie presenti sul territorio. Considerazioni di carattere logistico hanno imposto di orientare la ricerca di aiuti umanitari individuandoli tra quelli non deperibili durante il trasporto, di facile immagazzinamento e di ridotto volume, di qualità superiore rispetto a quelli reperibili in loco. In particolare, nel dicembre 2003, sono state donate dalla Croce Rossa Italiana 9 ambulanze, 1 autocarro furgonato, 200 letti completi, arredi vari, attrezzature e materiali per ambulatori odontoiatrici e di medicazione, prodotti per l'igiene e capi di vestiario per un totale di 40 tonnellate. Nel corso del 2005, inoltre, sono stati portati a termine dei lavori infrastrutturali (costruzione di un asilo e lavori di ricostruzione di una scuola) con fondi del comune di Torino nell'ambito della cooperazione tra il Comune ed i comandi militari in loco. Vi sono poi gli *impact projects*: al fine di rafforzare l'immagine del nostro contingente viene effettuata la raccolta, l'analisi e la realizzazione con i fondi CIMIC (Cooperazione civile-militare) di progetti proposti dalle Autorità locali o ritenuti di primaria utilità. Fra i progetti più significativi ricorda la realizzazione di pozzi ad uso agricolo ed umano in grado di fornire le risorse idriche necessarie ai villaggi interessati. Tale attività rientra nel Programma di emergenza che la cellula CIMIC del Contingente italiano ha sviluppato per dare un sostegno immediato alla popolazione ed in particolare alle fasce più deboli e bisognose e, peraltro, è risultata una delle più remunerative, per quanto concerne il rapporto costo/beneficio. Nel 2005, inoltre, sono stati realizzati progetti d'emergenza nei settori dell'educazione (fornitura di arredi scolastici, ausili didattici, materiale di cancelleria), della salute (fornitura di ambulanze, medicine e materiale sanitario) e della pubblica utilità (fornitura di attrezzi ed indumenti di lavoro agli operai del Comune). Per quanto concerne l'assistenza sanitaria all'interno della clinica Hope: nell'ambito dell'attività Cimic viene fornita assistenza sanitaria con medici militari specializzati all'interno della Clinica Hope (Kabul) soprattutto per curare le persone colpite dalla Lesmaniosi. Alcune stime indicano che 7 bambini su 10 sono colpiti da Lesmaniosi. Sono inoltre in corso campagne di trattamento antiparassitario degli animali da pascolo.

Anche la Conferenza di Londra sull'Afghanistan (Gennaio 2006) ha stabilito il quadro di riferimento e le linee guida per la ricostruzione del paese nel prossimo quinquennio e ha individuato gli obiettivi da raggiungere in ciascun settore. Ai lavori l'Italia ha partecipato attivamente con riferimento specifico ai settori della sicurezza e della giustizia.

Replicando poi al senatore Andreotti e al presidente Dini riguardo alla trasformazione della NATO, conferma che l'Alleanza Atlantica ha intrapreso un profondo processo di cambiamento in modo da rispondere in maniera efficace alle nuove complesse sfide del nostro millennio. Tale processo, tuttavia, non intacca i principi fondanti della NATO, che sono rimasti invariati fino ad oggi né ha cambiato il suo ruolo e la natura che rimane quella di una organizzazione di difesa collettiva, volta alla salvaguardia della libertà, basata sui principi di democrazia, libertà individuali e stato di diritto, nel quadro delle Nazioni Unite. Nessun Paese,

dal 1949 ad oggi, ha chiesto di emendare il Trattato di cui si continua a riconoscere il ruolo fondamentale per la tutela della sicurezza dei suoi membri.

Ciò che è vero è che è profondamente cambiata la natura della minaccia. Di questo cambiamento e della necessità di modificare il concetto strategico dell'Alleanza fanno stato i Vertici NATO del 91 e del 99 che hanno rivisitato la natura della minaccia, stabilendo che gli interessi di sicurezza dell'Alleanza possono essere colpiti da altri rischi di natura più vasta come la proliferazione delle armi di distruzione di massa e gli atti di terrorismo. L'eterogeneità delle sfide richiede, perciò, una impostazione più ampia della sicurezza e quindi maggiore necessità di diplomazia preventiva, dialogo e cooperazione con le altre Organizzazioni internazionali. Dai Vertici del 1991 e del 1999 è quindi uscita confermata la decisione dei Paesi Alleati di non toccare l'impianto giuridico del loro impegno di Alleanza, che avrebbe aperto un profondo dibattito anche in sede parlamentare, ma semplicemente di aggiornare il quadro strategico di riferimento.

Per quanto riguarda l'adeguamento delle dotazioni di mezzi e delle regole d'ingaggio, replicando ai senatori Ramponi e Pisanu, chiarisce che, in relazione all'evoluzione della situazione in Afghanistan e alla riconfigurazione degli assetti NATO nell'area, è in corso una verifica sull'impegno, sui mezzi e sulla presenza internazionale nel Paese, in conformità a quanto contenuto nella mozione 1-00014 approvata alla Camera. Le regole d'ingaggio vengono richiamate come un altro aspetto del quadro di riferimento per le operazioni. L'impiego effettivo delle forze, viene stabilito sulla base di direttive e dei conseguenti ordini operativi che comprendono le cosiddette regole d'ingaggio. Le regole d'ingaggio sono pertanto delle consegne militari che non possono essere divulgate nel dettaglio, per non vanificarne l'efficacia: il che sarebbe fatale, perché ne potrebbero venire indirettamente a conoscenza le stesse forze ostili. Ricorda in proposito che la missione assegnata al contingente italiano in Afghanistan prevede, fra l'altro, di concorrere, con gli altri paesi della coalizione, a garantire le condizioni di sicurezza e stabilità. Rispetto ad essa, le regole di ingaggio devono, dunque, assicurare, nel modo più efficace, le condizioni per il suo assolvimento. Esse devono assicurare inoltre la tutela e la sicurezza del nostro personale e che le forze italiane non possano essere soggette a disposizioni non conformi alle leggi nazionali, al diritto internazionale, alla legge sui conflitti armati ed al rispetto dei trattati internazionali sottoscritti dall'Italia. In particolare, le regole di ingaggio autorizzano o limitano l'uso della forza che è esercitata a livello più basso possibile, in funzione delle circostanze, e dunque secondo criteri di necessità, ed in misura proporzionata alla situazione. Esse legittimano anche l'uso della forza in presenza di intenti manifestamente ostili che siano rilevabili dalla capacità e dalla prontezza ad arrecare danno alle forze nazionali. Rispetto a questo complesso procedurale le regole di ingaggio in vigore, proprio per la loro flessibilità, risultano adeguate ai compiti assegnati. Esse comprendono infatti l'ampia gamma delle possibili situazioni di riferimento ipotiz-

zabili per il teatro afgano. Le direttive nazionali impongono comunque che nell'applicazione di tali regole siano sempre salvaguardati il principio della concretezza della minaccia e il criterio della proporzionalità della risposta.

Riferendosi alla panoramica illustrata, rileva come l'Italia sia uno dei paesi più impegnati nelle aree di crisi dove si esplica l'azione internazionale contro varie forme di violenza. Il Paese sta manifestando con i fatti la consapevolezza dei propri doveri di grande democrazia nei confronti della pace e della stabilità internazionale. A questo processo di mantenimento della pace e della stabilità i nostri militari contribuiscono con straordinaria professionalità ed abnegazione pertanto ad essi va il più sentito ringraziamento dell'Italia.

Il presidente DINI ricorda che il senatore NESSA ha ritirato gli unici due emendamenti presentati al disegno di legge in titolo e, dopo aver dato conto dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a, 5^a, 6^a, 8^a e 12^a, invita i componenti delle Commissioni riunite ad esporre eventuali dichiarazioni di voto prima del conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore PERA (FI) ricordando come nella precedente legislatura sia stata sempre recepita dalla maggioranza allora al Governo la richiesta dell'opposizione di procedere alla disgiunzione delle misure inerenti alle operazioni in Iraq da quelle concernenti le altre missioni internazionali. Le ragioni allora addotte dall'opposizione erano essenzialmente ascrivibili alla presunta maggiore legittimità dell'intervento in Afghanistan in quanto rientrante fra le missioni intervenute su mandato delle Nazioni Unite. Al riguardo l'oratore sottolinea con rammarico la contraddizione fra le originali dichiarazioni del Ministro della difesa in ordine al fatto che il ritiro del contingente dall'Iraq non avrebbe costituito un abbandono di quel paese a se stesso e la successiva decisione di abbandonare anche interventi di natura civile, stante l'impossibilità di assicurarne la protezione. Peraltro l'abbandono dell'Iraq non si è accompagnato ad un equilibrato rafforzamento della presenza italiana in Afghanistan, come sarebbe stato naturale e come è stato richiesto, per ragioni non dette ma essenzialmente ideologiche, ascrivibili all'intenzione di marcare ulteriormente una presa di distanza dagli Stati Uniti.

A fronte di tali incongruenze si accompagnano gli effetti derivanti dalle discrasie interne alla maggioranza di sinistra la quale sembra voler rimarcare una discontinuità anche in settori della politica estera dove invece permane una sostanziale continuità, come la missione in Afghanistan, che induce peraltro i partiti di opposizione a convergere sul provvedimento in esame. Tale convergenza, tuttavia, sembra non essere apprezzata dal Governo che, proprio per ostacolarla, si accinge a porre la questione di fiducia impedendo di fatto il voto favorevole che l'opposizione sarebbe disposta a dare. A suo avviso si tratta di un grave errore, essendo in politica estera sempre da perseguire la massima convergenza politica tra

forze di maggioranza e di opposizione, giustificato solo dall'esigenza di coprire le suddette contraddizioni interne alla maggioranza.

Il senatore MANTICA (AN), aderendo totalmente alle considerazioni del senatore Pera, ricorda come invece nella precedente legislatura il Governo abbia sempre manifestato disponibilità, a proposito di analoghe materie, per le richieste provenienti dall'opposizione, come la disgiunzione degli interventi in Iraq dalle altre missioni internazionali. Lo scarso interesse che invece ora si evince rispetto alla prospettiva di realizzare un'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione ponendo la questione di fiducia, appare tanto più incauto, trattandosi di un complesso tema di politica internazionale ed in quanto l'Italia sembra accingersi ad una nuova missione di pace internazionale estremamente delicata, quale la costituzione di una forza di interposizione in Medio Oriente, che richiederebbe invece la massima unità del Paese.

Dopo che il presidente DINI ha verificato la sussistenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni riunite conferiscono infine all'unanimità mandato ai relatori Tonini e Zanone a riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente DINI avverte che, avendo esaurito l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, la seduta delle Commissioni riunite già convocata per domani, 27 luglio, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 845**Art. 3.****3.0.1**

COSTA, NESSA, BARBA, ZANETTIN

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:***«Articolo 3-bis.**

Dopo l'articolo 53 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 è aggiunto l'articolo:

"Articolo 53-bis. - (*Disposizioni per gli ufficiali provenienti dal complemento*). - 1. Gli ufficiali in servizio permanente effettivo provenienti dal complemento in applicazione del comma 4 dell'articolo 64 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, che non hanno potuto beneficiare dell'applicazione dell'articolo 36 della legge 1986, n. 224 e del comma 8 dell'articolo 61 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, possono essere collocati, a domanda, nei corrispondenti ruoli ad esaurimento con l'anzianità di servizio posseduta dalla nomina ad ufficiale di complemento.

2. Detti ufficiali, all'atto di transito, subiscono, ai soli fini giuridici, la rideterminazione dell'intera progressione di carriera mediante l'applicazione delle norme per l'avanzamento relative ai citati ruoli a partire dalla nomina ad ufficiale di complemento.

3. A tale scopo, e con effetto retroattivo, l'intera progressione di carriera è rideterminata per i predetti ufficiali computando esclusivamente i periodi di servizio effettivamente prestato da ufficiale.

4. La rideterminazione di cui al comma 2, non impedisce l'applicazione a favore di detti ufficiali dell'articolo 39, comma 3 e 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490. I predetti ufficiali non possono comunque conseguire un'anzianità di grado uguale o superiore a quella dei pari corso d'accademia dei ruoli normali e sono iscritti in ruolo dopo i pari grado di uguale anzianità di grado"».

3.0.2

COSTA, NESSA, BARBA, ZANETTIN

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:***«Articolo 3-bis.**

Dopo l'articolo 59 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, è aggiunto l'articolo:

"Articolo 59-bis. - *(Norme riguardanti gli ufficiali di ruoli speciali).*

– 1. Gli ufficiali in servizio dei ruoli speciali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri provenienti dai sottufficiali, reclutati ai sensi della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, della legge 18 dicembre 1952, n. 2386, del regio decreto legge 28 gennaio 1935, n. 314, della legge 8 marzo 1958, n. 233 e del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117, dalla data di promozione al grado di maggiore assumono, agli effetti giuridici un'anzianità assoluta nel grado retrodatata di un terzo del servizio prestato antecedentemente alla nomina ad ufficiale e comunque non superiore a cinque anni.

2. Ai soli fini della determinazione della nuova anzianità di grado sono da scomputare precedenti retrodatazioni di anzianità per qualsiasi motivo effettuate.

3. Agli ufficiali appartenenti a ciascuno dei ruoli speciali, scavalcati in ruolo per effetto dell'applicazione della presente normativa, non si applicano il comma 4 dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224, l'articolo 11 della legge 27 dicembre 1990, n. 404 e l'articolo 39 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490"».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

22^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PER UN SALUTO DI BENVENUTO AL SENATORE PALUMBO

Il presidente BIANCO rivolge un saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro al senatore Aniello Palumbo, proclamato eletto dopo le dimissioni del senatore Nicola Mancino.

Si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(635) *Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario*

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CALVI (*Ulivo*) ricorda la vicenda della riforma dell'ordinamento giudiziario, che è stata oggetto di molte polemiche tra maggioranza e opposizione nella scorsa legislatura, un testo assai complesso in ordine al quale la sua parte politica ha espresso riserve e censure anche sotto il profilo costituzionale.

Illustra quindi il disegno di legge in titolo che, in attesa di un'auspicabile revisione di quella riforma, sospende l'efficacia dei decreti legislativi nn. 106, 109 e 160 del 2006. Il provvedimento ha lo scopo di evitare le difficoltà organizzative che si determinerebbero con l'applicazione delle norme che prevedono l'obbligatorietà dell'azione disciplinare e la tipizzazione dei relativi illeciti nonché una nuova regolazione dell'accesso in magistratura.

Esprime alcune perplessità tecniche sul contenuto dell'articolo 3, che ribadisce l'applicazione del secondo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, modificato dalla legge n. 74 del 1990, in materia di ricollocamento in ruolo dei magistrati già membri del Consiglio superiore della magistratura, che risulterebbe abrogato qualora non venisse sospesa l'efficacia del citato decreto legislativo n. 160 del 2006.

Infine rileva l'assenza di una norma transitoria che disciplini gli effetti della sospensione dei suddetti decreti legislativi dalla data della loro entrata in vigore.

Il senatore PALMA (*FI*) rileva che la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge ordinario implica il riconoscimento della mancata sussistenza di eventuali condizioni di necessità e urgenza tali, ad esempio, da giustificare l'emanazione di un decreto-legge. Esprime, tuttavia, forti riserve sull'opportunità di sospendere l'efficacia dei decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Sotto il profilo della compatibilità costituzionale, rileva anch'egli l'assenza di una disciplina transitoria; l'incertezza legislativa, a suo avviso, potrebbe provocare conseguenze sul piano della disparità di trattamento, ad esempio per quanto riguarda l'esito di eventuali denunce di illecito disciplinare nel periodo di sospensione delle norme.

Quanto all'articolo 3, ritiene che si tratti di una norma *ad hoc* in palese contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, in quanto ripristina in modo surrettizio una posizione di privilegio per i membri del Consiglio superiore della magistratura uscenti.

Per tali motivi, ritiene che si dovrebbe esprimere un parere contrario sul disegno di legge in titolo.

Il senatore PASTORE (*FI*) giudica singolare che si sospenda una norma in vigore, senza stabilire la disciplina da applicarsi nel periodo di sospensione; un problema che determina effetti particolarmente gravi quando si tratta di norme che stabiliscono l'abrogazione di disposizioni preesistenti.

Sottolinea, quindi, la rilevanza costituzionale delle disposizioni sull'ordinamento giudiziario, che dovrebbe indurre maggiore cautela ed equilibrio per assicurare il pieno rispetto del principio di legalità.

Il senatore SAPORITO (*AN*) osserva che il Governo, non essendo d'accordo sul contenuto della riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nella scorsa legislatura avrebbe dovuto scegliere la via della soppressione di quelle disposizioni, piuttosto che sospenderne l'efficacia.

La Commissione, a suo avviso, dovrebbe eccepire la violazione dell'articolo 3 della Costituzione, per la disparità di trattamento che si determinerebbe in assenza di una adeguata normativa transitoria, e dell'articolo 97, poiché l'incertezza normativa provocherebbe un pregiudizio per il buon andamento della pubblica amministrazione. Infine, la formulazione

dell'articolo 3 del disegno di legge in esame, a suo avviso, rappresenta una grave violazione del principio di uguaglianza, per le motivazioni, che condivide, esposte dal senatore Palma.

Il sottosegretario SCOTTI ricorda la posizione espressa dal Ministro della giustizia a nome del Governo, favorevole a una revisione della riforma dell'ordinamento giudiziario, senza tuttavia sovvertirne completamente l'impianto. Di qui la scelta di sospendere l'efficacia delle norme attuative, anziché procedere con una generalizzata abrogazione.

Sottolinea, in particolare, le difficoltà che si determinano presso la Procura generale della Corte di cassazione a seguito dell'introduzione dell'obbligatorietà dell'azione disciplinare, della mancata previsione del potere di archiviazione e della riduzione da due anni a un anno del termine entro il quale deve essere pronunciata la sentenza disciplinare. Il principio di buon andamento della pubblica amministrazione, a suo avviso, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Saporito, rappresenta un motivo non secondario alla base della decisione del Governo di sospendere l'efficacia dei decreti legislativi attuativi.

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 3, su cui sono state sollevate riserve nel corso del dibattito, preannuncia la disponibilità del Governo a considerare proposte emendative finalizzate a evitare possibili disparità di trattamento.

Per un breve commento alle dichiarazioni del rappresentante del Governo ha nuovamente la parola il senatore PALMA (FI), che considera non persuasivi gli argomenti addotti a sostegno dell'iniziativa in esame, confermando la sua critica, in particolare, all'evidente misura di vantaggio che si intende introdurre per i magistrati che rientrano nei ruoli dopo un'esperienza elettiva nel Consiglio superiore, del resto liberamente scelta.

Il relatore CALVI (Ulivo), intervenendo in replica, giudica con favore la disponibilità del Governo ad accogliere una diversa formulazione dell'articolo 3 e conferma l'opportunità di sollecitare la Commissione di merito ai fini dell'eventuale introduzione di una disciplina transitoria.

Illustra quindi una proposta di parere favorevole, con osservazioni, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(845) Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FISICHELLA (Ulivo) rileva che il Governo, a differenza di altre occasioni, si è orientato a presentare un disegno di legge ordinaria,

anziché procedere solo mediante decretazione d'urgenza per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Illustra quindi il provvedimento, soffermandosi in particolare sugli impegni di spesa disposti per tre nuove missioni nel Kosovo (articolo 2, comma 8), nella Repubblica Democratica del Congo (articolo 2, comma 13) e in Palestina (articolo 2, comma 21) e su quelli relativi al rientro dei militari italiani dall'Iraq e alla prosecuzione della missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in quel Paese la cui direzione è significativamente affidata al capo della rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad.

Sottolinea, quindi, l'applicazione al personale militare che partecipa alle missioni internazionali del codice penale militare di pace, secondo quanto proposto da un emendamento accolto nell'esame presso la Camera dei deputati.

Conclude, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore PASTORE (*FI*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando che il testo in esame non contrasta con l'articolo 11 della Costituzione e e anzi rientra nel contesto di scelte sovranazionali rispetto alle quali l'intervento appare doveroso.

Anche il senatore SAPORITO (*AN*) a nome del Gruppo Alleanza Nazionale preannuncia un voto favorevole.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) dichiara il favore del suo Gruppo sulla proposta di parere avanzata dal relatore. Si chiede tuttavia se l'applicazione del codice penale militare di pace sia compatibile con le più severe regole di ingaggio introdotte per la missione in territorio iracheno. Osserva inoltre che la prosecuzione della missione umanitaria in Iraq, diretta dal Capo della rappresentanza diplomatica italiana, potrebbe risultare particolarmente rischiosa laddove non si preveda una adeguata protezione militare.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) esprime il consenso del Gruppo alla proposta di parere del relatore e sottolinea che l'applicazione del codice penale militare di pace costituisce un atto di significativa discontinuità rispetto al passato. Ritiene opportuno, tuttavia, non sottovalutare le questioni appena poste dal senatore Stiffoni, a proposito del contesto in cui si svolgono le missioni umanitarie, di stabilizzazione e di ricostruzione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Il PRESIDENTE rileva che il parere favorevole è stato approvato all'unanimità.

PER UNA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA E LA CONVOCAZIONE IMMEDIATA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente BIANCO propone di sospendere brevemente la seduta, per una riunione immediata dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che dovrà occuparsi di alcune ipotesi di programmazione dei lavori.

La Commissione conviene.

La seduta sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO riferisce sulla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi: in quella sede si è convenuto di aderire alla richiesta, avanzata per le vie brevi dal Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, di convocare una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni, da svolgere in Senato possibilmente martedì 1° agosto, in orario compatibile con gli altri impegni parlamentari. Tale riunione è destinata a definire in una sede comune il titolo, il programma e le altre modalità organizzative della indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali nell'ordinamento costituzionale, nel presupposto che vi sia al più presto l'intesa per una procedura in forma congiunta.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, quindi, comunica le altre determinazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza: la seduta già convocata per domani, giovedì 27 luglio alle ore 14,30, sarà anticipata alle ore 14, in modo da poter proseguire l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 635, recante sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario.

Alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, su richiesta del senatore Vitali sarà inserita nell'ordine del giorno della Commissione, quale materia di competenza, una proposta di relazione all'Assemblea in tema di segreto di Stato.

Infine, nel corso della prossima settimana, potrà essere convocata una seduta delle Commissioni riunite affari costituzionali e difesa, per avviare l'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 142 e n. 430, concernenti l'ordinamento delle carriere nelle Forze di polizia.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani alle 14,30, avrà inizio alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 635**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, non ravvisando elementi di incompatibilità costituzionale, esprime un parere favorevole, rilevando comunque l'opportunità di una norma transitoria che assicuri certezza alla condizione dei magistrati per i quali viene meno la disciplina vigente, in attesa di quella da adottare. Inoltre, si segnala l'opportunità di una diversa formulazione dell'articolo 3, tale da rispettare in forma più congrua la sequenza normativa, considerato che la norma abrogata è fatta rivivere senza intervenire sulla norma abrogante. L'intervento, infine, dovrebbe aderire in modo più appropriato alla natura generale e astratta del rapporto tra norma abrogata e norma nuovamente vigente.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

SALVI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Riccardo Perissich, direttore della funzione public and economic affairs and external relations, del Gruppo Telecom, l'avvocato Aldo Cappuccio, condirettore funzione corporate and legal affairs e responsabile dell'unità servizi per l'autorità giudiziaria del Gruppo Telecom, e l'ingegner Stefano Pilleri, chief technology officer del Gruppo Telecom, accompagnati dal dottor Carlos Venti, responsabile rapporti istituzionali Italia, e dalla dottoressa Simona Bolletta, dell'ufficio stampa.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SALVI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto in via sperimentale il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Audizione di esperti

Il PRESIDENTE introduce i lavori ricordando il programma dell'indagine conoscitiva approvato dalla Commissione.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 20 luglio scorso.

Il dottor Riccardo PERISSICH svolge un'articolata relazione e successivamente insieme all'avvocato Aldo Cappuccio e all'ingegner Stefano Pilleri risponde a domande e considerazioni del PRESIDENTE, del senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*), del senatore CARUSO (*AN*), del senatore MANZIONE (*Ulivo*), del senatore PITTELLI (*FI*), del senatore VALENTINO (*AN*), del senatore MALVANO (*FI*) e del senatore BUCCICO (*AN*).

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Il senatore CARUSO (*AN*) fa presente che, anche in considerazione della conclusione del secondo grado del procedimento della giustizia sportiva per lo scandalo nel calcio, può essere utile acquisire dalla Federazione Italiana Gioco Calcio una documentazione relativa alle modalità, ai contenitori e ai supporti con i quali sono state loro trasmesse le intercettazioni telefoniche che hanno dato avvio all'inchiesta.

Concorda il senatore MANZIONE (*Ulivo*), il quale segnala l'opportunità di un'audizione del Commissario straordinario Rossi e del dottor Borrelli.

Dopo un intervento del senatore FAZZONE (*FI*) che auspica la trasmissione alla Commissione da parte del Ministero della giustizia di analisi articolate sui costi delle intercettazioni telefoniche per singole voci di spesa, il senatore CASSON (*Ulivo*) segnala l'opportunità di un'audizione del Procuratore della Repubblica di Bolzano, il quale gli ha segnalato che quella procura, nell'ultimo biennio, ha adottato opportune iniziative attraverso le quali è riuscita ad abbattere i costi delle intercettazioni telefoniche sino ad un terzo.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) segnala l'opportunità di acquisire agli atti dell'indagine conoscitiva la relazione da lui a suo tempo presentata al Consiglio dei Ministri sulla materia dei costi delle intercettazioni telefoniche, e sollecita l'acquisizione della richiesta di archiviazione n. 25016/04, segnalata dalla dottoressa Iannini nella sua relazione del 18 luglio.

Il presidente SALVI nel condividere tutte le proposte avanzate, segnala al senatore Castelli di avere già richiesto al tribunale di Roma la documentazione a cui faceva riferimento la dottoressa Iannini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SALVI ritiene che, poiché l'andamento dei lavori della Commissione di domani sarà sicuramente influenzato dal dibattito sulla fiducia, sia opportuno rinviare le previste audizioni del procuratore nazionale antimafia e del capo dell'antiterrorismo.

Egli ritiene quindi che la seduta di domani potrà essere utilizzata per le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge n. 635, recante la sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario.

Egli propone altresì di integrare l'ordine del giorno, oltre che con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 217, in materia di usura e con l'esame *ex* articolo 144-*ter* del Regolamento della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 30 marzo 2006, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (Doc. LXXXIX, n. 1) – già iscritti all'ordine del giorno della scorsa settimana – anche con l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 19, 26 e 580, in materia di cognome dei coniugi e dei figli, e dei disegni di legge nn. 579 e 684, in materia di istituzione di luogo elettivo di nascita, questi ultimi assegnati alla Commissione con procedura d'urgenza *ex* articolo 81 del Regolamento.

La Commissione concorda.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) segnala l'opportunità che per la ripresa dei lavori siano messe all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge in materia di riforma dell'ordinamento delle professioni e di riforma della giustizia minorile.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

23^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Visco e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Casula.

La seduta inizia alle ore 7,10.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2007-2011 ed in allegato la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, predisposta dal Ministero dello sviluppo economico

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, con la prosecuzione del dibattito del documento in esame.

Il senatore FORTE (*UDC*) ricorda che, malgrado la debole ripresa affermatasi dall'inizio dell'anno, dal 1996 l'Italia continua a crescere meno della media dell'area dell'euro e il divario è costante dal 2002, a causa del deterioramento dei cosiddetti «fondamentali» di sistema, che minano la competitività del nostro Paese. Dinanzi a questi problemi, anziché parlare di competitività e di efficienza, il Governo di centro-sinistra preferisce parlare di crescita e di risanamento: si tratta di obiettivi in sé condivisibili, ma occorre verificare come vengono concretamente perseguiti. Al riguardo, sebbene le prospettive dell'economia italiana stiano migliorando, occorre uno sforzo aggiuntivo per recuperare appieno il *gap* dell'industria italiana rispetto a quella straniera, consolidando la domanda interna e selezionando la pressione fiscale per evitare effetti depressivi sull'economia (allargando la base imponibile mediante la lotta all'evasione e all'elusione). Analogamente, occorre selezionare la spesa pubblica eliminando sprechi e rendite parassitarie, senza tagli generalizzati. Queste sono le con-

dizioni per rendere credibili gli obiettivi di crescita e risanamento indicati nel DPEF. Tuttavia, anziché perseguire entrambi gli obiettivi con pari impegno, come preannunciato, il Governo di centro-sinistra è in realtà a suo avviso eccessivamente sbilanciato sul fronte del risanamento, in un modo che non sembra realmente efficace. Una seria politica in questo settore richiederebbe interventi su più fronti: conti pubblici, fisco, previdenza, assistenza, sanità, federalismo fiscale e servizi di pubblica utilità (dove l'Italia soffre ancora di logiche monopolistiche e di scarsa concorrenza). Soprattutto, occorrerebbero riforme strutturali di sistema incidendo sui meccanismi di produzione della spesa pubblica, sui quali bisogna agire *ex-ante* e non *ex-post*.

Evidenzia al riguardo come il DPEF proposto dal Governo non dia risposte esaustive su questo fronte: la spesa pubblica, infatti, risente di vari problemi, tra cui spicca l'assenza di un quadro informativo credibile, come dimostrato dalle revisioni contabili imposte dall'EUROSTAT ai nostri conti pubblici. Manca inoltre un efficace monitoraggio sui comportamenti dei vari centri di spesa, non solo a livello centrale, ma periferico. Ciò si ricollega al secondo problema, dell'assenza di un disegno organico dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione: manca un coordinamento efficace e una chiara politica per la perequazione di risorse tra enti di pari livello. Ricorda il fallimento dei metodi di controllo della spesa pubblica mediante la fissazione di «tetti», nonché il tentativo della 5^a Commissione nel 2003 di riformare l'ordinamento di contabilità pubblica e di costruire un sistema coerente di federalismo fiscale. Posta la necessità di ripartire proprio da queste riforme strutturali e di sistema per creare un quadro di finanza pubblica propedeutico al risanamento, sottolinea che nel DPEF sono stati indicati gli obiettivi del risanamento e della crescita con categorie concettuali condivisibili, come quelle della concertazione e della gradualità, senza però esplicitare i metodi e strumenti reali da utilizzare. Ciò riduce molto l'attendibilità del Documento, che appare piuttosto un'immagine di come vorremmo che fosse l'Italia, anziché l'indicazione di una strategia concreta per il rilancio economico del Paese. Tale carenza comporta la necessità di dare indicazioni concrete, che la coalizione di centro-destra, in una opposizione costruttiva ma vigile nei confronti dell'azione del Governo, tenterà di fare contribuendo alla elaborazione della risoluzione parlamentare sul DPEF e, successivamente, delle norme della prossima legge finanziaria.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) osserva che l'intervento del senatore Forte, al di là del giudizio di merito politico, conferma la validità dell'analisi dei problemi macroeconomici del Paese contenuta nel DPEF, improntata a criteri di realismo e serietà. Il DPEF indica però anche le linee strategiche di intervento per risolvere i suddetti problemi, che corrispondono peraltro al programma dell'Unione di centro-sinistra. Si tratta di un programma ampio e articolato, imperniato sui tre elementi della cre-

scita, del risanamento e dell'equità e declinato in dettaglio anche negli obiettivi quantitativi, sul quale esprime convintamente il proprio sostegno.

Riservandosi di specificare meglio, nel corso dell'esame in Assemblea, alcuni punti, ritiene opportuno soffermarsi anzitutto sulla questione del risanamento: il DPEF prevede una correzione degli andamenti tendenziali per 20 miliardi di euro, al fine di conseguire un miglioramento significativo dei saldi. Tale obiettivo verrà conseguito in primo luogo attraverso i risparmi di spesa scaturiti dalle misure contenute nel decreto-legge n. 223 del 2006 (A.S. n. 741), sul quale il Senato ha votato proprio ieri la fiducia, e successivamente intervenendo con la legge finanziaria nelle quattro aree della previdenza, della sanità, delle amministrazioni pubbliche e della finanza decentrata. E' un compito impegnativo: malgrado le azioni messe in atto negli anni passati, infatti, la spesa corrente delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche è cresciuta costantemente, tuttavia permangono a suo avviso ampi spazi per recuperi di efficienza che potranno portare significativi risparmi.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica, anche su questo fronte appaiono possibili correzioni che, senza compromettere le ragioni dell'equità, aiutino il risanamento. Si sofferma quindi sulla spesa sanitaria, evidenziando come le regioni siano chiamate ad una decisa azione per migliorare la gestione e recuperare efficienza, specialmente quelle che, negli ultimi anni, hanno registrato forti disavanzi senza però fornire servizi di qualità accettabile. Altro capitolo importante è certamente quello dell'acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni: la centralizzazione con le procedure CONSIP, le limitazioni o i tagli orizzontali applicati dal precedente Governo di centro-destra si sono rivelati del tutto inefficaci, mentre, per quanto concerne gli enti territoriali, la fissazione di tetti alla crescita delle varie categorie di spesa da un lato non ha impedito che vi fosse egualmente un aumento, dall'altro ha mortificato l'autonomia decisionale di tali enti.

Ciò si ricollega alla necessità di rivedere le regole del patto di stabilità interno, la cui applicazione mediante il ricordato meccanismo dei tetti di spesa, oltre a rivelarsi inefficace, ha creato molti problemi di operatività agli enti interessati, che hanno dovuto escogitare sistemi per eludere i vincoli loro imposti. Emblematico è il caso del blocco delle assunzioni: negli ultimi anni, gli enti locali, al fine di fronteggiare inderogabili esigenze di personale, hanno fatto massicciamente ricorso all'esternalizzazione dei servizi, che ha creato tuttavia una gestione pletorica e poco trasparente. Analogamente penalizzante è stato il vincolo alla crescita della spesa per investimenti, essenziale per lo sviluppo del Paese. Dopo aver ricordato che una visione corretta del patto di stabilità interno deve coniugare l'autonomia decisionale con la responsabilizzazione degli amministratori locali, sottolinea la necessità di dare concreta attuazione al federalismo fiscale, nella prospettiva di consentire alle varie amministrazioni di finanziare eventuali prestazioni aggiuntive con risorse proprie. Il Documento di programmazione economico-finanziaria si muove appunto lungo tale direttrice, fissando un vincolo sui saldi di bilancio complessivi degli enti ter-

ritoriali, anziché sulle spese. A ciò si deve accompagnare un sistema di monitoraggio efficace, che postula un quadro omogeneo di rappresentazione contabile fra tutti gli enti centrali e periferici, nonché sanzioni adeguate per le violazioni. Evidenzia che tali obiettivi e i relativi strumenti debbono essere concertati con gli enti territoriali interessati, in una logica di collaborazione piuttosto che di contrapposizione. A tal fine, gli obiettivi delineati nel DPEF dovranno essere tradotti concretamente nella prossima legge finanziaria, al fine di consentire il rilancio del Paese e delle sue prospettive di sviluppo.

Il presidente MORANDO si sofferma sulle critiche mosse da più parti al DPEF in ordine alla presunta inutilità e genericità dello stesso. Ricordando come tali critiche siano apparse, in questi giorni, in termini polemici e non di approfondimento analitico, sui mezzi di stampa, rileva come l'adozione del DPEF sia giustamente volta a definire gli obiettivi e gli ambiti della successiva sessione di bilancio. Poiché in Italia la decisione di bilancio vede una piena competenza parlamentare, in un sistema di coalizioni pluripartitiche, la frammentazione interna alle coalizioni potrebbe determinare una tendenza all'incremento della spesa, rischio rispetto al quale il DPEF opera come deterrente e come strumento di maggiore controllo. Storicamente, infatti, lo sforamento dei conti pubblici si è registrato in una fase antecedente all'adozione di questo strumento, la cui utilità va dunque ribadita, in particolare nell'attuale fase che vede un azzeramento dell'avanzo primario con la conseguente necessità di significative manovre correttive sulla finanza pubblica. Esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo che ha recepito, nell'ambito del Documento, i temi della trasparenza, della leggibilità e dell'affidabilità dei dati di contabilità pubblica, si sofferma sui contenuti dell'audizione della Corte dei conti, che ha sottolineato l'oscurità dei criteri che presiedono alla costruzione dei quadri tendenziali. Tale giudizio assume una particolare gravità, anche alla luce delle osservazioni svolte dalla Commissione europea in ordine alla scarsa trasparenza sulla costruzione dei dati di bilancio, rispetto alla quale appare opportuna una reazione da parte del Parlamento. In tal senso, rivolgendosi in particolare ai Relatori sia di maggioranza che di minoranza, sottolinea l'esigenza che la risoluzione sul DPEF possa offrire una risposta sul punto, atteso che la trasparenza dei conti pubblici risponde ad un interesse generale di carattere trasversale. Richiamando le diverse posizioni in materia di garanzia della trasparenza ed in particolare la proposta di costituire una Autorità indipendente con tale finalità, si esprime per l'opportunità di riportare la questione nell'ambito dei rapporti tra Governo e Parlamento, sottolineando la necessità, da un lato, di un rafforzamento della struttura tecnica dell'Esecutivo in particolare della Ragioneria generale dello Stato e, dall'altro, di un potenziamento dell'organico dei Servizi di bilancio di Camera e Senato finalizzato ad una maggiore capacità degli stessi nelle attività di analisi dei dati di finanza pubblica. Al riguardo, appare di particolare importanza un maggiore coordinamento nei lavori dei due Servizi di bilancio anche al fine di pro-

filare una possibile unificazione dei medesimi. L'indicazione del PIL potenziale, indicativo di un tasso di crescita per il lungo periodo senza la produzione di inflazione, costituisce prova di analiticità e chiarezza del documento, che fornisce gli elementi indispensabili per la valutazione degli effetti della manovra. E' necessaria in tale quadro una profonda riforma dal lato dell'offerta, per evitare aumenti dell'inflazione con corrispondenti cadute di competitività. Il dato dell'avanzo primario relativo al 2011, pari al 5 per cento del PIL, confrontato al dato pari a zero relativo al 2006, costituisce un impegno rilevante e non generico. Anche la previsione di un volume globale del debito pubblico riportato al di sotto del 100 per cento del PIL per il 2015 costituisce un parametro definito, per una valutazione che potrà essere fatta in ordine al raggiungimento di tale risultato. Sul piano della definizione delle politiche, il documento contiene un preciso impegno alla riduzione di 5 punti percentuali del cuneo fiscale da operare con la prossima finanziaria, si dà inoltre contezza di un elenco dei settori in cui attuare una politica per la concorrenza e la liberalizzazione che faccia seguito all'opera iniziata con il decreto Bersani, risultando peraltro in tal senso già presentato alla Camera un disegno di legge per la riforma dei servizi pubblici locali. Dopo aver richiamato i temi delle infrastrutture, del Mezzogiorno e della ricerca, si sofferma sui quattro comparti oggetto di intervento della manovra, rispetto ai quali il documento assolve alla propria funzione di definizione degli obiettivi, prevedendo che la crescita della spesa risulti stabilizzata rispetto al PIL. Dal punto di vista delle entrate, richiama quanto evidenziato anche dalla Corte dei conti nel corso dell'audizione presso la Camera dei deputati, ovvero l'aumento della pressione fiscale nell'anno 2006, rispetto ai dati del 2001, per un importo di 8 miliardi di euro gravante sulle sole imprese. Alla luce di questi dati, appare dunque infondata la tradizionale accusa mossa nei confronti dell'attuale maggioranza circa l'attitudine ad una maggiore imposizione fiscale che è invece ascrivibile al passato Esecutivo. In ordine alle politiche da adottare, sarebbe comunque opportuna una maggiore precisazione al riguardo nell'ambito della risoluzione. In merito all'equità sociale, il documento intende coniugare la crescita e la stabilizzazione, dovendosi far fronte agli effetti sociali delle riforme strutturali, mediante misure universali di ammortizzatori sociali, nonché con un maggiore coordinamento nelle politiche di assistenza.

Il senatore PASTORE (*FI*) interviene rilevando che la 1^a Commissione non ha espresso il proprio parere sul DPEF, non già per problemi organizzativi, ma perché il Presidente della medesima Commissione non ha ritenuto di procedere in questa direzione dell'organizzazione dei lavori. Sottolinea al riguardo l'importanza del parere della 1^a Commissione per i profili attinenti alla pubblica amministrazione e agli enti locali, anche con riferimento al Patto di stabilità interno, per cui l'assenza di tale parere assume un carattere di gravità.

Il presidente MORANDO, nel prendere atto di tale doglianza, precisa che la Commissione bilancio non potrà che tenere conto dei pareri espressi.

Il senatore BALDASSARRI (AN) evidenzia come a tutt'oggi manchi il quadro programmatico del conto economico dell'Amministrazione risultando presentato il solo quadro tendenziale a legislazione vigente, per cui chiede la presentazione di quanto mancante ai fini del completo esame del documento. Dopo aver precisato che la minoranza procederà alla presentazione di una propria relazione in Aula, formula osservazioni critiche in ordine al documento, che risulta carente sul piano dell'analisi economica e privo di indicazioni delle politiche da adottare. Richiama, al riguardo, il quadro economico mondiale ed europeo e i diversi tassi di crescita, pari a zero per l'Europa, al 4 per cento per gli Stati Uniti e all'8 per cento per il continente asiatico che profilano per il 2012 un nuovo assetto dei paesi dominanti e una nuova composizione del G8. Tale condizione risulta insostenibile sul piano economico, finanziario e geopolitico, anche alla luce del consistente debito estero degli Stati Uniti con rilevanti effetti sul piano dell'economia italiana, del rischio di insostenibilità delle spinte immigratorie, mentre il DPEF non tiene conto del contesto globale e dei possibili sviluppi per il 2011. Sul piano del rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti, il documento si limita ad una indicazione numerica che non tiene conto degli attuali nodi strutturali della crescita. Inoltre, anche alla luce dei recenti sviluppi non positivi del *Doha round*, la sola attenzione ai profili di equilibrio finanziario risulta limitata, mentre l'economia reale viene confinata a funzioni residuali. Al riguardo, particolare importanza rivestono il tema infrastrutturale e la questione della crescita potenziale in Italia, che necessitano di una organica riflessione in termini di politica economica. Risulterebbe altresì opportuno un riferimento alla classificazione economica atteso che all'interno dei vari comparti di spesa sono rinvenibili anomalie, quali la spesa per acquisti di beni e servizi nell'ambito del comparto degli enti locali, che ha registrato un consistente aumento per cui risulterebbero necessari interventi su specifici profili piuttosto che in generale in materia di lavoro e pensioni.

Il senatore FERRARA (FI), lamentando anzitutto la ristrettezza dei tempi dedicati dalla Commissione all'esame del provvedimento in discussione, per il caotico svolgimento dei lavori del Senato nel loro complesso, in particolare nella giornata di ieri, sottolinea come sulla necessità da parte del Governo e del Parlamento di esaminare un siffatto documento esista da tempo un ampio dibattito politico e scientifico. Ritiene tuttavia che una riflessione specifica sugli obiettivi tendenziali della manovra e sulle grandezze macroeconomiche coinvolte dalla stessa possa essere utile soprattutto se questo strumento pone l'accento sui temi importanti dell'economia. Invece, il documento in questione, che vorrebbe focalizzare la sua attenzione sul dato della crescita, è stato costruito in maniera assai poco convincente proprio relativamente a questo aspetto. Infatti, se si approfond-

discono i dati dei settori più importanti del bilancio, essi non collimano con le azioni di politica economica. Relativamente al pubblico impiego è difficile intravedere possibili risparmi, e sulla sanità non si interviene per aumentare l'efficienza del settore, ma piuttosto per aumentarne la pressione fiscale: non si intravedono cioè azioni possibili di rientro in un fisiologico rapporto con il PIL di questi settori. Inoltre, l'aumento della pressione fiscale, oltre a non dare soluzione ai problemi precedentemente richiamati, è sicuramente dannoso e depressivo per il sistema economico intero. Nell'esprimere quindi un giudizio negativo sul documento in esame, sottolinea come per una buona azione di governo sarebbe stato sufficiente seguire la linea tracciata dal passato Esecutivo e cogliere così la ripresa internazionale.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*), riservandosi di esporre più ampiamente le sue osservazioni sul provvedimento in esame in Assemblea, ritiene necessario tuttavia rilevare una questione: l'impianto del DPEF 2007-2011 si fonda solo ed esclusivamente sull'aumento delle entrate, assottigliando così quei vantaggi di carattere fiscale e contributivo che erano stati concessi nel passato e anche quelli che l'attuale maggioranza vorrebbe concedere come il cuneo fiscale. Pur positivo il documento nella realistica valutazione dei tassi di sviluppo che si prospettano per il futuro, rischia tuttavia di essere privo delle politiche necessarie ad agganciare la crescita internazionale e stimolare lo sviluppo di quella interna. Per esempio, non si intravedono azioni concrete e convincenti che riducano le spese correnti a fronte di tassi di sviluppo economico di Cina e Stati Uniti che continuano a crescere e che sembrano ormai sempre più irraggiungibili. Esprime quindi forte preoccupazione, suffragata anche dal dato tendenziale, sulla possibilità che il Paese possa giovare della congiuntura favorevole che in tutto il mondo sembra svilupparsi in questa fase.

Il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*), relatore, intervenendo in replica, dichiara anzitutto di condividere la necessità, fatta presente dal senatore Tecce, di una particolare attenzione alle politiche di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. Ciò rappresenta infatti un'importante sfida della competitività del Paese. Non può invece condividere le osservazioni avanzate dal senatore Vegas nel suo intervento, ricordando che proprio l'attuale Esecutivo si è posto il problema di uno sviluppo degli investimenti infrastrutturali che il precedente Governo aveva fortemente ridimensionato nella passata finanziaria. Riguardo poi alle osservazioni del senatore Forte, fa presente che, pur condivisibile l'analisi contenuta nel suo intervento, è tuttavia necessario sottolineare come la competitività e l'efficienza che il documento si prefigge di raggiungere siano solo la premessa dello sviluppo e della crescita. Riguardo poi alle questioni richiamate dal senatore Legnini, fa presente che una riforma strategica dei settori che producono spesa è necessaria proprio ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno. Dopo

aver dichiarato di condividere pienamente le osservazioni del presidente Morando sulla necessità di una maggiore trasparenza dei conti pubblici, auspica che l'Europa possa essere in grado di inserirsi attivamente ed in modo significativo e dinamico negli equilibri economici globali. Infine, sottolinea come sia non accoglibile l'osservazione che il provvedimento si fonda solo sul versante delle entrate: non è affatto questa l'impostazione che il Governo ha dato a questo documento che invece si pone nell'ottica di una revisione strutturale dei settori della spesa, questione che rappresenta la vera scommessa da vincere dell'attuale Esecutivo.

Interviene quindi in replica il vice ministro VISCO che sottolinea come, in un scambio delle parti, sia curioso vedere la difficoltà della maggioranza a criticare un Documento che è in larga parte simile a quello prodotto l'anno passato dal vecchio Esecutivo e simile a tutti quelli degli anni precedenti. La parte delle stime in esso contenute sono invece frutto del lavoro di questo Governo e sono prudenti soprattutto in relazione al dato della crescita, perché prendono atto di una situazione difficile del Paese che anche larga parte dell'opposizione condivide. Inutile soffermarsi sulle cause, lontane nel tempo, e sulle responsabilità politiche di questa situazione: il dato di fondo che non può essere ignorato è che il Paese si trova in una situazione di stagnazione accompagnata da un divario crescente tra entrate e spese: a questo riguardo, i dati del tendenziale sono eloquenti. Proprio per la gravità di questa situazione, il Governo si è trovato addirittura nella necessità di far applicare anche le parti peggiori della finanziaria 2006, come ad esempio l'aumento delle tasse nelle regioni che avevano sfiorato il tetto di spesa consentito e in materia di sanità. A questo riguardo ricorda infatti che il vertiginoso aumento della spesa sanitaria negli ultimi cinque anni non è ascrivibile purtroppo solo ad erogazioni di servizi in favore dei cittadini ma anche a malversazioni che in moltissime regioni hanno portato nelle aule giudiziarie numerosi operatori di questo settore. L'ambizione del Governo è dunque quella di tornare alla situazione economica del 2001. In questo contesto, un risanamento del bilancio rappresenta la premessa indispensabile per la crescita (valga a questo riguardo il caso del Belgio, con tutte le specificità del paese in questione) a fronte di problemi che sono quelli appena descritti: spesa incontrollata e crollo delle entrate indipendentemente dalle scelte del Governo. Il compito che aspetta l'Esecutivo non è pertanto né facile né gradevole anche perché implica operazioni difficili in un Paese scarsamente consapevole e pieno di incrostazioni corporative. Richiamando l'intervento del senatore Vegas sulla possibile situazione del quadro politico nel prossimo futuro, fa infine presente come, nonostante la Casa delle Libertà avesse nella scorsa legislatura un'amplissima maggioranza, non sia stata in grado di condurre una seria azione di risanamento. La scarsità dei numeri non deve pertanto scoraggiare; auspica comunque che sia possibile il raggiungimento di soluzioni condivise per un obiettivo che sembra essere da tutti auspicato ovvero quello di far ripartire l'economia di un Paese che possiede risorse che debbono essere opportunamente sollecitate.

Previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Aula sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011 che la Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori AZZOLLINI (FI) e FERRARA (FI), stigmatizzando la scarsità di tempo dedicata dalla Commissione all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria appena concluso, chiedono che prima della convocazione delle sedute della Commissione sia sentito l'Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi anche al fine di concordare gli orari delle sedute medesime. La seduta di questa mattina non ha infatti consentito di poter approfondire i temi all'ordine del giorno in modo adeguato.

Il presidente MORANDO, dopo aver ricordato il dibattito svoltosi nella seduta di ieri in Assemblea e la sua richiesta alla medesima a poter proseguire il dibattito sul DPEF 2007-2011 anche nella giornata di ieri, non accolta per volontà dell'opposizione, fa presente che la calendarizzazione del provvedimento ricordato in Aula a partire dalle 9,30 di questa mattina non consentiva scelte alternative. Peraltro, l'orario della seduta era stato calibrato sulla richiesta di iscrizione a parlare pervenuta alla Presidenza stessa nella seduta di ieri.

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Luigi Scimìa, presidente della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, accompagnato dall'avvocato Leonardo Tais, capo della consulenza legale della medesima Commissione.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BENVENUTO, ad integrazione del programma dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge n. 262 del 2005, recante disposizioni per la tutela del risparmio deliberato dalla Commissione e autorizzato dal Presidente del Senato, propone di audire anche l'Assofiduciaria e l'Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI).

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'indagine.

Il professor SCIMÌA – dopo aver messo a disposizione della Commissione un'articolata documentazione – svolge il proprio intervento.

Per richieste di chiarimento e quesiti intervengono quindi i senatori EUFEMI (*UDC*), PETERLINI (*Aut*), COSTA (*FI*), BONADONNA (*RC-SE*) e il presidente BENVENUTO, ai quali risponde il professor SCIMÌA.

Il presidente BENVENUTO ringrazia il dottor Scimìa per il proficuo contributo offerto e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

13^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono il ministro per le politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri e il sottosegretario per lo stesso Dicastero De Paoli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al senatore Butti, che entra a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Strano.

Si associa la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 4 luglio, dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende la procedura informativa, sospesa nella seduta del 4 luglio e rinviata nella seduta dell'11 luglio.

Nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Giovanna Melandri intervengono i senatori NEGRI (*Aut*), AMATO (*FI*), CARLONI (*Ulivo*), DELOGU (*AN*), PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) e ASCIUTTI (*FI*).

In considerazione degli impegni del Ministro, nonché dell'elevato numero di senatori ancora iscritti a parlare nel dibattito, la PRESIDENTE dà

la parola al ministro Giovanna MELANDRI per una prima replica ai senatori finora intervenuti.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri per l'anno accademico 2006-2007 (n. 11)

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio, nel corso della quale – ricorda la PRESIDENTE – il relatore Ranieri ha svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI (*FI*), che condivide le finalità del provvedimento in esame e le preoccupazioni espresse dal relatore. Ricorda, a tal proposito, che anche durante la XIV legislatura venne segnalato il problema della scarsa presenza di studenti stranieri nelle università italiane.

Concorda perciò con l'invito del relatore a promuovere una riflessione ulteriore su tale problematica, auspicando che essa si estenda anche al tema della fuga dei ricercatori italiani all'estero.

Il motivo del basso numero di studenti stranieri in Italia potrebbe essere ad esempio dovuto, a suo avviso, a difficoltà nell'accesso alle università italiane, nonché all'eccessiva burocratizzazione delle procedure di accoglienza dei giovani stranieri negli atenei.

Tale circostanza penalizza addirittura gli studenti dei Paesi in via di sviluppo, per i quali invece l'Italia potrebbe rappresentare un punto di riferimento.

Propone perciò che di tale questione siano investite sia le università, in termini di revisione delle condizioni di accesso e di miglioramento della didattica rivolta agli studenti stranieri, sia il Ministero dell'interno per quanto attiene la disciplina dell'immigrazione.

Prende la parola il senatore MAURO (*FI*), che condivide le sollecitazioni del senatore Asciutti. A suo giudizio, le politiche finalizzate ad incrementare il numero di studenti stranieri in Italia devono inoltre collegarsi con quelle volte a favorire lo sviluppo e l'integrazione dei Paesi del Mediterraneo, anche attraverso la concessione di borse di studio. In tal modo, infatti, gli atenei italiani possono promuovere la formazione culturale dei giovani provenienti da tali Paesi, con effetti positivi anche sulle relazioni di questi ultimi con il Governo italiano.

Ringrazia a tal proposito il relatore per la disponibilità manifestata ad accogliere tale rilievo nello schema di parere.

Il senatore VALDITARA (AN) si associa alle considerazioni del relatore circa l'importanza del processo di internazionalizzazione delle università. Osserva, tuttavia, che le università italiane non figurano ad alto livello nelle graduatorie internazionali, come testimonia una inchiesta promossa lo scorso anno dall'*Economist*.

L'obiettivo prioritario deve dunque essere finalizzato, a suo giudizio, ad aumentare la competitività del sistema universitario italiano, sia in termini di servizi offerti agli studenti che di didattica, incrementando ad esempio la disponibilità di corsi in lingua inglese e riducendo le complicazioni burocratiche a carico degli studenti stranieri. Al riguardo, rammenta che, durante la scorsa legislatura, fu introdotta una norma nella legge n. 230 del 2005 sullo stato giuridico dei professori universitari volta ad evitare che i docenti stranieri fossero sottoposti agli stessi controlli dei lavoratori *extra* comunitari ai fini del rilascio del visto d'ingresso in Italia, come previsto dalla legge n. 189 del 2002, cosiddetta «Bossi-Fini». Analoghe norme potrebbero perciò essere disposte a favore degli studenti.

Lamenta inoltre la generale carenza di strutture, pur riconoscendo la presenza di alcune aree di eccellenza in grado di attirare studenti stranieri, quali ad esempio l'università Bocconi e il Politecnico di Milano.

Rileva altresì una profonda contraddizione tra l'apertura manifestata dal Governo all'ingresso di giovani stranieri e la penalizzazione a loro sfavore disposta dall'articolo 36, comma 22, lettera *a*), del decreto-legge n. 223 del 2006. In esso, infatti si prevede la non applicazione delle deduzioni di imposta (la cosiddetta *no tax area*) per i non residenti, compresi quindi gli studenti stranieri. Tale norma causerà evidentemente una drastica diminuzione del valore reale delle borse di studio, nonché il sorgere di un debito di imposta a carico dei giovani studenti provenienti da altri Paesi.

Il senatore MARCONI (UDC) esprime innanzitutto perplessità in merito alla scadenza temporale entro la quale la Commissione è chiamata a rendere il parere oggetto d'esame, posto che i termini per l'anno accademico 2006-2007 devono considerarsi già scaduti.

Sul merito del provvedimento, pur concordando con il senatore Valditara sulla necessità di promuovere gli insegnamenti in lingua inglese negli atenei italiani, manifesta sconcerto in ordine alla inadeguata conoscenza dell'italiano da parte di studenti stranieri che decidono di compiere i loro studi in Italia.

Giudica pertanto eccessivi e forse provinciali i tentativi di promuovere l'arrivo di studenti stranieri, tanto più che non esistono analoghi incentivi a favore degli studenti italiani che decidano di proseguire gli studi all'estero. Né condivide un atteggiamento troppo disfattista in merito alla situazione delle università italiane, invitando addirittura ad una maggiore selettività all'ingresso. Al riguardo, evidenzia infatti che spesso gli stranieri studiano in Italia solo al fine di superare il numero chiuso negli atenei dei Paesi di provenienza.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) conviene con l'attenzione posta dal relatore alle prospettive future della problematica in questione, posto che il provvedimento in esame configura un atto dovuto. Ritiene infatti a sua volta urgente affrontare il problema della scarsa attrattiva delle università italiane, in quanto l'apertura all'esterno è un segnale che permette la valutazione degli atenei. Auspica perciò che la Commissione affronti quanto prima tale questione, allo scopo di elaborare una compiuta strategia politica in ordine all'incremento degli studenti stranieri in Italia.

Al riguardo, ritiene proficuo aprire una discussione anche in occasione del seguito del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Mussi, previsto per domani.

Agli intervenuti replica il senatore RANIERI (*Ulivo*), che esprime soddisfazione per le osservazioni emerse.

L'approvazione dello schema di parere non deve essere, a suo avviso, solo un atto burocratico, ma l'occasione per impegnare il Governo ad eliminare gli ostacoli al processo di internazionalizzazione delle università.

L'atteggiamento di chiusura degli atenei agli studenti stranieri pregiudica infatti, egli prosegue, una valutazione positiva delle università. La struttura del sistema universitario è inoltre a suo giudizio un segnale della competitività generale del Paese: non accogliendo gli studenti stranieri l'Italia si preclude la partecipazione alla crescita tecnologica di Paesi in via di sviluppo, tra i quali ad esempio la Cina.

Nel ricordare realtà assai positive sul piano dell'internazionalizzazione, fra cui cita il Politecnico di Torino, reputa necessario stipulare veri e propri accordi internazionali finalizzati a favorire lo scambio di studenti, oltre ad incentivare politiche di promozione del diritto allo studio, come giustamente rilevato dal senatore Mauro.

Per una proficua attività in tal senso, è peraltro opportuno, a suo avviso, un coinvolgimento anche dei Ministri degli affari esteri e dell'interno, in vista del superamento di alcune difficoltà poste dalla legge «Bossi-Fini».

In una breve interruzione, il senatore VALDITARA (*AN*) ricorda che nella legge n. 230 del 2005 è prevista una deroga all'applicazione della citata legge «Bossi-Fini» a favore dei docenti universitari.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) auspica, in tale ottica, che tale deroga sia estesa anche agli studenti.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto), nel quale conferma di aver recepito le sollecitazioni del senatore Mauro.

Il senatore VALDITARA (*AN*) chiede che sia inserito un richiamo alla necessità di superare la condizione di sfavore a danno degli studenti stranieri conseguente all'applicazione del citato articolo 36, comma 22, lettera a), del decreto-legge n. 223.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) chiarisce che detta disposizione rappresenta una misura fiscale anti-evasione non rivolta agli studenti.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) si riserva di verificare se essa si applichi agli studenti. In tal caso, conferma l'impegno della maggioranza a superare tale iniquità.

Si passa alle votazioni.

Per dichiarazione di voto favorevole, a nome del proprio Gruppo, intervengono i senatori ASCIUTTI (*FI*), VALDITARA (*AN*), SOLIANI (*Ulivo*), GAGLIARDI (*RC-SE*), PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*), NEGRI (*Aut*), GIAMBRONE (*Misto-IdV*), DAVICO (*LNP*) e MARCONI (*UDC*).

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva infine all'unanimità lo schema di parere favorevole del relatore.

La PRESIDENTE, nel recepire le osservazioni emerse nel dibattito, prospetta l'opportunità di disporre una indagine conoscitiva sui fattori che non invogliano i giovani stranieri a completare gli studi in Italia.

La seduta termina alle ore 15,55.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE RE-
CANTE LA FISSAZIONE DEL NUMERO MASSIMO
DI VISTI DI INGRESSO PER L'ACCESSO ALL'ISTRU-
ZIONE UNIVERSITARIA DEGLI STUDENTI STRA-
NIERI PER L'ANNO ACCADEMICO 2006-2007 (N. 11)**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, lo schema di decreto in titolo,

premessò che:

il numero di posti riservati agli studenti stranieri è determinato sulla base delle norme che regolano l'accesso all'istruzione universitaria, tenuto conto delle esigenze di politica estera culturale, e corrisponde ai dati che vengono periodicamente forniti dagli atenei e dalla competente Direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

in sede di prima applicazione, per l'anno accademico 2000-2001 i visti accordabili sono stati 22.019, indi aumentati – per l'anno accademico 2005-2006 – a 40.268;

per l'anno accademico 2006-2007 potranno invece essere rilasciati 47.128 visti di ingresso, comprensivi dei 5.777 per l'accesso alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali e non statali;

valutato positivamente l'avvenuto incremento dei visti rilasciabili;

considerato che:

il numero di visti richiesto non è mai stato utilizzato appieno dalle università, come dimostra la scarsa percentuale di studenti stranieri in Italia, pari all'1,8 per cento contro il 6,2 per cento della media europea;

l'internazionalizzazione è invece fondamentale per la crescita e il potenziamento del sistema universitario ed è fattore decisivo per le stesse politiche di aiuto allo sviluppo;

esprime parere favorevole, invitando tuttavia il Governo ad avviare una riflessione più approfondita su come incrementare la presenza di studenti stranieri nell'università italiana, rimuovendo gli impedimenti e sviluppando gli accordi internazionali e le borse di studio finalizzati a questo scopo.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

16^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente di Sezione, professor Mario Alemanno, e il consigliere, dottor Antonio Ferrara, della Corte dei Conti.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI, dopo aver precisato che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato in via sperimentale il resoconto stenografico, avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti

La presidente DONATI (*IU-Verdi-Com*), dopo essersi brevemente soffermata sui temi dell'audizione ed aver comunicato che i rappresentanti della Corte dei Conti hanno già inviato alla Presidenza una relazione scritta, dà la parola al professor Alemanno.

Il presidente ALEMANNO riferisce alla Commissione in particolare sulla situazione finanziaria dell'ANAS S.p.A.. Sullo stesso tema prende la parola anche il consigliere FERRARA.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti ai rappresentanti della Corte dei conti i senatori CICOLANI (FI), Paolo BRUTTI (Ulivo), FUDA (Misto-PDM), GRILLO (FI), MAZZARELLO (Ulivo), VICECONTE (FI) e la presidente DONATI.

Replicano agli intervenuti il presidente ALEMANNO e il consigliere FERRARA.

La presidente DONATI, dopo aver precisato che le questioni attinenti allo stato delle concessioni autostradali saranno affrontate in una successiva audizione, ringrazia il presidente Alemanno e il consigliere Ferrara, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULL'ASSEGNAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE N. 1

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che risulta assegnato in sede referente l'A.S. n. 1 in materia di indicazione obbligatoria di origine dei prodotti alimentari, di iniziativa popolare, già presentato nella passata legislatura (A.S. 2601) per il quale, in base all'articolo 74 del Regolamento, trattandosi di iniziativa popolare, non è necessaria la ripresentazione, essendo direttamente prevista la nuova assegnazione alla Commissione. Ricorda che il disegno di legge fu oggetto di esame in Commissione nella passata legislatura, insieme ad altre iniziative, in diverse sedute, senza peraltro che tale esame arrivasse alla conclusione. Rileva peraltro che le disposizioni dell'A.S. 2601 (ora A.S. n. 1) sono state recepite quasi integralmente in sede di conversione del decreto-legge n. 157 del 2004 e corrispondono all'articolo 1-bis del citato decreto-legge, convertito con modificazioni dalla legge n. 204 del 2004. Posto pertanto che il disegno di legge n. 1 – sulla cui materia, allo stato, non risultano assegnate ulteriori e diverse iniziative – riproduce disposizioni vigenti, rileva che non sussistono i presupposti per procedere all'iscrizione del citato Atto Senato all'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'ingegner Lino Carlo Rava a Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria - INEA (n. 2)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame. Parere favorevole)

Il relatore Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*) ricorda le principali funzioni dell'INEA. Illustra, quindi, il *curriculum* dell'ingegner Lino Carlo Rava sottolineandone, in particolare, la specifica attività professionale e richiamando l'attività politico-amministrativa svolta. Formula pertanto una proposta di parere favorevole.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*), espressa stima nei confronti dell'ingegner Rava (che ha potuto conoscere personalmente pure se su posizioni avverse), sottolinea il profilo politico della proposta di nomina che pure riguarda un organismo altamente tecnico. Si esprime, pertanto, in senso contrario sulla proposta del relatore.

Interviene, quindi, il senatore PIROVANO (*LNP*) per preannunciare il voto contrario in relazione ai requisiti e al carattere politico della proposta.

Il senatore LOSURDO (*AN*), rivendicata l'autonomia delle valutazioni della Commissione e ricordata la conoscenza personale dell'ingegner Rava che ritiene potrà svolgere bene il suo ruolo, per il profilo politico della nomina preannuncia la sua astensione.

Interviene quindi il senatore ZANOLETTI (*UDC*) per dichiarare l'astensione.

Il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.

Prendono parte alla votazione i senatori: Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*), BOSONE (*Aut*), CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), PEGORER (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Gasbarri), LADU (*Ulivo*), LIOTTA (*RC-SE*), LOSURDO (*AN*), LUSI (*Ulivo*), MASSA (*Ulivo*), NARDINI (*RC-SE*), PICCIONI (*FI*), PIGNEDOLI (*Ulivo*), PIROVANO (*LNP*), RANDAZZO (*Ulivo*), SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*) e ZANOLETTI (*UDC*).

Proposta di nomina del dottor Domenico Oriani a Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA (n. 3)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri. Esame. Parere favorevole)

Il relatore LUSI (*Ulivo*), richiamate le principali competenze dell'AGEA, illustra il *curriculum* del dottor Domenico Oriani, sottolineandone, in particolare, la professionalità specifica nel settore degli interventi in agricoltura, anche in riferimento all'attività di controllo sulla gestione degli enti pubblici da lui svolta (con riferimento all'AIMA). Formula pertanto una proposta di parere favorevole.

Preannunciano un voto contrario i senatori SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*) e LOSURDO (*AN*).

La senatrice NARDINI (*RC-SE*), nel dichiarare il voto favorevole, lamenta il fatto che non sia stato possibile approfondire adeguatamente tale proposta e preannuncia sin d'ora una richiesta di audizione.

Il senatore ZANOLETTI (*UDC*), pur prendendo atto del *curriculum* del dottor Oriani, preannuncia voto contrario.

Il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole formulata dal relatore che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 3 contrari.

Prendono parte alla votazione i senatori Giovanni BATTAGLIA (*Ulivo*), BOSONE (*Aut*), CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), PEGORER (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Gasbarri), LADU (*Ulivo*), LIOTTA (*RC-SE*), LOSURDO (*AN*), LUSI (*Ulivo*), MASSA (*Ulivo*), NARDINI (*RC-SE*), PICCIONI (*FI*), PIGNEDOLI (*Ulivo*), RANDAZZO (*Ulivo*) e ZANOLETTI (*UDC*).

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per la programmazione lavori al termine della seduta plenaria, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, non potrà avere luogo, ricordando che domani sono già previste due riunioni dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, alle ore 8,45 e alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gianni.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(846) Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente relatore SCARABOSIO (*FI*) illustra il provvedimento in esame, che si compone di un unico articolo e che prevede l'abrogazione di due decreti-legge in tema di partecipazioni a società operanti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (decreto-legge n. 192 del 2001 e decreto-legge 131 del 2005), sui quali si è espressa negativamente la Corte di giustizia europea.

Nel richiamare il contesto in cui furono varati i suddetti decreti-legge ricorda che nel 2001, a fronte del processo di snellimento delle imprese pubbliche italiane, il colosso francese dell'energia Electricité de France (EdF) – mediante l'acquisizione del 20 per cento di Montedison Spa e dell'OPA di Italennergia Spa su Montedison Spa ed Edison Spa – aveva acquisito una partecipazione pari al 18,03 per cento in Italennergia bis Spa, la *holding* che controlla Edison Spa, il secondo produttore italiano di energia elettrica. Quindi, mentre l'Italia optava per una maggiore liberalizzazione, la Francia adottava una strategia differente, con il risultato di fare entrare un colosso monopolista nel mercato italiano.

Per tutelare i processi di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas in corso, a fronte di comportamenti ostativi di imprese pubbliche titolari di una posizione dominante sul proprio mercato nazionale, il Governo italiano ha emanato nel 2001 il primo decreto-legge

(noto anche come «anti-EDF») con il quale sono stati congelati i diritti di voto della società dell'energia elettrica francese.

La sospensione automatica dei diritti di voto inerenti a partecipazioni superiori al 2 per cento del capitale sociale di imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas, è stata però censurata dalla Corte di giustizia per violazione dell'articolo 56 del Trattato (concernente la libera circolazione dei capitali). È stato quindi emanato, per far fronte alla contestazione comunitaria, il decreto-legge n. 81 del 2005 che esclude l'applicazione delle suddette previsioni limitative dell'esercizio del diritto di voto qualora si verificano, congiuntamente, alcuni presupposti analiticamente precisati.

Nonostante ciò – prosegue il Presidente relatore – la Commissione europea ha ritenuto che la nuova disciplina non fosse ancora idonea a conformarsi alla suddetta sentenza della Corte di giustizia, e quindi in data 4 aprile 2006, ha pertanto chiesto allo Stato italiano di ottemperare entro due mesi, pena l'applicazione di pesanti sanzioni pecuniarie.

Il provvedimento in esame tende quindi a evitare il pagamento di ingenti somme a titolo di sanzione, corrispondendo, con l'abrogazione dei due decreti-legge oggetto dei rilievi comunitari, alla contestazione mossa dalla Commissione europea.

Concludendo la propria esposizione, il presidente relatore auspica la rapida conclusione dell'iter del disegno di legge, in considerazione del fatto che non ricorre alcun rilievo nel merito del provvedimento in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore SINISI (*Ulivo*) nel condividere la necessità di concludere tempestivamente l'iter di approvazione del disegno di legge in esame, fa peraltro osservare che l'abrogazione delle disposizioni citate dal Presidente relatore, non incide sul contenuto dell'articolo 1, comma 29, della legge n. 239 del 2004. Non viene pertanto risolto in termini definitivi il problema della reciprocità in caso di operazioni di concentrazioni di imprese operanti nei mercati dell'energia elettrica e del gas cui partecipano imprese o enti di Stati membri dell'Unione europea.

Auspica pertanto che tali aspetti siano affrontati tempestivamente dal Governo.

Interviene brevemente il sottosegretario GIANNI il quale, nel sottolineare come gli effetti di cui al citato comma 29, dell'articolo 1, della legge n. 239 del 2004, non si producano automaticamente, rileva in ogni caso che l'operatività di tale disposizione costituisce un importante fattore di tutela per l'equilibrio del mercato interno dell'energia.

Pur con tali considerazioni, assicura in ogni caso l'impegno del Governo ad attuare i principi comunitari in materia di reciprocità.

La senatrice ALFONZI (*RC-SE*) preannuncia la presentazione, nel corso dell'esame in Assemblea, di un ordine del giorno che impegni il Go-

verno a redigere un nuovo piano energetico nazionale coerente con i principi del protocollo di Kyoto.

Il senatore BORNACIN (AN) , pur prendendo atto della necessità di abrogare le disposizioni oggetto del provvedimento in esame, in quanto incompatibili con le fonti comunitarie, rileva tuttavia che l'entrata in vigore del disegno di legge non risolve un'ulteriore serie di problemi per i quali il Governo sta promuovendo una fervida quanto sterile, a suo avviso, attività di contatti con l'estero, ed in particolare con la Francia e la Russia.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente relatore SCARABOSIO, dichiara conclusa la discussione generale, rinunciando ad intervenire in sede di replica.

Anche il sottosegretario GIANNI rinuncia alla propria replica.

Il presidente relatore SCARABOSIO, preso atto della comune volontà di non presentare emendamenti, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea, con autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva a maggioranza.

La seduta termina alle ore 15,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Intervengono il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale Cecilia Donaggio e il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(546) GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 luglio scorso.

Il presidente TREU dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stata svolta la relazione sul disegno di legge in titolo, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*) ritiene che la Commissione prevista dal disegno di legge in titolo possa essere meglio definita nelle finalità e nell'oggetto, ai fini di una maggiore efficacia nella sua azione. A tal fine, egli ha presentato alcuni emendamenti, che si riserva di illustrare nel dettaglio in una successiva fase dell'esame. Occorre in primo luogo, a suo avviso, chiarire la nozione stessa di anziani, poiché, ove si volesse intendere con essa la fascia di età riguardante i soggetti in pensione o prossimi al pensionamento, l'oggetto di indagine della Commissione coinciderebbe all'incirca con un terzo della popolazione italiana. Sembra più opportuno, pertanto, circoscrivere la platea, individuando come oggetto prioritario dell'attività della Commissione i soggetti molto anziani – i cosiddetti grandi vecchi – nonché coloro i quali versano in condizioni di particolare vulnerabilità e disagio sociale. Inoltre, considerata anche la limitatezza

delle risorse destinate, la Commissione dovrebbe avere una funzione di proposta, più che di ricerca, per la quale sembrerebbe preferibile assegnare all'istituendo organo collegiale un ruolo non direttamente operativo, ma di promozione dell'attività di enti pubblici quali il SISTAN o l'Istituto superiore di sanità, che dispongono di strumenti e professionalità idonei ad effettuare i necessari approfondimenti.

Il senatore POLI (*UDC*) condivide l'esigenza testé espressa dal senatore Livi Bacci, di pervenire ad una definizione più puntuale dell'oggetto e delle finalità della Commissione che verrebbe istituita con il disegno di legge all'esame, e fa presente di aver sottoscritto, insieme ad altri senatori, un emendamento – sul quale si soffermerà più approfonditamente in sede di illustrazione – che, oltre a fissare il numero dei componenti – al fine di evitare di dare vita ad un organismo pletorico – integra la composizione del collegio con una componente politica, costituita da parlamentari rappresentati in misura proporzionale alla consistenza dei rispettivi gruppi politici di appartenenza, da affiancare alla componente tecnica.

Il presidente TREU condivide l'esigenza, emersa dal dibattito, di dare vita ad un organismo non pletorico, e chiaramente finalizzato alla formulazione di proposte di intervento, rispetto alle quali il pur necessario momento della ricerca e dell'approfondimento deve assolvere ad un ruolo strumentale. Ritiene inoltre necessaria una riflessione sulla problematica degli anziani, e sulla sua ampiezza: l'accezione che di tale fascia di età si può desumere dalla normativa vigente, porterebbe infatti a concludere che essa riguardi quasi metà della popolazione italiana. Occorre invece focalizzare l'attenzione su profili specifici: se da un lato vi è una quota di soggetti molto anziani, socialmente vulnerabili, soprattutto in relazione alla condizione di non autosufficienza, dall'altro lato vi è la fascia generazionale contigua all'età del pensionamento che, benché attiva e desiderosa di restare tale, è soggetta in misura crescente al rischio di essere espulsa dal mercato del lavoro o di permanere in esso in posizione marginale. È, quest'ultima, una problematica nota, per la quale, però, si registrano gravi carenze sul versante strettamente propositivo.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) prende la parola, sottolineando l'esigenza che gli obiettivi della Commissione d'indagine, prevista dal disegno di legge in titolo, vengano articolati su due piani differenti, il primo dei quali, in particolare, dovrebbe incentrarsi sulla individuazione delle politiche idonee a valorizzare le potenzialità della popolazione anziana attiva – in particolare di quella della fascia anagrafica compresa entro i 70 anni di età – mentre il secondo dovrebbe essere volto ad approfondire il tema dell'apprestamento di adeguate tutele in favore degli anziani ultra ottantenni, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza.

Il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*), integrando brevemente l'intervento precedentemente svolto, rileva che le problematiche afferenti alla popola-

zione anziana attiva risultano completamente diverse da quelli attinenti agli anziani di età particolarmente avanzata, e peraltro, la stessa composizione della Commissione d'indagine dovrebbe essere modulata in modo conseguente, individuando professionalità e competenze specifiche e differenziate per ambito tematico.

Il sottosegretario DONAGGIO sottolinea preliminarmente l'esigenza che la Commissione di indagine proceda in modo sistematico alla ricognizione delle politiche comunitarie sul tema della condizione degli anziani, al quale è stata rivolta una particolare attenzione nel corso del semestre di Presidenza finlandese dell'Unione Europea, con un *focus* specificamente dedicato alla problematica dell'invecchiamento attivo, e, tenendo ben presenti gli indirizzi emersi in sede comunitaria, operi per favorire l'individuazione in sede nazionale di interventi adeguati alla dimensione e alla complessità del processo di invecchiamento della popolazione.

Riguardo alla composizione del collegio, va rilevato che il numero dei componenti potrebbe essere individuato attraverso un apposito atto di normazione secondaria, che peraltro potrebbe prefigurare un'integrazione della composizione estesa ai rappresentanti degli enti previdenziali, anche al fine di avvalersi dei dati e degli elementi cognitivi elaborati dagli uffici studi di tali organismi.

Dopo un breve intervento del senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*), che si sofferma sulle funzioni attribuite alla Commissione, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3 del disegno di legge in titolo, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(23) CASSON ed altri. – *Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto*

(570) TIBALDI ed altri. – *Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto*

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore TURIGLIATTO (*RC-SE*), relatore sui provvedimenti in titolo, evidenzia preliminarmente che il disegno di legge n. 23 recepisce le risultanze di un approfondito, ma incompiuto, lavoro di elaborazione normativa compiuto dalla Commissione nel corso delle due ultime Legislature, sui complessi temi dell'esposizione all'amianto, dei suoi effetti e delle sue conseguenze. La materia riveste un particolare rilievo e su di essa è in corso un ampio dibattito nel paese, al quale hanno dato un importante e proficuo contributo i sindacati ed altri organismi associativi – nonché alcune amministrazioni regionali – suggerendo, in particolare, ulteriori proposte di modifica al testo in esame, nella prospettiva di migliorare ulteriormente le disposizioni in esso contenute.

In questi giorni, un nuovo motivo di preoccupazione è insorto in conseguenza della discussione avviata presso l'altro ramo del Parlamento sulle proposte riguardanti la concessione dell'indulto: da parte delle vittime dei reati connessi all'indebito utilizzo dell'amianto è stato infatti espresso il timore che le loro giuste pretese giurisdizionali possano risultare del tutto o in parte vanificate dall'attuazione di alcuni profili del provvedimento; peraltro in taluni casi l'annuncio stesso delle misure di indulto ha indotto i responsabili delle imprese in cui si sono verificate tali fattispecie criminose a interrompere le promettenti trattative in corso con i lavoratori danneggiati dall'esposizione all'amianto, per la concessione dei relativi risarcimenti.

L'utilizzo dell'amianto ha interessato in passato soprattutto i settori dell'industria, dell'edilizia e dei trasporti, ed è avvenuto nonostante che da molto tempo fossero scientificamente provati gli effetti nocivi di tale sostanza: solo con la legge n. 257 del 1992 si è pervenuti ad un divieto assoluto di utilizzo dell'amianto, ma tale disciplina, in alcune sue parti, è rimasta a lungo inattuata. Ad esempio, la disposizione volta ad istituire un registro dei mesoteliomi ha trovato attuazione solo nel 2004, anno in cui la Conferenza nazionale sull'amianto, svoltasi a Monfalcone, ha ampiamente ridefinito gli obiettivi da perseguire per giungere alla completa eliminazione dell'amianto dall'Italia entro il 2005.

Va poi evidenziato che in Europa si registrano circa centomila decessi derivanti da malattie correlate all'esposizione all'amianto e tale alta percentuale è dovuta anche alla circostanza che il divieto di produzione dell'amianto è stato introdotto in altri paesi europei successivamente al 1992, come si è verificato ad esempio in Francia, in cui una legislazione destinata a tal fine è stata approvata solo nel 1996, e in Svizzera, in cui il divieto di produzione dell'amianto risale all'anno 2000.

I dati relativi alla diffusione delle malattie correlate all'amianto risultano poi drammatici rispetto ai paesi del terzo mondo, nei quali continua la produzione di tale sostanza tossica, con tutte le conseguenze negative facilmente prevedibili, sia sul piano sanitario che sul piano ambientale.

Nel richiamare le finalità di fondo sottese al disegno di legge n. 23, riconducibili alla tutela sanitaria dei soggetti esposti all'amianto, alla creazione del Fondo per le vittime dell'amianto ed alla bonifica delle aree contaminate, il senatore Turigliatto sottolinea che esso considera soggetti a rischio non solo i lavoratori esposti o già esposti all'amianto, ma anche i cittadini che vengano a contatto o siano venuti a contatto con tale sostanza per motivi abitativi, familiari o ambientali. Passando ad un esame più dettagliato del provvedimento, il relatore, nel dare conto dell'articolo 1, relativo alle definizioni dei lavoratori e dei cittadini esposti all'amianto o ex esposti all'amianto, rileva che l'ampiezza della platea potenzialmente destinataria della nuova disciplina potrebbe porre non pochi problemi sotto il profilo della copertura finanziaria degli ingenti oneri che ne deriverebbero. Peraltro, la prospettiva evolutiva della diffusione delle patologie conseguenti all'esposizione all'amianto potrebbe risultare in crescita, atteso

che le stesse registrano spesso una lunga fase di latenza, che può durare anche diversi anni.

L'articolo 2 istituisce, presso l'INAIL, un Fondo per le vittime dell'amianto, in favore dei soggetti che abbiano contratto malattie a causa dell'esposizione nonché – in caso di decesso per tali malattie – in favore dei superstiti: il Fondo eroga una prestazione aggiuntiva alla rendita, diretta o ai superstiti, liquidata dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

L'articolo 3 istituisce un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, ai fini del finanziamento degli interventi per l'eliminazione dei rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici, e prevede l'adozione di un programma decennale in materia.

Dopo aver dato brevemente conto dei contenuti dell'articolo 4, riguardante le agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici privati, il relatore si sofferma sull'articolo 5, che reca alcune modifiche alla normativa sui benefici pensionistici in favore dei lavoratori esposti.

Nell'attuale disciplina, per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per più di dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto è moltiplicato per il coefficiente di 1,25, ai soli fini della determinazione dell'importo del trattamento pensionistico.

Il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 5 introduce una facoltà di scelta per il lavoratore, tra l'applicazione del coefficiente ai suddetti fini oppure ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento. Tale facoltà viene concessa con effetto retroattivo, a decorrere dal 1° ottobre 2003. Con la successiva lettera *b*) viene introdotto un beneficio pensionistico analogo per i lavoratori il cui periodo di esposizione all'amianto sia stato di durata inferiore ai dieci anni, mentre la lettera *c*) sopprime il requisito – attualmente previsto per il riconoscimento dei benefici pensionistici in esame – di esposizione all'amianto in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno.

L'articolo 6 dispone la concessione di un assegno mensile per i lavoratori e i cittadini affetti da neoplasie professionali e ambientali causate dall'amianto, denunciate e riconosciute a decorrere dall'entrata in vigore della nuova disciplina, nonché di un assegno *una tantum* per i superstiti di soggetti deceduti, successivamente alla suddetta entrata in vigore, a causa di neoplasie professionali causate dall'amianto.

L'articolo 7 riconosce, in favore dei lavoratori esposti ed ex-esposti all'amianto, il diritto a fruire gratuitamente di forme di monitoraggio sanitario nonché, in caso di manifestazione di patologie correlabili all'amianto, di servizi sanitari di assistenza specifica. In particolare, il comma 3 dello stesso articolo prevede l'inserimento nei registri nazionali degli esposti all'amianto e delle malattie asbesto-correlate, nonché negli eventuali centri di raccolta dati regionali, dei dati e delle informazioni deri-

vanti dallo svolgimento delle procedure di accertamento e certificazione dei periodi di esposizione oggetto dei benefici pensionistici.

L'articolo 8 modifica la disciplina della commissione per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto ed inserisce tra i compiti di tale organo la predisposizione di un piano nazionale triennale, avente i contenuti ivi stabiliti al comma 1, lettera b).

L'articolo 9 prevede lo svolgimento di una Conferenza triennale nazionale sulla sicurezza ambientale e sanitaria sull'amianto e di una Conferenza annuale in ogni regione.

L'articolo 10 attribuisce ai lavoratori e ai cittadini esposti o ex esposti all'amianto, affetti da malattie causate da tale esposizione – diretta o indiretta – nonché alle loro famiglie in caso di decesso, il diritto all'assistenza legale gratuita.

Ai sensi dell'articolo 11, il Ministero della salute promuove – entro sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge – una campagna di informazione sulle patologie asbesto correlate e sui diritti previsti per i lavoratori esposti ed ex esposti all'amianto.

L'articolo 12 istituisce una commissione regionale sull'amianto, avente lo scopo di monitorare l'applicazione della legislazione nazionale e regionale in materia e di preparare la conferenza annua regionale summenzionata.

L'articolo 13 delega il Governo all'adozione di un testo unico delle norme legislative sull'esposizione all'amianto e l'articolo 14 reca le norme di copertura finanziaria, incrementando le ritenute fiscali sui premi del gioco del lotto e le accise relative ai prodotti alcolici intermedi ed all'alcole etilico.

L'articolo unico di cui consta il disegno di legge n. 570 – iscritto all'ordine del giorno congiuntamente al disegno di legge n. 23 – estende i benefici pensionistici previsti dall'attuale disciplina ai lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo inferiore o pari a dieci anni.

Avviandosi alla conclusione, il relatore, nel richiamare l'attenzione sulle proposte e sulle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, sottolinea l'esigenza di estendere le attività di bonifica anche al settore del naviglio mercantile, di garantire una particolare attenzione ai soggetti coinvolti in un'esposizione all'amianto di tipo ambientale e, a questo proposito, di pervenire ad un divieto integrale di estrazione ed utilizzo delle cosiddette pietre verdi, attesa la nocività delle sostanze in esse contenute.

Il relatore prospetta infine l'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni informali delle associazioni sindacali e delle altre associazioni che si occupano della tematica in questione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) sottolinea preliminarmente il rilievo e l'importanza della materia disciplinata dal disegno di legge di cui è primo

firmatario, ricordando che tale intervento legislativo è stato sollecitato più volte anche dalle associazioni sindacali.

Nella scorsa Legislatura, inoltre, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza del lavoro si occupò in maniera approfondita della tematica in discussione, pervenendo a conclusioni ampiamente condivise dalla maggior parte delle forze politiche, anche in ordine alle misure da adottare, tradotte successivamente, soprattutto ad opera del senatore Pizzinato, in specifiche iniziative legislative.

Dopo avere rilevato, con riferimento alle preoccupazioni richiamate dal relatore, che i diritti risarcitori spettanti alle vittime dei reati connessi all'indebito utilizzo dell'amianto non sarebbero in alcun modo pregiudicate dalle misure di indulto, i cui effetti sono circoscritti alla riduzione o estinzione della pena, il senatore Casson, intervenendo su alcuni profili del disegno di legge n. 23, osserva che la disposizione contenuta all'articolo 1 delinea una fattispecie piuttosto ampia di soggetti esposti all'amianto e ex-esposti, prescindendo dai parametri quantitativi attinenti alla esposizione, non sempre rilevanti ai fini dell'insorgenza delle malattie asbesto correlate, spesso determinate anche da una ridotta esposizione a tali sostanze tossiche.

Relativamente alla disciplina contenuta all'articolo 3, inerente al risanamento degli edifici pubblici, va sottolineata l'opportunità di estendere la stessa anche al naviglio pubblico e in particolare alle flotte militari. Analogamente, va ampliato l'ambito applicativo delle agevolazioni tributarie previste all'articolo 4, in modo da ricomprendere gli interventi di eliminazione dell'amianto dal naviglio privato.

Le disposizioni che figurano all'articolo 5, relativamente all'estensione dei benefici previdenziali anche per periodi di esposizione inferiori ai dieci anni, recepiscono una specifica richiesta sindacali: è necessario peraltro provvedere al coordinamento di tale eventuale modifica con altre disposizioni normative contenute nel disegno di legge in questione, nonché in altri atti legislativi.

Dopo essersi soffermato sui vantaggi derivanti dalla disciplina contenuta nell'articolo 5, comma 1, lettera c), che abroga il comma 3 dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003 estendendo in tal modo la platea dei lavoratori beneficiari delle misure previdenziali in questione, l'oratore evidenzia la necessità di precisare meglio, esplicitandoli, i principi e i criteri direttivi di delega per l'elaborazione del testo unico di cui all'articolo 13, e sottolinea l'opportunità che nell'ambito degli stessi venga inserito anche un riferimento alla Direttiva del Parlamento europeo del marzo 2003, attinente alla materia in questione.

Il sottosegretario MONTAGNINO ricorda che le attività di elaborazione normativa svolte dalla Commissione lavoro nella scorsa Legislatura portarono all'elaborazione di un testo unificato da parte del comitato ristretto allora costituito.

Le finalità di fondo sottese a tale disciplina erano orientate nella direzione del superamento dell'ampio contenzioso ingenerato dall'applica-

zione concreta della disciplina contenuta nella legge n. 257 del 1992, nonché del rafforzamento della garanzia dei diritti individuali spettanti ai soggetti esposti all'amianto. Nonostante una larga condivisione registratasi rispetto al predetto testo unificato, lo stesso non proseguì il proprio *iter* per motivi di carattere finanziario, connessi all'onerosità delle misure proposte.

È comunque del tutto condivisibile l'impostazione del problema che venne delineata allora, volta ad impennare il sistema delle tutele previste in materia di amianto su un modello di tipo assicurativo-risarcitorio, maggiormente idoneo a garantire la salvaguardia dei diritti spettanti agli interessati, superando in tal modo l'originario modulo di tipo previdenziale. Allo stesso modo, resta attuale l'esigenza di chiudere l'ampio contenzioso insorto sull'applicazione della legge n. 257 del 1992, ed è altresì necessario riconoscere i benefici pensionistici a tutti i lavoratori in possesso degli specifici requisiti, a prescindere dalla gestione previdenziale alla quale sono iscritti, rafforzando al tempo stesso la sorveglianza sanitaria, e dando vita al Fondo per le vittime dell'amianto, quale strumento essenziale per il passaggio ad un approccio all'intera problematica basato, come si è detto, su un modello assicurativo.

Per questi aspetti, l'impostazione del disegno di legge n. 23 risponde agli intendimenti del Governo, che sono orientati prioritariamente nella prospettiva di assicurare un'idonea salvaguardia dei diritti spettanti ai soggetti esposti all'amianto, anche se vanno comunque considerati gli effetti finanziari conseguenti a tale innovazione normativa.

Riguardo al disegno di legge n. 570, il rappresentante del Governo si riserva una valutazione dei risvolti previdenziali della disciplina ivi prevista, ribadendo tuttavia l'impegno dell'Esecutivo ad affrontare tutti i profili connessi ad una materia particolarmente complessa e controversa, quale, appunto, quella della tutela dei soggetti esposti all'amianto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINO richiama l'attenzione della Commissione sul *curriculum vitae* dell'esperto cui la Presidenza propone di affidare un incarico di consulenza tecnica nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attività professionale intramuraria. Ricorda peraltro che su tale proposta si è già manifestato il consenso dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Dopo un breve dibattito cui prendono parte la senatrice VALPIANA (RC-SE) e i senatori TOMASSINI (FI) e CURSI (AN) – i quali, in particolare, esprimono apprezzamento nei confronti dell'alto spessore scientifico che emerge dal *curriculum* messo a disposizione dei commissari –, la Commissione conviene sulla proposta, da autorizzare, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del Regolamento.

Il presidente MARINO prende quindi la parola facendo presente che in materia di dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari, già oggetto di disegni di legge all'esame della Commissione, è stata avviata, secondo notizie di stampa, la procedura finalizzata alla presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare, la cui bozza di articolato è a disposizione, per opportuna conoscenza, dei commissari.

La senatrice BASSOLI (Ulivo) auspica un rapido prosieguo dell'*iter* in Commissione dei disegni di legge riguardanti le dichiarazioni anticipate

di volontà sui trattamenti sanitari, che riscuotono notevole attenzione nell'opinione pubblica.

In risposta ad un quesito del senatore CURSI (AN), il presidente MARINO ricorda che, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza allargato, il termine per la presentazione di proposte finalizzate alla definizione del calendario di audizioni riguardanti la materia delle dichiarazioni anticipate di volontà dei trattamenti sanitari è stato posto al 27 luglio.

La senatrice COLLI (FI) fa presente la necessità di tenere conto, nell'esame, delle difficoltà pratiche in cui possono imbattersi i cittadini eventualmente interessati a valersi dell'istituto delle dichiarazioni di volontà anticipate.

Pur condividendo lo spirito dell'intervento precedente, il presidente MARINO richiama la necessità di riservare le considerazioni di merito alla sede opportuna.

La senatrice MONACELLI (UDC) interviene sottolineando l'esigenza che la Commissione affronti l'esame di una materia tanto complessa e delicata dal punto di vista etico con la necessaria ponderazione, senza risentire di pressioni volte a determinare un'inopportuna accelerazione dell'*iter*.

Si associa il senatore GRAMAZIO (AN), il quale ritiene che le aspettative diffuse nell'opinione pubblica non possano ripercuotersi negativamente sull'operato della Commissione, chiamata ad affrontare la materia con un adeguato livello di approfondimento.

IN SEDE REFERENTE

(267) VALPIANA. – *Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali*

(523) BUTTIGLIONE ed altri. – *Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte*, fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(627) LIBÈ ed altri. – *Norme in materia di donazione del cordone ombelicale*
(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE invita la senatrice Serafini a riferire sui disegni di legge in titolo.

Nell'introdurre l'esame dei disegni di legge nn. 267, 523 e 627, la relatrice SERAFINI (Ulivo) precisa che essi si inseriscono in un particolare contesto socio-politico caratterizzato dall'approvazione del VII Pro-

gramma quadro sulla ricerca dell'Unione europea, dall'esperienza del *referendum* abrogativo svoltosi l'anno scorso relativamente alla legge sulla fecondazione medicalmente assistita e alle acquisizioni più recenti della ricerca scientifica. In tale contesto rileva in particolare l'interruzione del dialogo in sede parlamentare in materia. Osserva che le differenze culturali sono risultate in modo improvvido, tanto enfatizzate, quanto banalizzate, con il risultato di precludere l'instaurarsi di un effettivo confronto, sussistendo piuttosto un senso di reciproco timore tra le diverse posizioni culturali. Pertanto, occorre attualmente riflettere sul concetto di laicità dello Stato, necessariamente collegato con il rispetto del pluralismo della società. A questo proposito ciò che occorre è evitare una inopportuna identificazione del pluralismo con il relativismo, così che gli stessi ambiti dell'etica e del diritto, per quanto necessariamente distinti, non risultino reciprocamente incomunicabili.

Dopo aver riepilogato i più recenti contributi emersi in sede parlamentare in materia di rapporto tra l'etica sociale ed il pluralismo, la relatrice si sofferma su ulteriori due principi fondamentali, rispetto alla laicità, consistenti nel valore della vita e nella centralità della persona umana. I temi della laicità dello Stato, del valore della vita e della centralità della persona non possono nell'attuale fase non essere oggetto di dibattito in Parlamento, in quanto le istituzioni parlamentari comprendono per loro natura la pluralità delle culture etico-politiche presenti nella società. Il fine di tale dibattito deve essere la costruzione di un comune quadro di valori, tale da orientare in modo costruttivo la politica evitando i rischi propri del relativismo etico e dell'integralismo.

Passando all'illustrazione del contenuto dei disegni di legge in esame, la relatrice specifica che il disegno di legge n. 523 concerne la donazione e l'utilizzo a fini terapeutici e di ricerca dei tessuti contenenti cellule staminali fetali, delle cellule estratti dai medesimi tessuti, delle cellule staminali da cordone ombelicale e delle cellule staminali adulte. Riguardo ai criteri di impiego, l'articolo 1, comma 3, pone il principio della redazione delle liste di attesa mediante parametri clinici ed immunologici. Il comma 4 dell'articolo 1 vieta – in conformità con divieti già posti dalla legge 19 febbraio 2004, n. 40 – la produzione, la manipolazione e l'utilizzo di cellule staminali embrionali umane, derivate da embrioni, mediante tecniche che implicino la distruzione o il danneggiamento dei medesimi embrioni.

L'articolo 2 del disegno di legge prevede l'adozione di un piano nazionale triennale di ricerca sulle cellule staminali somatiche.

La relatrice prosegue osservando che l'articolo 4 concerne lo svolgimento, da parte sia del Ministero della salute, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, sia delle regioni e delle aziende sanitarie locali, di campagne ed iniziative di informazione sui contenuti e nelle materie di cui alla presente disciplina, disponendo, al riguardo, uno stanziamento complessivo di 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2006. L'articolo 5, comma 1, riguarda la donazione di tessuti fetali, del cordone ombelicale e di cellule staminali somatiche, che può essere fatta da ogni soggetto secondo il principio del consenso informato. Il comma 2 del medesimo ar-

ticolo 5 reca alcune disposizioni specifiche per i minori e i soggetti privi di capacità di agire, mentre i commi 3 e 4 pongono sanzioni, rispettivamente, per la fattispecie di prelievo effettuato in mancanza del consenso informato del donante e per quella di esecuzione dell'interruzione volontaria di gravidanza intesa all'utilizzo dei tessuti fetali a fini sperimentali e terapeutici.

Quanto agli articoli da 7 a 9, rileva che essi recano alcune norme organizzative. In particolare, sono istituiti: un Sistema informativo nazionale relativo alle attività connesse alle suddette donazioni ed all'utilizzo di tessuti fetali, cordoni ombelicali e cellule staminali somatiche; tre Centri nazionali per la raccolta, la conservazione e l'utilizzo di tessuti fetali, di cordoni ombelicali e di cellule staminali somatiche. Il disegno di legge prevede altresì la costituzione di una Rete nazionale delle banche summenzionate nonché di un Registro nazionale delle donazioni di tessuti fetali, di cordoni ombelicali e di cellule staminali somatiche.

Passando ad illustrare l'Atto Senato 627, la relatrice specifica che esso concerne la donazione del cordone ombelicale e dei suoi derivati, ai fini della ricerca e dell'uso clinico e terapeutico, rispondendo all'esigenza di disporre di una determinata funzione civica. Prosegue soffermandosi sul contenuto delle previsioni più significative. Pertanto, osserva che l'articolo 2 demanda ad uno o più decreti del Ministro della salute l'individuazione delle strutture sanitarie, pubbliche o accreditate, preposte all'attuazione dei fini di cui al disegno di legge in esame, nonché delle modalità di donazione, prelievo, raccolta, conservazione, manipolazione ed impiego del cordone ombelicale ovvero delle cellule staminali emopoietiche. L'articolo 3 dispone che il Ministro della salute attivi periodiche campagne informative per la promozione ed il sostegno delle donazioni del cordone ombelicale ed autorizza, a tal fine, la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008. L'articolo 4 definisce, per il periodo antecedente all'emanazione dei decreti ministeriali di cui all'articolo 2, una disciplina transitoria.

La relatrice prosegue quindi con l'illustrazione del disegno di legge n. 267, rilevando in primo luogo come tale proposta legislativa si rifaccia alla cultura della donazione, rappresentando un riconoscimento del ruolo sociale delle donne. Il disegno di legge n. 267 concerne infatti la donazione degli annessi embrionali e del sangue da cordone ombelicale. In particolare, l'articolo 3 demanda ad un decreto del Ministro della salute la definizione di un progetto per l'istituzione di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali a fini di trapianto, nonché di programmi annuali di sviluppo delle relative attività, individuando le strutture trasfusionali pubbliche e private idonee sulla base di specifici accreditamenti. Ai sensi dell'articolo 4, lo stesso decreto ministeriale deve: istituire il Registro nazionale italiano delle donazioni di sangue da cordone ombelicale, il quale promuove la ricerca di donatrici e coordina le attività dei registri costituiti a livello regionale o interregionale ai sensi del successivo articolo 5; stabilire i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi per l'acquisto delle apparecchiature e delle attrezzature necessarie

«alla crioconservazione dei cordoni ombelicali, alla tipizzazione ed alla individuazione delle compatibilità tra donatore e ricevente». L'articolo 6 specifica che alle associazioni di donatrici volontarie di sangue da cordone ombelicale ed alle relative federazioni si applica la normativa di cui alla L. 21 ottobre 2005, n. 219, recante la «nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati». L'articolo 7, infine, prevede che il Ministero della salute e le regioni attivino campagne informative e di promozione della donazione del sangue cordonale e degli annessi embrionali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 luglio 2006

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Dettori, nonché ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Carlo Jean, Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari e Presidente della SOGIN S.p.A. e l'ingegner Giuseppe Nucci, amministratore delegato della SOGIN S.p.A., accompagnati dall'ingegner Angelo Papa, dall'ingegner Sergio D'Offizi, dall'ingegner Paolo Venditti, dal dottor Roberto Marvasi, dal dottor David Veller e dall'ingegner Ugo Spezia.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SODANO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Le problematiche concernenti i siti di stoccaggio e lo smaltimento delle scorie radioattive e delle diossine: seguito dell'audizione di rappresentanti della SOGIN S.p.A. e del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari

Riprende l'audizione dei rappresentanti della SOGIN S.p.A. e del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, sospesa nella seduta di ieri.

L'ingegner NUCCI si sofferma brevemente sulla questione della piscina di Saluggia che, come è noto, era stata realizzata negli anni '60, facendo presente che nei mesi scorsi si era deciso di procedere al suo svuotamento, utilizzando il personale disponibile. Tale decisione è stata assunta anche tenendo conto delle perdite verificatesi in corrispondenza dell'intercapedine, all'interno della piscina, all'inizio del 2004. In ogni caso comunque le operazioni svolte presso quella struttura non hanno dato luogo ad alcun episodio di contaminazione a danno dei lavoratori.

L'ingegner PAPA fornisce alcune informazioni sui livelli di esposizione indicati dalla legge, precisando che per quanto riguarda i lavoratori impiegati negli impianti in questione, il limite è collocato a 20 unità di dose, mentre il limite previsto per la popolazione esterna è di 1 unità di dose. Ebbene, nel corso delle operazioni di svuotamento della piscina sono state effettuate non poche verifiche, che hanno permesso di accertare sempre valori inferiori ad una unità di dose, di talché si può tranquillamente affermare che non vi è stato alcun fenomeno di contaminazione.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) osserva a questo punto che è quanto meno singolare che si sia parlato di rischi concreti di contaminazione.

L'ingegner PAPA fa presente che i valori cui ha poc'anzi fatto riferimento sono stati accertati da un laboratorio francese assai qualificato, che non ha mai individuato esposizioni pari o superiori ad una unità di dose.

L'ingegner D'OFFIZI si sofferma sulla problematica della presenza di diossina registrata, in particolar modo, in Campania, ove il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, il presidente della regione Bassolino, aveva promosso una convenzione con la SOGIN per effettuare una indagine che consentisse di determinare le effettive condizioni ambientali della regione. Durante la durata quadriennale della citata convenzione la SOGIN ha effettuato lavori di caratterizzazione e individuato alcuni interventi per la bonifica delle aree contaminate.

A partire dal 2003, la SOGIN ha quindi svolto accurate indagini, effettuando circa 150 campionamenti, in particolare nella zona di Acerra riscontrando, per lo più, valori relativi alla presenza di diossina in linea con quelli medi europei, ad eccezione di alcune aree specifiche, ed in particolare della località Calabricito, ove sono stati accertati valori ben 10.000 volte superiori ai limiti previsti dalla legge.

Il Commissario straordinario, valutata la pericolosità della situazione, ha quindi avviato un progetto per circoscrivere l'area contaminata ed impedirvi l'accesso ad uomini ed animali. Successivamente a tali operazioni, peraltro, l'incarico di seguire tali problematiche è stato affidato all'APAT.

Il presidente SODANO chiede a questo punto maggiori informazioni sulla presenza di diossina in Campania, specie per quanto riguarda la presenza nel latte alimentare e, conseguentemente, in quello materno.

L'ingegner D'OFFIZI fa presente al presidente Sodano di non essere in grado di dare risposte circostanziate non avendo, la SOGIN, avuto l'incarico di effettuare siffatti approfondimenti. È peraltro sua personale opinione che, qualora si effettuassero approfondimenti sulla presenza di diossina nel latte materno, i risultati potrebbero essere purtroppo devastanti.

Fa quindi presente al senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) ed al presidente SODANO che non risultano esservi nuovi ulteriori allevamenti di bovini o di ovini da abbattere, ma che dai sopralluoghi svolti nelle zone contaminate si può facilmente desumere che branchi di ovini, in passato, hanno con tutta probabilità potuto pascolare nell'area di Calabritto.

Il PRESIDENTE ringrazia i presenti per il prezioso contributo offerto alla Commissione e dichiara chiusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 15 dicembre 2004, n. 308. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 luglio ultimo scorso.

Ad avviso del senatore MUGNAI (*AN*), se le amministrazioni dello Stato non avessero perso tempo a disquisire sull'opportunità di sospendere gli effetti del decreto legislativo n. 152 del 2006, il problema di un rinvio non si sarebbe nemmeno posto. D'altra parte, la ristrutturazione dei bacini idrografici in distretti è resa necessaria dalla direttiva comunitaria n. 60 del 2000 e, quindi, andrebbe effettuata prima possibile.

Va poi sottolineata l'inusualità di un calendario dei lavori che il Governo, nella sostanza, si è dato attraverso un decreto legislativo. È evidente che si trattava di un annuncio di carattere politico che, però, non poteva essere certo trasfuso in un atto normativo come quello oggi in esame. A meno che la strada del decreto legislativo non sia stata aperta come una scorciatoia tesa ad evitare un'approfondita e dettagliata disamina delle parti del decreto legislativo n. 152 che si intendono modificare, stravolgendo il disposto del decreto legislativo sulla base dei pareri parlamentari e di quello della Conferenza Stato-Regioni, sostituendo il testo presentato con uno ampiamente modificato. È evidente infatti che, se si passasse da un testo assai generico come quello presentato un mese fa ad un testo recante modifiche di dettaglio, è evidente che occorrerebbe

presentare al Parlamento una nuova relazione motivata, una nuova analisi tecnico-normativa ed una nuova analisi dell'impatto della regolamentazione. In altri termini, sarebbe necessario iniziare da capo l'*iter* previsto dalla legge, ivi compresa la doppia lettura parlamentare, al fine di evitare un surrettizio dimezzamento delle competenze e delle tempistiche previste dalla legge a favore del Parlamento.

Allo scopo di approfondire tutte le tematiche toccate, sarebbe necessario mettere a disposizione di tutti i senatori le numerose sentenze e le circolari adottate in materia.

Si sofferma a questo punto su alcune problematiche specifiche affrontate nel decreto legislativo n. 152 e sulle quali si vorrebbe intervenire, quali, tra le altre, la questione della definizione di rifiuto, il tema delle bonifiche, la problematica della gestione delle risorse idriche e della esigenza di dotare questo settore e quello dei rifiuti di un'Autorità indipendente e di controllo. Si tratta con tutta evidenza di questioni ampie e delicatissime che sarebbe necessario esaminare approfonditamente, cosa che lo schema di decreto presentato dal Governo non consente di fare. D'altro canto, disamine parziali su questo o quel punto sarebbero fuorvianti ed inappropriate.

Il Governo dovrebbe allora presentare un testo che rappresenti un quadro completo ed esaustivo delle modifiche e delle integrazioni che intende apportare, motivandolo adeguatamente così come prescrive la legge, mettendo le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento nelle condizioni di svolgere adeguatamente il proprio ruolo. Di qui l'esigenza di non procedere affrettatamente a modifiche o integrazioni del decreto legislativo n. 152 senza aver prima avviato una discussione di estremo dettaglio in sede parlamentare.

Il senatore BELLINI (*Ulivo*), nel condividere le osservazioni prospettate dal relatore, soprattutto con riguardo alla necessità di non indicare date precise entro le quali adottare futuri decreti correttivi del decreto legislativo n. 152 del 2006, ritiene comunque utile segnalare alcune problematiche di merito, ad iniziare dall'articolo 148 del menzionato decreto legislativo. Infatti, con tale disposizione si rende facoltativa l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato per i comuni, fino a 1.000 abitanti, inclusi nei territori delle comunità montane, così alterando l'unitarietà degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

Inoltre, andrebbe soppressa altresì la previsione di un'autorità di vigilanza in materia di acque poiché tale organismo, così come configurato, rischia di ridimensionare le prerogative delle regioni e degli altri enti locali. Ciò non toglie, tuttavia, che debba essere affrontato in futuro il problema della creazione di un'autorità nazionale indipendente, con il contributo oltre che degli stessi enti locali anche degli ATO.

Infine, è condivisibile la proroga, anche oltre il 31 dicembre 2006, delle autorità di bacino.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dal relatore, condivide la necessità di apportare in via immediata alcune correzioni al testo del cosiddetto Codice ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, correzioni indispensabili per superare alcune emergenze che si sono venute a creare negli ultimi tempi. Ad esempio, ha comportato rilevanti problemi pratici aver disposto la soppressione delle autorità di bacino senza un regime transitorio. In tal senso, la proroga del funzionamento delle attuali autorità di bacino dovrebbe essere differita almeno fino al novembre 2007, anche in correlazione con il differimento fino al dicembre 2007 della gestione degli affidamenti del servizio idrico integrato, così come stabilito nel corso dell'esame del disegno di legge n. 741.

Anche per la disciplina dei rifiuti, alcuni interventi correttivi sono immediatamente necessari per superare le procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia da parte degli organismi comunitari. In particolare, i rilievi dell'Unione europea si sono concentrati sul non conforme recepimento delle direttive comunitarie sulla nozione di rifiuto. Pertanto, nella individuazione e classificazione dei rifiuti occorre fin da subito armonizzare la normativa interna al dettato delle disposizioni comunitarie. Infine, è opportuno ripristinare l'unitarietà della gestione del servizio idrico, riformare il sistema tariffario e sopprimere la previsione di un'autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti; ulteriori correttivi dovranno poi riguardare anche la disciplina delle bonifiche dei siti inquinati.

Il senatore LIBÈ (*UDC*) osserva che, indipendentemente da ogni giudizio di merito, il parere che il relatore si accinge a redigere va incontro ad una serie di gravi obiezioni di metodo poiché esso, segnalando al Governo una serie di condizioni sulle modificazioni da introdurre al Codice ambientale, stravolge il testo dello schema di decreto legislativo sottoposto all'esame della Commissione.

Il senatore D'ALÌ (*FI*), nell'associarsi ai rilievi appena svolti dal senatore Libè, ritiene che il parere che il relatore intende esprimere sia in un certo senso irricevibile poiché esso sovverte gli stessi principi e criteri direttivi della legge delega n. 308 del 2004. Se, infatti, l'Esecutivo ravvisa la necessità di rivedere i principi ispiratori della legge delega dovrebbe avere il coraggio di intervenire sugli stessi attraverso la presentazione di una nuova proposta di legge delega che, come tale, è sottoposta al Parlamento secondo le procedure e le garanzie dettate dalle norme regolamentari.

Per queste ragioni, prima ancora di esprimere un giudizio totalmente negativo sull'impostazione e sullo stesso parere che il senatore Ronchi intende sottoporre all'attenzione della Commissione, esprime il proprio dissenso nei confronti della scelta metodologica di consentire l'elaborazione di un parere che stravolge lo spirito della legge delega.

Il presidente SODANO, indipendentemente dalle legittime posizioni di merito che si possono avere tanto sullo schema del decreto legislativo quanto sul parere che il relatore sottoporrà al voto della Commissione, fa presente che sul piano metodologico è assai significativo che lo stesso relatore intenda richiamare i principi ed i criteri direttivi della stessa legge delega che, tra l'altro, stabilisce un termine di due anni entro i quali poter apportare modifiche e correzioni ai decreti legislativi.

Il senatore CONFALONIERI (*RC-SE*) ritiene invece del tutto condivisibile nel metodo e nel merito l'impostazione adottata dal relatore Ronchi, anche perché in tal modo la Commissione sta recuperando un indubbio ruolo attivo nei confronti dello stesso Governo. Sulle problematiche segnalate in precedenza concorda sulla necessità di adeguarsi alle norme comunitarie per quanto attiene alla disciplina dei rifiuti, mentre sono senz'altro da condividere le indicazioni precise che si intendono offrire agli enti locali per superare l'attuale stato di confusione determinato dall'entrata in vigore delle norme del codice ambientale in tema di gestione delle risorse idriche.

Il senatore BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*), ad integrazione dell'intervento da lui svolto nella precedente seduta, ritiene soddisfacente l'insieme delle valutazioni proposte dal relatore, sebbene sia utile richiamare alcune considerazioni sulla tematica della gestione delle risorse idriche. In tal senso, ribadisce il proprio giudizio positivo sulla legge n. 36 del 1994, la quale, tuttavia, in materia di ambiti territoriali ottimali non è stata ancora completamente rispettata. In tale settore, inoltre, permangono serie difficoltà nella distribuzione dell'acqua e nella disciplina tariffaria che risulta irragionevolmente differenziata nelle varie zone del territorio nazionale quando appare evidente che la tariffa dovrebbe essere uguale per tutti i cittadini.

Anche per quanto riguarda il tema dei controlli, si dovrebbe prospettare una linea di intervento per l'istituzione di autorità regionali per le acque, oltre che per garantire la continuità di funzionamento dell'autorità di bacino che hanno avuto il merito di contrastare abusi e fenomeni di inquinamento che pregiudicano la potabilità delle acque.

Auspica, pertanto, che nel parere che la Commissione renderà sullo schema di decreto legislativo possano essere incluse queste considerazioni, nella consapevolezza che la gestione di un bene inalienabile come l'acqua deve rimanere in mano pubblica.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), in linea con quanto già rilevato dai senatori Mugnai e D'Alì, ravvisa la singolarità di un parere che, secondo quanto prospettato dal relatore, si pone l'ambizioso obiettivo di stravolgere il testo dello schema di decreto presentato dal Governo. Se, infatti, è questo l'obiettivo, sarebbe stato necessario da parte dell'Esecutivo trovare il tempo e la capacità di sottoporre al Parlamento un disegno di legge che riformasse in modo organico e complessivo quanto stabilito

nella legge delega n. 308 del 2004. Invece, il Governo ed il Ministro dell'ambiente hanno preferito seguire la strada di interventi parziali soltanto per guadagnare tempo e sfuggire a quelle risposte che vengono ora in qualche modo garantite dalla Commissione.

Il senatore SCOTTI (*FI*), associandosi alle considerazioni svolte dagli altri senatori di opposizione intervenuti, rileva che è emblematico che, in discontinuità con quanto accaduto nella scorsa legislatura, il parere che il relatore intende predisporre si traduca in una serie di condizioni verso il Governo affinché sia in pratica riscritto il testo dello schema di decreto legislativo in titolo.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*), dopo aver espresso un giudizio favorevole sulla relazione del senatore Ronchi, fa presente ai senatori dell'opposizione che dovrebbe essere apprezzato l'impegno della maggioranza affinché siano comunque rispettati i principi ispiratori contenuti in una legge delega che fu particolarmente osteggiata dalle forze di centro-sinistra nella passata legislatura. Auspica, inoltre, che in futuro si possano affrontare le problematiche di merito, emerse nel corso del dibattito, senza sollevare inutili questioni di metodo.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), dopo aver rivendicato il diritto-dovere delle forze di opposizione di difendere la legge delega n. 308 del 2004, ritiene senz'altro apprezzabile la disponibilità ad un confronto serio sulle problematiche di merito, prospettato dal senatore Ferrante.

Il senatore BRUNO (*Ulivo*) ritiene di non aver ravvisato serie obiezioni da parte degli esponenti delle forze di centro-destra nei confronti delle valutazioni indicate dal relatore circa i contenuti da dare al parere sul provvedimento in titolo. Più in generale, sembra necessario che il Parlamento e la Commissione difendano il proprio ruolo e le proprie prerogative.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) rileva come sia prematuro svolgere un dibattito che risulterà molto più produttivo nel momento in cui la Commissione sarà chiamata ad esprimere un secondo parere sul testo del decreto legislativo. In ogni caso, concorda sulla necessità di sopprimere le indicazioni temporali previste nei primi due commi dell'articolo 1 dal momento che la stessa legge delega consente un termine ampio di due anni per apportare modifiche e correzioni ai decreti legislativi.

Si chiude la discussione.

Il relatore, senatore RONCHI (*Ulivo*), intervenendo in sede di replica, dichiara che è sua intenzione redigere un parere favorevole con condizioni ed osservazioni. Tuttavia, non può esimersi dal respingere le obiezioni di metodo sollevate da alcuni senatori dell'opposizione poiché egli intende

redigere un parere secondo la prassi che si è consolidata negli anni, senza avere la pretesa di prospettare vere e proprie condizioni di dettaglio cui l'Esecutivo dovrebbe conformarsi.

Per quanto concerne le valutazioni di merito, fermo restando la necessità di sopprimere le date previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 1, si è ravvisata l'utilità di intervenire fin da subito per introdurre nel codice ambientale alcune modifiche che consentano, da un lato, di superare le procedure di infrazione aperte per il mancato rispetto della normativa comunitaria, soprattutto nel settore dei rifiuti e, dall'altro, di recepire alcuni dei rilievi contenuti nel parere della Conferenza unificata Stato Regioni. In particolare, alcune delle segnalazioni provenienti dalle Regioni e dagli Enti locali sono del tutto condivisibili poiché tentano di risolvere alcuni gravi problemi pratici scaturiti dalla prima fase applicativa del codice ambientale. Ad esempio, occorre ripristinare la nozione di scarico, quale immissione diretta tramite condotta, per non determinare confusione di norme e difficoltà gestionali con riferimento ai rifiuti liquidi.

In relazione alle norme sulla bonifica dei siti contaminati, inoltre, stante l'assenza di un regime transitorio che consenta di chiudere le bonifiche in corso e data altresì l'assenza di un modello validato di analisi e valutazione del rischio, appare indispensabile chiarire il rapporto fra gli obblighi tabellari per la qualità delle acque di falda, come previsti dalla direttiva comunitaria, e la previsione di bonifica con analisi di rischio.

Il sottosegretario DETTORI, dopo aver ringraziato tanto i senatori di maggioranza quanto i senatori di opposizione per l'ampiezza e la ricchezza di un dibattito che esalta il ruolo stesso che dovrebbe contraddistinguere una Commissione parlamentare, tiene a precisare che il Governo, nell'emanazione dello schema di decreto legislativo in titolo, ha assunto un comportamento ispirato a grande prudenza; infatti, si è tentato di individuare una serie di soluzioni per ovviare ad obiettive emergenze che si sono riscontrate in taluni settori regolati dal cosiddetto codice ambientale, senza però aggravare ulteriormente la situazione. E' lo stesso criterio della prudenza che ha suggerito di emanare comunque uno schema di decreto legislativo che fornisca una prima linea di intervento, in attesa del prezioso e necessario coinvolgimento non solo delle istituzioni parlamentari ma anche degli Enti locali.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato tutti i senatori che sono intervenuti nel corso della discussione, comunica che la Commissione Affari costituzionali ha reso osservazioni non ostative, a condizione che siano soppressi i commi 1 e 2 dell'articolo 1.

Avverte quindi che si procederà alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole con condizioni e raccomandazioni.

Il senatore LIBÈ (*UDC*) conferma il giudizio negativo della propria parte politica, non essendo risultate convincenti né la replica del relatore

né quella del rappresentante del Governo. Appare infatti evidente che nella espressione di un parere così articolato e ricco di condizioni si manifesta la volontà della maggioranza di vincolare le scelte del Governo.

Il senatore MUGNAI (*AN*) annuncia il voto contrario dei senatori di Alleanza Nazionale, ribadendo la propria contrarietà all'impostazione metodologica seguita dal relatore e condivisa dai senatori delle forze di maggioranza in merito ad un parere che in pratica stravolge il testo del provvedimento in esame. Sarebbe stato viceversa indispensabile adoperare un diverso strumento normativo, affinché si aprisse un serio spazio di approfondimento sulle tematiche del codice ambientale.

Il senatore D'ALÌ (*FI*) dichiara il dissenso della propria parte politica nei confronti di un parere che la Commissione si accinge ad esprimere che condiziona in modo improprio l'Esecutivo, ma anche la stessa maggioranza di centro-sinistra. Inoltre, nel merito ritiene che da parte del Ministro dello sviluppo economico non possa essere accolta di buon grado l'osservazione riguardante l'opportunità di ripristinare l'unitarietà, anziché l'unicità della gestione del servizio idrico integrato.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con condizioni e raccomandazioni che verrà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*), auspica che, anche grazie al supporto degli Uffici del Senato, i senatori possono disporre preventivamente degli elementi informativi necessari per affrontare i diversi argomenti posti all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore FAZIO (*Ulivo*) si associa alla richiesta formulata dal senatore Ferrante, auspicando, tra l'altro, che tutti i senatori siano coinvolti nelle decisioni riguardanti la programmazione dei lavori della Commissione.

Il presidente SODANO, dopo aver fatto presente che gli Uffici del Senato garantiranno, come di consueto, tutto il supporto informativo necessario alla Commissione, soprattutto quando si troverà ad esaminare proposte legislative, tiene a precisare che è sempre stata sua cura programmare i lavori della Commissione attraverso riunioni dell'Ufficio di presidenza. E' infatti in tale sede che si è convenuto di procedere alle comunicazioni di alcuni Ministri del Governo, nonché di aprire un ciclo di audizioni che hanno coinvolto associazioni del mondo industriale, imprenditoriale, del mondo ambientalista e dei consumatori nell'ambito delle pro-

blematiche aperte dall'entrata in vigore del cosiddetto codice ambientale. Sono state preventivamente programmate, inoltre, anche le audizioni di rappresentanti della SOGIN perché fornissero alla Commissione chiarimenti sulla gestione delle scorie radioattive e del Capo della Protezione civile, la cui presenza in Commissione è stata tra l'altro sollecitata dopo la recente alluvione che ha colpito l'area di Vibo Valentia.

In ogni caso, si dichiara disponibile a recepire ogni sollecitazione e suggerimento che tanto i senatori di maggioranza quanto quelli di opposizione intenderanno fornire per un più efficiente svolgimento dei lavori della Commissione.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (AN), nel ritenere fondate le considerazioni del senatore Fazio, dà atto al Presidente del proprio impegno e della disponibilità manifestata nel coinvolgere tutti i componenti della Commissione; a tal fine auspica che la Commissione possa finalmente entrare nel merito delle numerose proposte legislative di iniziativa parlamentare e coglie infine l'occasione per denunciare le critiche non consone che sono state di recente rivolte, anche da parte del Ministro dell'ambiente, nei confronti del professor Togni.

Il presidente SODANO ringrazia i senatori intervenuti i cui suggerimenti saranno presi in considerazione in un prossimo Ufficio di Presidenza.

INTEGRAZIONE DELL'OGGETTO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che al termine delle audizioni delle organizzazioni sindacali previste nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato per le ore 14,30 di domani, giovedì 27 luglio 2006, si discuterà della programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

PARERE REDATTO DAL RELATORE SULL'ATTO DI GOVERNO N. 12

La 13^a Commissione del Senato della Repubblica,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente «Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale»,

premesso che:

la legge delega 15 dicembre 2004, n. 308, all'articolo 1, comma 6, delega il Governo, entro due anni dalla entrata in vigore del Decreto legislativo n. 152 del 2006, ad emanare decreti legislativi «integrativi o correttivi», nel «rispetto dei principi e dei criteri direttivi» stabiliti nella citata legge delega;

fra i principi ed i criteri direttivi, di cui all'articolo 8 della citata legge delega, si indica:

a) la piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie e l'affermazione dei principi comunitari;

b) la riaffermazione del ruolo delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione;

c) la garanzia della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente e la garanzia di una più efficace tutela in materia ambientale;

sono aperte procedure della Commissione europea nei confronti dell'Italia, in particolare in materia di definizione di rifiuto, di esclusione dai rifiuti di rottami utilizzati in attività siderurgiche, di combustibile ottenuto dai rifiuti, di terre e rocce per rinterri, riempimenti e macinati, mentre la Corte europea di giustizia ha emesso sentenze relativamente alla incompatibilità con il diritto comunitario di alcune norme in materia di raccolta e trasporto di rifiuti e di alcune procedure semplificate per attività di recupero dei rifiuti;

la Conferenza delle Regioni ha espresso un parere che sollecita modifiche necessarie per la riaffermazione del ruolo delle Regioni e degli Enti locali per una più efficace tutela in materia ambientale;

ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 dello schema di provvedimento in esame sono fissate due date, 31 gennaio 2007 e 30 novembre 2006, rispettivamente indicate per due futuri decreti legislativi correttivi, il primo da adottarsi nel rispetto delle norme comunitarie, il secondo recante l'indicazione delle norme della parte terza e quarta del citato decreto legislativo n.

152 del 2006, e dei relativi decreti attuativi, abrogate e di quelle che invece continuano ad applicarsi;

i decreti correttivi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 devono essere adottati rapidamente per contenere il più possibile l'incertezza delle norme e delle modifiche, per ridurre il contenzioso con l'Unione Europea e per ristabilire, in materia, una leale collaborazione con le Regioni e gli Enti locali;

pare troppo ravvicinato il termine del 31 dicembre 2006, di cui al comma 3 dell'articolo 1;

esprime parere favorevole a condizione che:

1. Al comma 1 dell'articolo 1 sia eliminato il riferimento alla data del 31 gennaio 2007;

2. Al comma 2 dell'articolo 1, sia eliminato il riferimento alla data del 30 novembre 2006;

3. Al comma 3 dell'articolo 1 sia sostituita la data «31 dicembre 2006» con la data «30 giugno 2007».

4. Siano sin d'ora inserite nel testo del decreto legislativo in esame disposizioni correttive o integrative del Decreto legislativo n. 152 del 2006 volte a:

a) sostituire, correggere o abrogare le disposizioni riguardanti la definizione e la classificazione di rifiuto difformi dalla normativa comunitaria, in contrasto con la giurisprudenza della Corte di giustizia europea, formalmente non necessarie, ma che possono essere utilizzate per sostenere interpretazioni restrittive in contrasto col diritto comunitario. In particolare:

eliminare la nozione di «sottoprodotto», eliminare la nozione di «materia prima secondaria» e sostituirla con quella di «prodotto recuperato»;

ricondere il combustibile derivato da rifiuti, di qualità elevata, nell'ambito della gestione dei rifiuti;

ricondere i rottami recuperati per attività metallurgiche e siderurgiche al recupero dei rifiuti, con la previsione di procedure semplificate;

adeguare il trattamento delle terre e rocce da scavo alla normativa europea;

adeguare le definizioni di smaltimento e di recupero al diritto comunitario;

b) adeguare le disposizioni sulla raccolta ed il trasporto di rifiuti di cui all'articolo 212 alla sentenza della Corte europea di giustizia del 9 giugno 2005;

c) adeguare le disposizioni sulle procedure semplificate di cui all'articolo 214 alla sentenza della Corte europea di giustizia del 7 ottobre 2004;

d) adeguare le disposizioni di cui all'articolo 227, in modo che si rispettino gli obblighi e gli obiettivi delle direttive europee in materia di

recupero di rifiuti elettrici ed elettronici, con contributi da parte dei produttori ai Comuni per la raccolta ed il conferimento in piattaforme dedicate, semplificando gli adempimenti dei distributori finali, precisando criteri e modalità operative dei produttori e dei soggetti titolati alla gestione di tali rifiuti, aggiornando di conseguenza le scadenze;

e) dare piena attuazione alla direttiva 2000/60/CE in materia di acque, in particolare definendo i distretti idrografici quali bacini omogenei e assicurando una effettiva ed efficace integrazione dei piani e dei programmi per la tutela e la gestione, della qualità e degli usi delle risorse idriche;

f) assicurare la corrispondenza della normativa dettata dal Decreto legislativo n. 152 del 2006 alle direttive sulla valutazione d'impatto ambientale (VIA), sulla valutazione ambientale strategica (VAS), sulla valutazione ambientale integrata (IPPC), sul danno ambientale;

g) rivedere l'articolo 271 e gli allegati 1 e 5, che riconducono i limiti di emissione in atmosfera per impianti già autorizzati a quelli in vigore nel 1988, in contrasto con i principi comunitari di «elevata tutela ambientale» e in violazione della direttiva IPPC relativa all'impiego delle migliori tecniche disponibili.

h) ripristinare la nozione di scarico (lettera ff, comma 1, articolo 74), quale immissione diretta tramite condotta, per non determinare confusione di norme e difficoltà di gestione con riferimento ai rifiuti liquidi;

i) modificare l'articolo 96, assicurando maggiore coordinamento fra prelievo idrico e tutela ambientale, evitando disposizioni statali di eccessivo dettaglio gestionale, facendo salva la diversa disciplina delle Regioni e delle Province autonome;

l) modificare l'articolo 121, comma 1, in modo che il Piano regionale di tutela delle acque sia un piano stralcio del piano di bacino;

m) in relazione al comma 5 dell'articolo 148, fare salva l'operatività delle gestioni esistenti e, qualora si intenda tener ferma tale norma, prevedere una congrua fase di regime transitorio per l'adesione volontaria alla gestione unica del servizio idrico integrato dei Comuni fino a 1000 abitanti;

n) assicurare l'unitarietà della gestione anziché l'unicità (articolo 147 e articolo 150) e fare riferimento all'articolo 113 del Decreto legislativo 267/2000, e non ad un unico modello basato sulle gare, per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti (articolo 202, comma 1);

o) rivedere, d'intesa con le Regioni, le modalità di definizione delle tariffe del servizio idrico integrato di cui all'articolo 154;

p) abrogare gli articoli 159 e 160, che istituiscono e regolano il funzionamento di un'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, non prevista dalla legge delega e lesiva delle competenze delle Regioni e degli Enti locali;

q) rivedere l'articolo 206, comma 2, eliminando la possibilità di derogare a disposizioni ordinarie mediante accordi volontari;

r) rivedere, accogliendo le indicazioni degli Enti locali e delle Regioni, le norme sulla assimilazione ai rifiuti urbani di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e);

s) riportare in capo alle Province la competenza in materia di procedure semplificate, di autosmaltimento e di recupero dei rifiuti e stabilire che, salvo diversa disposizione di legge regionale, gli ambiti ottimali coincidono con il territorio provinciale;

t) in relazione alle sanzioni e ai relativi proventi (articoli 135 e 136), fare salva l'eventuale diversa attribuzione delle funzioni stabilita dalla legislazione regionale;

u) in relazione alle norme sulla bonifica dei siti contaminati, vista l'assenza di un regime transitorio che consenta di chiudere le numerose bonifiche in corso sulla base delle previgenti norme e data l'assenza di un modello validato di analisi e valutazione del rischio per tali siti e la necessità di formare competenze per utilizzarlo, considerate altresì la necessità di chiarire il rapporto fra gli obblighi tabellari per la qualità delle acque di falda previsti dalla direttiva sulle acque 2000/60/CE e la previsione di bonifica con analisi di rischio delle norme citate, nonché le incertezze interpretative ed una ripartizione di competenze inadeguata, procedere ad una rapida correzione o almeno sospendere, per un periodo congruo, l'efficacia degli articoli dal 239 al 253, ripristinando, temporaneamente, la normativa precedente in materia.

La 13^a Commissione, inoltre, raccomanda al Governo, al fine di ridurre l'attuale fase di incertezza, di intervenire su norme che stanno provocando difficoltà e che risultano carenti, come rilevato da regioni, province e comuni, predisponendo, successivamente al primo e parziale intervento correttivo attuato con il provvedimento in esame, un più generale intervento correttivo ed integrativo entro il termine e nel rispetto dei principi stabiliti dalla citata legge delega.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 26 luglio 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 8,35.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore del SISDE

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISDE, prefetto Mario MORI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 11,15.

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia

Il Comitato procede all'audizione del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, prefetto Giovanni DE GENNARO, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 26 luglio 2006

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.

La seduta inizia alle ore 14,25.

(846) Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente BIANCO illustra la proposta, predisposta dal relatore Villone, di esprimere per quanto di competenza un parere non ostativo sul disegno di legge n. 846, premesso che esso interviene in ambiti riconducibili alla competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza e ordinamento civile.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 12)
(Osservazioni alla 13^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con condizioni)

Il presidente BIANCO riferisce le valutazioni che il relatore Villone gli ha chiesto di sottoporre alla Sottocommissione sullo schema di decreto

in titolo; il relatore segnala che esso costituisce un primo intervento correttivo al decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, nell'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 1, comma 6 della legge 15 dicembre 2004, n. 308; ai sensi di tale disposizione il Governo può emanare disposizioni integrative o correttive entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 152. Il relatore richiama l'attenzione sull'articolo 1, commi 1 e 2, del provvedimento in esame: ciascuna di tali disposizioni indica un termine diverso, ancorché anteriore, rispetto a quello previsto dal richiamato articolo 1, comma 6 della legge delega, e individua uno specifico oggetto di integrazione e correzione delle norme in materia ambientale. Ad avviso del relatore, tali disposizioni suscitano rilevanti perplessità, in quanto esse sono prive di una natura giuridica innovativa e cogente, ovvero sono in contrasto con la natura del provvedimento cui ineriscono.

Il presidente BIANCO riferisce, infine, la proposta del relatore di esprimersi in senso non ostativo a condizione che siano soppressi i commi 1 e 2 dell'articolo 1, poiché nell'esercizio del potere correttivo non si può riformulare la potestà di correzione, come definita dall'originaria legge delega, né a quella potestà porre limiti di tempo o di oggetto.

Il senatore SAPORITO (AN) manifesta forti perplessità in relazione all'articolo 1, commi 1 e 2, i quali a suo avviso costituiscono un esempio di «norma annuncio» con la quale il Governo impegna sé stesso a esercitare, secondo le modalità indicate, il potere di integrazione e correzione, il quale peraltro non può che restare disciplinato dall'originaria disposizione della legge delega. Ritiene che tali norme costituiscano, se così interpretate, un precedente non condivisibile, paventando altrimenti la volontà da parte del Governo di introdurre, in modo surrettizio, norme non previste nella legge delega.

Condivide i rilievi critici già emersi anche il senatore PALMA (FI), il quale ritiene palesemente anomala l'adozione di un decreto legislativo correttivo il cui precipuo contenuto sia l'annuncio di un successivo intervento correttivo. Stigmatizza inoltre il richiamo troppo generico, contenuto nei commi 1 e 2, ai principi di delega, e la mancata individuazione delle disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire, che invece è espressamente richiesta dall'articolo 1, comma 6 della legge delega.

Il sottosegretario COLONNELLA richiama i contenuti della relazione motivata sull'esercizio della delega per l'adozione di disposizioni integrative o correttive del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, che il Governo ha presentato unitamente allo schema in esame, come richiesto dall'articolo 1, comma 6, della legge delega.

Interviene quindi il senatore PASTORE (FI) il quale ritiene che i primi due commi dell'articolo 1 dello schema in esame si configurino sostanzialmente come norme di delega, contrastando dunque con la natura

stessa del provvedimento; l'interpretazione volta a ricondurre tali disposizioni a impegni assunti dal Governo, ne evidenzierebbe, invece, l'inutilità.

La Sottocommissione, infine, concorda con la proposta formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 14,40.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 26 luglio 2006

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(846) Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento fa seguito alle richieste della Commissione europea, attivatisi per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia europea emessa in data 4 aprile 2006, che ha giudicato non compatibile con le disposizioni del Trattato relative alla libera circolazione dei capitali, il decreto legge n. 192 del 2001, convertito dalla legge n. 301 del 2001, nonostante le modifiche apportate dal successivo decreto legge n. 81 del 2005, convertito dalla legge n. 131 del 2005. Di conseguenza, il provvedimento all'esame dispone l'abrogazione dei citati decreti legge. Per quanto di competenza, rileva di non avere osservazioni da formulare e propone di rendere, pertanto, parere di nulla osta.

Con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente relatore.

(845) *Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 3^a e 4^a su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge in esame riproduce le norme originariamente contenute nell'atto Camera n. 1301, di conversione del decreto-legge 5 luglio 2006, n. 224, vertente sulla stessa materia. Nella seduta del 10 luglio scorso, le Commissioni riunite III e IV della Camera dei deputati hanno convenuto, come richiesto dal Governo in ufficio di Presidenza, di procedere all'esame del nuovo disegno di legge (atto Camera n. 1288) e non anche del decreto-legge. Poiché le norme di spesa e di coperture finanziaria del decreto-legge sono già vigenti e hanno contenuto identico a quelle del disegno di legge in esame, al fine di evitare duplicazioni, occorre acquisire conferma dal Governo che non si procederà alla conversione del predetto decreto-legge.

In relazione all'articolo 1, comma 5, del disegno di legge in esame, appare necessario acquisire chiarimenti sugli oneri (ancorché limitati) derivanti dalla possibilità, per il Ministero degli affari esteri, di stipulare contratti di consulenza in deroga alla disposizione di cui dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006), posto che a tale disposizione sono stati associati risparmi nel bilancio 2006, nonché dall'autorizzazione concessa al medesimo Ministero degli affari esteri di stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che sembra configurarsi anch'essa come una deroga ai limiti disposti dalla vigente normativa (in quest'ultimo caso, dall'articolo 1, comma 187 della legge finanziaria 2006). Al riguardo, premesso che la relazione tecnica non sembra prendere in considerazione le disposizioni di cui al citato articolo 1, comma 5, fa presente che il rappresentante del Governo, nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, ha dichiarato che gli effetti finanziari delle suddette deroghe sono già scontati e che ad essi potrà farsi fronte con le risorse già disponibili. Sul punto appare quindi opportuno ottenere maggiori delucidazioni.

Per quanto concerne gli emendamenti trasmessi 3.0.1 e 3.0.2, segnala che gli stessi appaiono suscettibili di produrre nuovi o maggiori oneri non quantificati e non coperti.

Interviene il sottosegretario CASULA conferma che si procederà alla formalizzazione del solo provvedimento in esame per l'autorizzazione della proroga delle missioni internazionali e che il decreto-legge n. 224 del 2006, pertanto, verrà fatto decadere, così da liberare le necessarie risorse per la copertura del disegno di legge in titolo. Condivide altresì quanto illustrato dal relatore circa l'onerosità degli emendamenti 3.0.1 e

3.0.2. In ordine all'osservazione relativa all'articolo 1, comma 5, del provvedimento all'esame, evidenzia che la delega prevista dal comma medesimo consente al Ministero degli affari esteri di avvalersi dei consulenti e dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, il cui costo è stato debitamente quantificato in relazione tecnica, risultando dunque coperto dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, l'onere derivante dall'applicazione della disposizione.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*), pur prendendo atto delle delucidazioni offerte dal rappresentante del Governo, ai fini dell'espressione di un parere non ostativo da parte della Sottocommissione sul testo in esame, ritiene tuttavia opportuno, con riferimento al comma 5 dell'articolo 1, che sia chiarito che gli incarichi temporanei di consulenza e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, cui fa riferimento il provvedimento all'esame, siano solo quelli debitamente quantificati nella relazione tecnica e coperti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, nonché che sia inserita nel parere un'apposita osservazione che evidenzia come non sia possibile, allo stato degli atti, dedurre con apprezzabile grado di certezza la corrispondenza in questione.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, concorda con le osservazioni del senatore Azzollini e formula pertanto la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 trasmessi:

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui gli incarichi temporanei di consulenza e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa attivabili dal Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del provvedimento in esame e in deroga alle vigenti disposizioni di cui all'articolo 1, commi 9 e 187, della legge n. 266 del 2005, sono solo quelli debitamente quantificati nella relazione tecnica e coperti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1;

osservando tuttavia che sarebbe stato opportuno esplicitare chiaramente tale corrispondenza nel testo della disposizione di cui al citato articolo 1, comma 5;

esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul disegno di legge, nonché parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.».

La Sottocommissione approva infine la proposta di parere del Presidente relatore.

(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento all'articolo 1 sospende fino alla data del 1° marzo 2007 l'efficacia dei decreti legislativi n. 106 e n. 109 del 2006, entrati in vigore rispettivamente in data 18 e 19 giugno 2006, nonché del decreto legislativo n. 160 del 2006, non ancora entrato in vigore (con entrata in vigore originariamente prevista per il 28 luglio 2006). L'articolo 2 fa slittare il termine per l'esercizio della delega relativa alle norme di coordinamento e transitorie di cui all'articolo 1, comma 3, primo periodo, della legge n. 150 del 2005, originariamente previsto per il 30 luglio 2006, che viene ad essere spostato al 1° giugno 2007 nel testo del provvedimento in esame. La relazione di accompagnamento afferma che dal disegno di legge non derivano conseguenze finanziarie, come evidenziato dalla relazione tecnica, in quanto norme di mera sospensione di efficacia di provvedimenti non ancora operativi e di differimento del termine di esercizio di delega.

Per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 1 e in particolare con riferimento ai decreti legislativi nn. 106 e 109 del 2006, formalmente già entrati in vigore, segnala l'opportunità di acquisire conferma che le norme di cui viene sospesa l'efficacia non abbiano ad oggi prodotto effetti operativi, secondo quanto affermato dalla relazione tecnica, atteso che ciò costituisce il presupposto dell'assunta invarianza di oneri della sospensione in parola. Gli articoli 3 e 4 del provvedimento sono invece volti, secondo quanto chiarito dalla relazione tecnica, a rendere coerente la normativa con l'effetto di sospensione disposto dal provvedimento, per cui non si hanno osservazioni al riguardo.

Il sottosegretario CASULA concorda con il relatore circa il fatto che la neutralità finanziaria della sospensione delle disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 106, 109 e 160 del 2006, richiamati dall'articolo 1 del testo in esame, presuppone che i decreti medesimi non siano stati attuati nelle more dell'*iter* parlamentare del disegno di legge e che, pertanto, resti immutato il quadro operativo di riferimento. A tal fine, con riferimento ai decreti legislativi nn. 106 e 109, per i quali è già decorsa la data di entrata in vigore, evidenzia la necessità di acquisire ulteriori elementi informativi dalla competente amministrazione di settore, al fine di confermare l'assenza di effetti finanziari.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) osserva che, sebbene i citati decreti legislativi nn. 106 e 109 siano formalmente già entrati in vigore, la loro concreta applicazione è stata di fatto sospesa dalle amministrazioni guidiarie competenti, proprio per tenere conto del rinvio operato dal disegno di legge in esame, per cui non dovrebbero essersi prodotti effetti operativi.

Il presidente MORANDO rileva la necessità di acquisire certezza sull'assenza di effetti derivanti dai citati decreti legislativi, per cui propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame, al fine di acquisire le necessarie integrazioni informative.

Il senatore AZZOLLINI (FI) concorda con la proposta del Presidente, osservando l'indispensabilità di tali informazioni ai fini dell'espressione del parere da parte della Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 26 luglio 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 3^a e 4^a riunite:

(845) Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

(846) Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 11^a Commissione:

(23) CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto: rinvio dell'emissione del parere.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 26 luglio 2006

2^a Seduta

Presidenza della Presidente
BASSOLI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 3^a e 4^a riunite:

(845) Disposizioni per la partecipazione italiana alle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Giovedì 27 luglio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 14

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

- I. Comunicazioni del Presidente sulla programmazione dei lavori.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.

III. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali sui relativi indirizzi programmatici.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 14

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635).

II. Esame dei disegni di legge:

- BURANI PROCACCINI. – Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (217).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19).
- MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26).
- CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580).
- CAPRILI. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (579).
- IZZO. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (684).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, dell'atto:

- Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 30 maggio 2006 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*Doc. LXXXIX*, n. 1).

DIFESA (4^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico (*Doc. XXII*, n. 3).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero della difesa, per l'anno 2006 (n. 13).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (23).

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 8,30 e 14

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 5 luglio, dal Ministro dell'università e della ricerca sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
 - II. Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 5 luglio, dal Ministro dell'istruzione sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per le politiche per la famiglia sui relativi indirizzi programmatici.

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (546).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonchè delega al

Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (23).

- TIBALDI ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (570).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 27 luglio 2006, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle infrastrutture sulle problematiche ambientali connesse alla realizzazione delle infrastrutture.
